



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 447

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 4 agosto 2015

I N D I C E

Commissioni congiunte

5^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera):

Plenaria (*)

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Sottocommissione per i pareri Pag. 5

2^a - Giustizia:

Plenaria (1^a pomeridiana) » 9

Plenaria (2^a pomeridiana) » 15

5^a - Bilancio:

Plenaria (antimeridiana) » 19

Plenaria (pomeridiana) » 26

Sottocommissione per i pareri » 38

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria (antimeridiana) » 40

Plenaria (pomeridiana) » 50

7^a - Istruzione:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 196) » 63

Plenaria » 63

8^a - Lavori pubblici, comunicazioni:

Plenaria » 70

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione 5^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera) (congiunte) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 447° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 4 agosto 2015.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRI; Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 76)</i>	<i>Pag.</i>	88
<i>Plenaria</i>	»	88
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	91
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	92
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i>	»	97
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i>	»	99

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	121

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	125
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	126
Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria</i>	»	127

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 4 agosto 2015

Sottocommissione per i pareri

114^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 14,10.

(1964) Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione delle Nazioni Unite sulla riduzione dei casi di apolidia, fatta a New York il 30 agosto 1961, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il testo del disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1965) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della Sanità – Ufficio regionale per l'Europa – concernente l'Ufficio europeo OMS per gli investimenti in salute e per lo sviluppo, con Emendamento e con Allegati, fatto a Roma il 23 novembre 2012, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il testo del disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1966) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakistan di cooperazione nel contrasto alla criminalità organizzata, al traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope, di precursori e sostanze chimiche impiegate per la loro produzione, al terrorismo e ad altre forme di criminalità, fatto a Roma il 5 novembre 2009, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il testo del disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(2008) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014

(2009) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015
(Parere alla 5^a Commissione. Esame congiunto con esiti distinti. Pareri non ostativi)

Il relatore COCIANCICH (*PD*), dopo aver illustrato i provvedimenti in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo su entrambi i disegni di legge.

La Sottocommissione conviene.

(361) RANUCCI e Francesca PUGLISI. – Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali
(Parere alla 7^a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo e propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1349) MARCUCCI ed altri. – Disposizioni per la commemorazione del novantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti
(Parere alla 7^a Commissione su ulteriori emendamenti al nuovo testo. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra l'emendamento 1.100 (testo 2) riferito al nuovo testo e propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità (n. 176)

(Osservazioni alla 11^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative, segnalando l'opportunità di prevedere un coinvolgimento delle Regioni in riferimento agli obblighi di comunicazioni telematiche, previsti dall'articolo 16, e al sistema delle banche dati in materia di politiche di lavoro, di cui all'articolo 17.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive (n. 177)

(Osservazioni alla 11^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), nell'illustrare lo schema di decreto legislativo in titolo, osserva, in primo luogo, che, nella definizione del regime di accreditamento degli enti di formazione, oggetto di diverse disposizioni dello schema, occorre tenere conto delle competenze riconosciute alle Regioni in materia di formazione professionale, prevedendo pertanto un coinvolgimento quanto più adeguato delle stesse, con particolare riferimento all'articolo 3, comma 3, all'articolo 11, comma 2, e all'articolo 12.

Reputa, inoltre, opportuno prevedere una congrua rappresentanza delle Regioni in seno al Comitato previsto dall'articolo 14, comma 4, istituito al fine di garantire la interconnessione sistematica delle banche dati in materia di lavoro. A suo avviso, all'articolo 18, comma 2, appare opportuno definire il riferimento ai meccanismi di «quasi mercato», delineandone in modo più preciso gli elementi costitutivi e il significato normativo. Infine, rileva la necessità di prevedere espressamente una clausola di salvaguardia delle competenze delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano sulle materie oggetto dello schema in titolo.

Propone, quindi, di formulare osservazioni non ostative con i rilievi nei termini indicati.

La Sottocommissione concorda.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro (n. 179)

(Osservazioni alla 11^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostantive con rilievi)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostantive, segnalando l'opportunità di una parificazione funzionale fra i centri per l'impiego, ai quali gli articoli 15, 25 e 31 conferiscono compiti specifici, e analoghe strutture istituite dalle Regioni, in ragione della competenza legislativa concorrente in materia di politiche attive del lavoro.

La Sottocommissione conviene.

(344-359-1009-1073-B) Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa del senatore De Poli; Ranucci; Venera Padua ed altri; Magda Angela Zanoni e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12^a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostantivo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo. Propone quindi di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostantivo.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 14,25.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 4 agosto 2015

Plenaria

229^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PALMA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

(14) *MANCONI e CORSINI. – Disciplina delle unioni civili*

(197) *Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza*

(239) *GIOVANARDI ed altri. – Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà*

(314) *BARANI e Alessandra MUSSOLINI. – Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi*

(909) *Alessia PETRAGLIA ed altri. – Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto*

(1211) *MARCUCCI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di disciplina delle unioni civili e dei patti di convivenza*

(1231) *LUMIA ed altri. – Unione civile tra persone dello stesso sesso*

(1316) *SACCONI ed altri. – Disposizioni in materia di unioni civili*

(1360) *Emma FATTORINI ed altri. – Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso*

(1745) *SACCONI ed altri. – Testo unico dei diritti riconosciuti ai componenti di una unione di fatto*

(1763) ROMANO ed altri. – Disposizioni in materia di istituzione del registro delle stabili convivenze

– e petizione n. 665 ad essi attinente
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 31 luglio.

Il presidente PALMA, in avvio di seduta, ritiene di dover richiamare l'attenzione della Commissione su quanto dichiarato dal senatore Lo Giudice durante la seduta di venerdì scorso, circa il fatto che il vaglio sulla proponibilità ed ammissibilità degli emendamenti effettuato dalla Presidenza sarebbe stato un vaglio a «maglie larghe». Al riguardo il Presidente ricorda che, al testo unificato predisposto per i disegni di legge in titolo e adottato come testo base, sono stati presentati circa 3.600 emendamenti, di questi circa 800 sono stati ritirati, mentre dei rimanenti 2.800 la Presidenza ha dichiarato l'improponibilità o l'inammissibilità di 1461 emendamenti. Successivamente, a seguito della presentazione di alcuni nuovi emendamenti della relatrice, sono stati presentati 279 subemendamenti e di questi 110 sono stati dichiarati improponibili o inammissibili. In sintesi, oltre il 50 per cento degli emendamenti e dei subemendamenti presentati sono stati dichiarati improponibili o inammissibili. Non rammenta in tutta la sua esperienza parlamentare un solo caso in cui un Presidente di maggioranza, a fronte dell'ostruzionismo di Gruppi di opposizione, abbia dichiarato l'improponibilità o l'inammissibilità di emendamenti presentati in una percentuale paragonabile a quella cui ha appena fatto riferimento e dovrebbe essere superfluo ricordare che egli, personalmente, non appartiene a un Gruppo parlamentare di maggioranza.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*), intervenendo in sede di dichiarazione di voto sul subemendamento 1.10000 testo 2/2 (testo 2), ne raccomanda l'approvazione e sottolinea come tale proposta sia riassuntiva dell'impostazione di fondo della maggior parte delle proposte emendative da lui presentate al testo in esame, proposte che muovono essenzialmente dalla considerazione che, se il fondamento costituzionale dell'intervento normativo in questione va rinvenuto nella tutela accordata alle formazioni sociali come luogo in cui si svolge la personalità del singolo dall'articolo 2 della Costituzione, rispetto a tale impostazione non è concepibile una discriminazione tra la formazione sociale costituita da una coppia omosessuale e la formazione sociale costituita da una coppia eterosessuale. Da questo punto di vista la diversa impostazione fatta propria dal testo in esame gli sembra profondamente incompatibile con il quadro costituzionale di riferimento e tale da determinare una discriminazione in sfavore delle coppie eterosessuali, nella prospettiva di cui al richiamato articolo 2 della Costituzione. Tale discriminazione non potrebbe neppure essere giustificata alla luce dell'esistenza per le coppie eterosessuali del distinto e diverso istituto del matrimonio sia per lo specifico fondamento costituzionale di questo, sia per l'evidente circostanza di fatto dell'esistenza di

coppe eterosessuali che al matrimonio, per le più diverse ragioni, non possono o non vogliono accedere.

Accogliendo un suggerimento del presidente PALMA, il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) riformula il subemendamento 1.10000 testo 2/2 (testo 2) in un testo 3, pubblicato in allegato.

Il senatore LUMIA (*PD*) annuncia, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto contrario sul subemendamento 1.10000 testo 2/2 (testo 3), giudicando del tutto non condivisibili le argomentazioni testè svolte dal senatore Caliendo ed evidenziando, invece, come la lettura della sentenza della Corte costituzionale n. 138 del 2010 vada chiaramente in senso contrario rispetto alle predette argomentazioni e renda evidente l'assoluta coerenza dell'intervento normativo in esame rispetto al considerato quadro di riferimento costituzionale.

Rispondendo ad una richiesta di chiarimenti del senatore TONINI (*PD*), il presidente PALMA fa presente che l'eventuale approvazione del subemendamento 1.10000 testo 2/2 (testo 3) precluderebbe tutti i successivi subemendamenti riferiti all'emendamento 1.10000 (testo 2) della relatrice e sarebbe, quindi, incompatibile in particolare con l'approvazione del subemendamento 1.10000 testo 2/5 (testo 2), sul quale la relatrice ha precedentemente espresso parere favorevole.

Il senatore GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*), intervenendo in sede di dichiarazione di voto sul subemendamento 1.10000 testo 2/2 (testo 3), sottolinea come l'impostazione ispiratrice del testo unificato in esame sia radicalmente inconciliabile con la portata normativa dell'articolo 2 della Costituzione che, come emerge dai lavori preparatori dell'Assemblea costituente ed in particolare da un intervento dell'onorevole Moro in sede di approvazione di quello che poi sarebbe diventato il citato articolo 2, è volta a tutelare non le formazioni sociali in quanto tali, ma i diritti dei singoli nelle formazioni sociali medesime, essendo la tutela di queste strumentale alla tutela della persona umana collocata al centro del disegno costituzionale.

Sotto un diverso profilo ribadisce l'assurdità di un impianto normativo che configura un'unione civile il cui assetto normativo (basti pensare che il cognome dell'unione civile è conservato durante lo stato vedovile, fino a nuove nozze o al perfezionamento di nuova unione civile) è chiaramente speculare a quello del matrimonio e, per ciò stesso, incompatibile con un quadro costituzionale che, certamente, riconosce al matrimonio una specificità non estensibile ad altre formazioni sociali.

Il subemendamento 1.10000 testo 2/2 (testo 3), posto ai voti, è respinto.

I subemendamenti 1.0000 testo 2/3 (testo 2) e 1.1000 testo 2/4 – precedentemente fatti propri dal senatore Di Biagio – sono dichiarati decaduti stante l'assenza del proponente.

Il senatore CUCCA (*PD*) – rispondendo ad una richiesta di chiarimenti del presidente PALMA in ordine al subemendamento 1.10000 testo 2/5 (testo 2), sottolinea come l'aggettivo «originario», nella formulazione del predetto subemendamento, valga a differenziare l'istituto dell'unione civile sia dal matrimonio, sia dalla disciplina della convivenza di fatto.

Il presidente PALMA osserva che la qualificazione «originaria», attribuita all'istituto dall'unione civile dal subemendamento citato, gli appare priva di qualsiasi portata normativa ed incomprensibile nel merito.

La relatrice CIRINNÀ (*PD*), nel raccomandare l'approvazione del subemendamento, rileva tuttavia come alcune delle incertezze interpretative, cui si sta facendo riferimento nel corso del dibattito, sarebbero state evitate se fosse stato possibile richiamare gli articoli della Costituzione nella formulazione degli emendamenti. Tale soluzione, come è noto, è stato però preclusa dalla decisioni assunte dalla Presidenza in tema di proponibilità ed ammissibilità degli emendamenti.

Il senatore GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*), nell'annunciare il voto contrario sul subemendamento 1.10000 testo 2/5 (testo 2), sottolinea come la qualificazione «originario» attribuita all'istituto dell'unione civile sia palesemente inappropriata, e come ciò risulti del tutto evidente proprio dal confronto con l'istituto del matrimonio, il cui fondamento in una tradizione più che millenaria di cui è praticamente impossibile rintracciare l'origine storica ne evidenzia un modo inequivoco il carattere di istituto originario, e cioè di istituto che l'ordinamento giuridico riconosce, ma che ad esso ordinamento preesiste. Parlare di originarietà per un istituto le cui origini vanno rinvenute in un dibattito che copre un arco temporale riguarda gli ultimi venti o trent'anni, ancor prima di essere assurdo, è ridicolo.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE ED INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE fa presente che la Commissione dovrà procedere, in sede consultiva su atti del Governo, all'esame dell'Atto del Governo 196, recante misure organizzative a livello centrale e periferico. Al riguardo, il Presidente – pur stigmatizzando le modalità ed i tempi assolutamente tar-

divi del Governo nella trasmissione del predetto Atto per il parere – avverte che, al fine di procedere all'esame in sede consultiva del medesimo, la Commissione è nuovamente convocata alle ore 15,30 e l'ordine del giorno della stessa è conseguentemente integrato.

La seduta termina alle ore 15,25.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO ADOTTATO
DALLA COMMISSIONE PER I DISEGNI DI LEGGE
NN. 14, 197, 239, 314, 909, 1211, 1231, 1316, 1360, 1745,
1763**

Art. 1.

1.10000 testo 2/2 (testo 3)

CALIENDO, CARDIELLO

All'emendamento 1.10000 testo 2, sostituire l'articolo 01, con il seguente:

«Art. 01. - (*Definizione e finalità*). – 1. La presente legge disciplina i diritti e i doveri delle unioni tra due persone maggiorenni, anche dello stesso sesso, quali formazioni sociali costituite da persone legate da vincoli affettivi e stabilmente conviventi».

Plenaria**230^a Seduta (2^a pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

PALMA

indi del Vice Presidente

CASSON

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente le misure organizzative a livello centrale e periferico per l'attuazione delle disposizioni dei commi 527, 528, 529 e 530 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (n. 196)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 1, comma 530 della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Esame e rinvio)

Il senatore LO GIUDICE (*PD*) illustra lo schema di decreto in titolo, concernente le misure organizzative a livello centrale e periferico per l'attuazione delle disposizioni dei commi 527, 528, 529 e 530 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015). Ricorda che l'articolo 1, comma 530, citato prevede che «con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma, 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono individuate, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e ferme restando le dotazioni organiche del Ministero della giustizia, le necessarie misure organizzative a livello centrale e periferico per l'attuazione delle disposizioni di cui ai commi da 527 a 529 del presente articolo». Ancora più a monte segnala il comma 526 della medesima disposizione di legge, il quale – apportando modificazioni alla legge 24 aprile 1941, n. 392 – prevede che a decorrere dal 1° settembre 2015 le spese obbligatorie, già in capo ai comuni per i locali ad uso degli uffici giudiziari, siano trasferite dai comuni stessi al Ministero della giustizia.

Il provvedimento si compone di otto articoli e di quattro capi. Il capo I (articoli 1 e 2) contiene norme definitorie e concernenti l'ambito di applicazione del regolamento. Il capo II (articoli 3 e 4) reca disposizioni

concernenti le misure organizzative a livello periferico, individuando nella Conferenza permanente l'articolazione amministrativa cui sono attribuiti i compiti finalizzati ad assicurare il funzionamento degli uffici giudiziari e definendo i compiti stessi di tali strutture. All'articolo 3, comma 1, si stabilisce che in ogni circondario operi la predetta Conferenza, composta dai capi degli uffici e dai dirigenti amministrativi; essa è convocata e presieduta dal Presidente della Corte d'appello ovvero, nelle sedi che non sono capoluogo del distretto, dal Presidente del Tribunale. Al successivo comma 2, si prevede che la Conferenza permanente deliberi a maggioranza dei presenti e che, in caso di parità di voti, prevalga il voto del Presidente. La necessità di utilizzare professionalità dal profilo tecnico, che consentano di affrontare in modo idoneo ogni problematica connessa all'espletamento dei compiti della conferenza, è perseguita dal comma 3, che prevede che la stessa possa avvalersi di idoneo personale dell'amministrazione della giustizia, nonché, sulla base di accordi o di convenzioni, di personale di altre amministrazioni pubbliche. Il comma 4 prevede che gli invitati alla Conferenza permanente non abbiano diritto di voto; il comma 5 definisce i compiti dei dirigenti amministrativi componenti della Conferenza; il comma 6 contiene invece la previsione secondo la quale la partecipazione alle attività della Conferenza permanente non comporta diritto a compensi né a gettoni di presenza o altri emolumenti comunque denominati, salvo il rimborso delle spese di missione, cui si provvede con le risorse finanziarie del Ministero disponibili a legislazione vigente. Il comma 7 precisa che le Commissioni di manutenzione di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 4 maggio 1998, n. 187 – tuttora operanti – siano soppresse a decorrere dal 1° settembre 2015. L'articolo 4 definisce i compiti della Conferenza permanente elencando, nello specifico, gli ambiti di competenza strettamente attinenti all'adeguato funzionamento degli uffici giudiziari, attribuendo alla Conferenza medesima i poteri di individuazione e di proposta dei fabbisogni necessari ad assicurare il funzionamento degli uffici giudiziari e chiarendo che restano ferme le competenze dei titolari dei poteri di spesa.

Il Capo III (articoli 5 e 6) reca disposizioni sulle misure organizzative a livello centrale. L'articolo 5 riconosce espressamente alla Conferenza permanente la facoltà di stipulare accordi o convenzioni al fine di prevedere, per il funzionamento degli uffici giudiziari, nel periodo immediatamente successivo al 1° settembre 2015, una collaborazione gestionale per assicurare la funzionalità dei servizi; al comma 2 si stabilisce che il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della giustizia possa stipulare accordi o convenzioni quadro al fine di assicurare l'uniformità dei criteri gestionali cui devono attenersi gli accordi o le convenzioni predetti. L'articolo 6 regola i rapporti con l'amministrazione centrale prevedendo la competenza del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi in ordine alla definizione degli indirizzi e delle linee di pianificazione strategica nell'ambito dei quali è chiamata ad operare la Conferenza permanente. Il capo IV

reca infine la clausola di invarianza finanziaria (articolo 7) nonché la disposizione sull'entrata in vigore (articolo 8).

Il senatore Lo Giudice rileva, infine, che – per quanto attiene agli aspetti specificamente di competenza della Commissione giustizia ed in attesa delle risultanze che emergeranno nel corso della discussione generale – non parrebbero sussistere elementi preclusivi all'adozione di un parere non ostativo sul provvedimento in titolo.

Il senatore GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*), chiedendo di intervenire in discussione generale, osserva che, alla luce del parere espresso dal Consiglio di Stato – dal quale emergono profili di effettiva criticità, soprattutto per quanto attiene alla possibilità da parte della Conferenza permanente di stipulare accordi e convenzioni «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica» –, appare preferibile, prima di concludere l'esame del provvedimento, attendere le osservazioni della 5^a Commissione.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(14) MANCONI e CORSINI.. – Disciplina delle unioni civili

(197) Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri.. – Modifiche al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza

(239) GIOVANARDI ed altri.. – Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà

(314) BARANI e Alessandra MUSSOLINI.. – Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi

(909) Alessia PETRAGLIA ed altri.. – Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto

(1211) MARCUCCI ed altri.. – Modifiche al codice civile in materia di disciplina delle unioni civili e dei patti di convivenza

(1231) LUMIA ed altri.. – Unione civile tra persone dello stesso sesso

(1316) SACCONI ed altri.. – Disposizioni in materia di unioni civili

(1360) Emma FATTORINI ed altri.. – Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso

(1745) SACCONI ed altri.. – Testo unico dei diritti riconosciuti ai componenti di una unione di fatto

(1763) ROMANO ed altri.. – Disposizioni in materia di istituzione del registro delle stabili convivenze

– e petizione n. 665 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella 1^a seduta pomeridiana di oggi.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) annuncia voto contrario sul subemendamento 1.10000 testo 2/5 (testo 2) in quanto, riferendosi all'unione civile tra persone dello stesso sesso quale «istituto giuridico originario», adotta una definizione del tutto fuorviante e sbagliata. Soltanto la famiglia, infatti, può essere considerata a pieno titolo istituto originario in quanto società naturale fondata sul matrimonio, secondo quanto previsto dall'articolo 29 della Costituzione. Ribadisce inoltre la propria ferma contrarietà all'impostazione di fondo del testo unificato che, per un verso, tende ad equiparare nei fatti le unioni civili tra persone dello stesso sesso con il matrimonio; per altro verso, riconoscendo solo alle unioni civili tra persone dello stesso sesso i diritti previsti al Titolo I, determina un'indubbia discriminazione rispetto alle coppie eterosessuali, che non appare ragionevole rispetto all'articolo 2 della Costituzione, che tutela i diritti fondamentali ed inviolabili dell'uomo, a prescindere dall'orientamento sessuale, nell'ambito delle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità.

La relatrice CIRINNÀ (*PD*) intervenendo in via incidentale, sottolinea l'opportunità di inserire, nel subemendamento in esame, la specificazione che l'unione civile tra persone dello stesso sesso venga istituita in attuazione degli articoli 2 e 3 della Costituzione, al fine di eliminare qualsiasi dubbio interpretativo sulla presunta assimilazione di tale istituto giuridico con il matrimonio, senza dover quindi ricorrere all'utilizzo dell'espressione «originario».

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

BILANCIO (5^a)

Martedì 4 agosto 2015

Plenaria**444^a Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Vice Presidente*
SANGALLI*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.**La seduta inizia alle ore 9,05.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive (n. 177)**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 3, 4 e 11, della legge 10 dicembre 2014, n. 183. Esame e rinvio)

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che la legge-delega (articolo 1, comma 12 della legge n. 183 del 2014) dispone che dall'attuazione delle deleghe non debbano derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. È inoltre previsto, per il caso di decreti attuativi che determinino effetti onerosi non compensati al loro interno, che tali decreti possano essere emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti che stanziavano le relative risorse finanziarie. Ricorda, in proposito, che la legge di stabilità per il 2015, legge n. 190 del 2014, ha istituito – all'articolo 1, comma 107 – un Fondo appositamente destinato alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione dei provvedimenti normativi di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive. La dotazione del Fondo in base alla legge n. 190 del 2014 è pari a 2.200 milioni di euro per ciascun esercizio del biennio 2015-2016 e pari a 2.000 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017. Una quota del predetto Fondo concorre alla com-

pensazione di una parte degli oneri determinati dallo schema di decreto in esame. Segnala inoltre che il testo è corredato di relazione tecnica.

Per le parti di competenza all'articolo 4 la norma prevede l'istituzione – senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica – dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL), al cui funzionamento si provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili a legislazione vigente (comma 1). L'Agenzia subentra nelle funzioni della direzione generale per le politiche attive del Ministero del lavoro, di cui si dispone contestualmente la soppressione (comma 5) e, in parte, in quelle dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL), di cui si prevede la riorganizzazione. È demandata a successivi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri l'individuazione dei beni, dei rapporti contrattuali in corso e delle risorse finanziarie, umane e strumentali da trasferire dal Ministero e dall'ISFOL all'Agenzia (comma 9). Sottolinea che il quadro di riassetto organizzativo delle politiche attive del lavoro è, inoltre, caratterizzato dalla previsione di una gestione commissariale, da parte del presidente dell'ANPAL, della società Italia Lavoro SpA, da condurre «in un'ottica di convergenza con le finalità e le funzioni dell'ANPAL» (comma 13). Stante l'assenza, nella relazione tecnica, di indicazioni di dettaglio sugli oneri connessi alla costituzione del nuovo organismo e sui risparmi derivanti dalla soppressione delle strutture ministeriali e dell'ISFOL che si intendono far confluire, rileva che occorre chiarire se la determinazione dell'organico dell'Agenzia (comma 5) sia in grado di garantire l'invarianza della spesa. Ciò anche in relazione al criterio di delega (articolo 1, comma 3, lettera l)), il quale fa espresso riferimento alla «determinazione della dotazione organica di fatto dell'Agenzia attraverso la corrispondente riduzione delle posizioni presenti nella pianta organica di fatto delle amministrazioni di provenienza del personale ricollocato presso l'Agenzia medesima».

Segnala che occorre confermare che la modifica dell'assetto organizzativo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, necessaria per l'attività di vigilanza sull'ANPAL (comma 11), avvenga ad invarianza di costi. In merito alla gestione commissariale della società Italia lavoro S.p.A., fa presente che non appare chiara la finalizzazione di tale gestione, mancando un riferimento alla sua eventuale soppressione o riorganizzazione. Riguardo all'articolo 5, che riguarda le risorse finanziarie dell'ANPAL, rileva che appare necessario acquisire un quadro di dettaglio delle risorse individuate dalla norma quali fonti di finanziamento dell'ANPAL a decorrere dal 2016 ed effettivamente disponibili. In merito all'articolo 6, comma 6, che prevede di far fronte agli oneri connessi alla costituzione degli organi di direzione e controllo dell'ANPAL con i risparmi derivanti dalle cessazioni di personale del Ministero del lavoro e dell'ISFOL, evidenzia che la copertura appare non completamente in linea con le tipologie previste della legge di contabilità. Inoltre la relazione tecnica indica il quadro delle cessazioni di personale ed il corrispondente dato finanziario per il solo Ministero del lavoro e delle politiche sociali, mentre va precisato il quadro dei risparmi dell'ISFOL, non solo in termini di mancate as-

sunzioni ma anche di cessazioni di personale. Per quanto riguarda gli articoli 11 e 28, comma 1, lettera *a*), che prevedono l'organizzazione dei servizi per il lavoro e delle politiche attive a livello territoriale, pur prendendo atto di quanto affermato dalla relazione tecnica circa l'assenza di oneri con riferimento alla norma in esame, ritiene opportuno acquisire ulteriori dati ed elementi di valutazione volti a confermare che l'organizzazione dei servizi per il lavoro e delle politiche attive a livello territoriale potrà essere effettivamente svolta, nei termini definiti dall'articolo, nell'ambito delle risorse esistenti e, quindi, in condizioni di neutralità finanziaria. Ciò, in particolare, tenuto conto che l'articolo 28 qualifica gli adempimenti previsti dall'articolo 11 come livelli essenziali delle prestazioni. In merito all'articolo 12, che prevede l'istituzione dell'albo nazionale dei soggetti accreditati a svolgere funzioni e compiti in materia di politiche attive del lavoro e la sua interconnessione obbligatoria con il sistema informativo unico delle politiche del lavoro, osserva che occorre confermare della effettiva neutralità finanziaria di tale istituzione. Riguardo all'articolo 14, fa presente che occorre altresì confermare che l'interconnessione sistematica delle banche dati in tema di lavoro e il rilascio del fascicolo elettronico del lavoratore possano avvenire senza ulteriori oneri. Gli articoli 15 e 16, che affidano all'ANPAL funzioni relative alla gestione dell'albo nazionale degli enti accreditati di formazione – anche in vista della creazione del fascicolo elettronico del lavoratore – nonché al monitoraggio e valutazione delle politiche attive e all'organizzazione di banche dati informatizzate pubbliche anonime, utilizzabili a scopo di ricerca scientifica. Fa presente che risulta necessario avere conferma (alla luce tra l'altro della duplice clausola di neutralità di cui agli articoli 15 e 16) che la struttura prevista per l'ANPAL sia di per sé in grado di svolgere tali compiti, sia a regime sia soprattutto in fase di avvio del nuovo sistema.

In merito ai profili di copertura finanziaria osserva che va considerata l'opportunità di riformulare l'articolo 15, comma 7, in maniera maggiormente rispondente alla prassi vigente, nel senso di prevedere che «dall'attuazione delle disposizioni del presente non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica». In merito agli articoli 18 e 28, comma 1, lettera *b*), che recano norme sui servizi e sulle misure di politica attiva del lavoro, pur prendendo atto di quanto affermato dalla relazione tecnica circa l'assenza di oneri, ritiene opportuno acquisire ulteriori dati ed elementi di valutazione atti a confermare che l'organizzazione dei servizi per il lavoro e delle politiche attive a livello territoriale, potrà essere effettivamente svolta, nei termini definiti dall'articolo, in condizione di neutralità finanziaria. Tali chiarimenti appaiono necessari tenuto conto che le attività in questione costituiscono livelli essenziali delle prestazioni. Per quanto riguarda gli articoli 19, 20 e 28, che disciplinano lo stato di disoccupazione e il patto di servizio personalizzato, rileva che va appurato che gli adempimenti relativi a soggetti pubblici (centri per l'impiego, ANPAL, altre amministrazioni interessate ai sensi dell'articolo 19, comma 8), dal momento che costituiscono livelli essenziali delle prestazioni ai sensi

di quanto disposto dall'articolo 28, possono effettivamente essere svolti nell'ambito delle risorse disponibili e senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica. Analogamente, riguardo agli articoli 21 e 22, va chiarito se il nuovo sistema di condizionalità relativo ai beneficiari di strumenti di sostegno al reddito è effettivamente gestibile da parte dei soggetti pubblici coinvolti (ANPAL, centri per l'impiego, INPS e altre amministrazioni interessate) con le risorse date. In merito agli articoli 23, 24 e 28, comma 1, lettera *d*), che prevedono un assegno di ricollocazione, finanziato con Fondo per le politiche attive del lavoro e con le risorse dei programmi operativi cofinanziati con fondi strutturali, va accertato se sia possibile configurare il nuovo istituto come subordinato ad un limite di spesa, stante la difficoltà di identificare in modo affidabile una platea di beneficiari e la durata dello stato di disoccupazione, con conseguente ostacolo a prevedere una ripartizione *ex ante* delle risorse disponibili per l'erogazione dell'assegno. Va, inoltre, chiarito quale sia la proporzione tra le fonti di finanziamento, in relazione all'attuale consistenza dei fondi e alla presenza di eventuali altre destinazioni già individuate.

Per quanto riguarda l'articolo 26, che reca norme sull'utilizzo diretto dei lavoratori titolari di strumenti di sostegno al reddito, segnala che risulta necessario chiarire se a fronte di tali prestazioni debba essere corrisposta una retribuzione e su quali soggetti gravino i relativi oneri, inclusi quelli connessi ai profili assicurativi. Tali chiarimenti appaiono necessari anche tenuto conto che l'articolo 28 qualifica gli adempimenti previsti dai commi 1 e 2 come livelli essenziali delle prestazioni. Per quanto attiene alle attività svolte da lavoratori disoccupati con più di sessanta anni, che non abbiano ancora maturato il diritto al pensionamento di vecchiaia o anticipato (comma 5), osserva che è prevista invece la corresponsione di un assegno pari all'assegno sociale, eventualmente riproporzionato in caso di orario di lavoro inferiore alle 20 ore. In tal caso, non appare chiaro se per i suddetti lavoratori sia comunque prescritto il requisito di ricevere trattamenti di integrazione al reddito. Ciò premesso, si prende atto che gli oneri – ivi compresi quelli assicurativi – sono a carico delle amministrazioni regionali o provinciali stipulanti e che le disposizioni configurano facoltà per le predette amministrazioni. Con riferimento al riconoscimento d'ufficio per i periodi di impegno nelle attività di lavori socialmente utili per i quali è erogato l'assegno limitato ai soli fini dell'acquisizione dei requisiti assicurativi per il diritto al pensionamento, appare necessaria una conferma che dalle disposizioni in esame non discendano oneri relativi a contribuzione figurativa, corrisposti da amministrazioni pubbliche, come attualmente previsto dall'articolo 7, comma 9, della legge n. 223 del 1991.

Per quanto riguarda l'articolo 29, che abroga taluni incentivi facendo confluire le relative risorse nel Fondo sociale per l'occupazione, osserva che va chiarito se l'abolizione del credito d'imposta previsto dal decreto-legge n. 76 del 2013 sia effettivamente in grado di garantire risorse aggiuntive, dal momento che si applicava alle assunzioni entro il 30 giugno 2015 e che gli effetti già prodotti sono fatti salvi.

Rispetto all'articolo 32, in tema di incentivi per le assunzioni con il contratto di apprendistato, fa presente che sarebbe opportuno chiarire, con riferimento alla durata degli incentivi, se essi continuino ad applicarsi anche dopo il 2016 e se riguardino anche i contratti stipulati prima della suddetta data di entrata in vigore, qualora la decorrenza del rapporto decorra da tale data o successivamente. Infatti, sebbene il comma 1 faccia riferimento al 31 dicembre 2016, la tabella degli oneri allegata alla relazione tecnica arriva fino al 2020.

In relazione agli oneri conseguenti alle lettere *b)* e *c)* del comma 1, osserva preliminarmente che andrebbe chiarita l'origine dell'ipotesi, assunta dalla relazione tecnica, di una riduzione del 15 per cento della retribuzione media mensile. Con riferimento allo sgravio totale dei contributi a carico del datore di lavoro previsto dalla lettera *c)* del comma 1, segnala che andrebbe chiarito l'intero ambito dei contributi oggetto di sgravio oltre a quelli menzionati espressamente dalla norma. In relazione alla copertura sul fondo previsto per l'attuazione della delega (art. 1, comma 107 della legge n. 190 del 2014, richiamato dal comma 5 dell'articolo 32), segnala che andrebbe confermato che nel verificarne le disponibilità si sia tenuto conto della clausola di salvaguardia prevista dall'art. 56, comma 2 del decreto legislativo n. 81 del 2015, che ha disposto in via preventiva l'accantonamento di determinate somme. Per quanto concerne la clausola di salvaguardia, affinché essa sia pienamente idonea ad evitare conseguenze finanziarie, osserva che appare necessario garantire che la rideterminazione dei benefici contributivi avvenga sempre prima che si verifichino gli scostamenti e non nel caso in cui essi si siano già verificati, come ammette la norma in via principale. Segnala, infine, che per ulteriori approfondimenti si fa rinvio alla Nota di lettura n. 98 del Servizio del Bilancio.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*), evidenziando la complessità e l'importanza del tema affrontato, chiede che non si proceda immediatamente alla votazione di un parere, al fine di poter disporre di un tempo minimo per l'analisi dei contenuti dello schema.

Il PRESIDENTE assicura che si procederà alla votazione di un parere non prima della seduta pomeridiana di oggi.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione dei senatori una Nota della Ragioneria dello Stato, con la quale si rendono taluni chiarimenti sui profili sollevati dal relatore.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

Schema di decreto legislativo recante misure per la semplificazione e razionalizzazione delle norme in materia di riscossione (n. 185)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, 3, comma 1, lettera *a*), 6, comma 5, 9, comma 1, lettera *l*), e 10, comma 1, lettera *e*), della legge 11 marzo 2014, n. 23. Esame e rinvio)

Il relatore BROGLIA (*PD*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, con riferimento all'articolo 1, la soppressione del termine di 60 giorni previsto per rispondere al debitore in merito alla richiesta di sospensione potrebbe determinare un allungamento dei tempi di riscossione, con conseguenti effetti negativi sul gettito fiscale in termini di cassa.

Quanto all'articolo 9, il quale, nel ridefinire la misura dell'aggio in favore degli agenti della riscossione, riconosce il ristoro degli oneri legati al costo di funzionamento del servizio ma non rapporta la remunerazione anche all'importo delle somme riscosse, come previsto dalla vigente normativa, andrebbe valutato se siano prefigurabili effetti di maggior onere per la corresponsione dell'aggio a carico delle amministrazioni creditrici. Fa presente che occorrerebbero, inoltre, chiarimenti dal Governo in merito alla possibilità che il meccanismo di remunerazione prefigurato dalla disposizione in esame sia effettivamente in grado di consentire la compensazione dei costi dell'attività di riscossione.

Per quanto riguarda l'articolo 13, comma 6, volto ad assicurare la neutralità finanziaria delle norme recate dall'articolo 13 in materia di razionalizzazione degli interessi per il versamento, la riscossione e i rimborsi di ogni tributo, segnala che andrebbe specificato, conformemente alla prassi contabile, che dall'attuazione del citato articolo non devono derivare «nuovi o maggiori oneri» per la finanza pubblica.

Il vice ministro MORANDO assicura che il Governo sarà in grado, nelle prossime sedute, di dare riscontro alle osservazioni sollevate dal relatore.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA***(1559) Mauro Maria MARINO ed altri. – Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria**

(Parere alla 6^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 maggio.

Il vice ministro MORANDO deposita una relazione tecnica riguardante l'emendamento 1.20 del relatore, interamente sostitutivo del testo.

La relatrice CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*) prende atto della produzione documentale e si riserva di predisporre una bozza di parere.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore SANTINI (*PD*) chiede al Governo notizie circa la possibilità di proseguire l'esame del testo unificato dei disegni di legge nn. 951 e 1082, riguardante il distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e la sua aggregazione alla regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Ricorda, infatti, che è stata depositata una relazione tecnica non positivamente verificata dal Ragioniere generale dello Stato ma con elementi contraddittori in relazione a tale esito negativo. Chiede pertanto al rappresentante del Governo un approfondimento di tutte le questioni finanziarie non affrontate in relazione tecnica.

Il vice ministro MORANDO sottolinea che la relazione tecnica prodotta è esaustiva su taluni profili ma carente su altri. Il diverso trattamento fiscale del comune una volta passato alla regione Friuli-Venezia Giulia, la quale beneficia di una garanzia di trattenimento del gettito regionale deve tuttavia essere esaminato in relazione alle spese sanitarie a totale carico della Regione Friuli-Venezia Giulia. Il comune ha senza dubbio dimensioni e popolazione contenuti, tuttavia non può mancare una adeguata quantificazione dell'onere ovvero una giustificazione della neutralità finanziaria dell'articolato.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) ricorda che la relazione tecnica era stata chiesta dalla Commissione e che si era in attesa di un più compiuto approfondimento da parte del competente Dipartimento delle finanze. Auspica, dunque, che tale supplemento di analisi pervenga in tempi brevi.

Il vice ministro MORANDO assicura che si attiverà con gli uffici coinvolti per un celere completamento dell'analisi tecnica.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria**445^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza del Vice Presidente
SANGALLI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(2008) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014

(2009) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015

(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente SANGALLI propone, in via preliminare, che l'esame dei due disegni di legge in titolo proceda congiuntamente fino al termine della discussione generale, avviando la trattazione nella seduta di oggi, con le esposizioni introduttive dei relatori.

La Commissione conviene.

Il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), illustra il disegno di legge n. 2008, recante il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2014, facendo presente che lo stesso comprende il conto consuntivo del bilancio ed il conto consuntivo generale del patrimonio a valore, nonché i conti consuntivi allegati di alcune amministrazioni statali dotate di autonomia.

Segnala, poi, che la proposta di bilancio a legislazione vigente per il 2016 assumerà, tra l'altro, come base di riferimento per la valutazione dei residui passivi le risultanze definitive contenute nel rendiconto 2014, le quali sono altresì evidenziate nel disegno di legge di assestamento per il 2015, ai fini della determinazione degli eventuali adeguamenti delle autorizzazioni di pagamento (cassa). Tra le principali innovazioni relativamente recenti della legge di contabilità rammenta preliminarmente che il conto del bilancio, articolato per missioni, programmi e capitoli, è corredato, in applicazione della legge n. 196 del 2009, di apposite note inte-

grative, che, per ciascuna amministrazione, espongono i risultati finanziari, i principali fatti della gestione e il grado di realizzazione degli obiettivi riferiti a ciascun programma e riportano la motivazione fornita dalle Amministrazioni sugli eventuali scostamenti tra le previsioni iniziali e quelle finali. Segnala, poi che è allegato al disegno di legge il rendiconto economico che espone le risultanze economiche per ciascun Ministero ed i prospetti di riconciliazione con le risultanze del rendiconto finanziario, al fine di consentire all'organo legislativo la conoscenza e il contestuale approfondimento delle informazioni economiche (costi) a completamento del quadro informativo generale relativo al bilancio. Inoltre, è allegata l'illustrazione delle risultanze delle spese relative ai programmi aventi natura o contenuti ambientali allo scopo di evidenziare le risorse impiegate per finalità di protezione dell'ambiente. Con riferimento ai risultati della gestione di competenza, nell'insieme, pur essendo stato conseguito un miglioramento rispetto alle previsioni definitive come risultanti dalla legge di assestamento 2014, tutti i saldi denotano un peggioramento rispetto ai risultati conseguiti nell'esercizio 2013.

In particolare, il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato per il 2014 presenta un valore negativo pari a 52,8 miliardi di euro, con un peggioramento di 24,8 miliardi rispetto al saldo registrato nel 2013, che si era, invece, assestato ad un valore negativo di 28 miliardi. Rispetto alle previsioni definitive, tale saldo è invece risultato migliore delle aspettative, posto che era previsto attestarsi, nel 2014, ad un valore negativo di -62,8 miliardi di euro. Il saldo delle operazioni correnti (risparmio pubblico) nel 2014 evidenzia un peggioramento rispetto all'anno precedente, risultando pari a 18,4 miliardi di euro (-21,3 miliardi). Il peggioramento è da porre in relazione sia all'aumento della spesa corrente (+15,360 miliardi) che alla diminuzione delle entrate correnti (-5,908 miliardi). Il ricorso al mercato (differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, incluse quelle relative al rimborso di prestiti) si è infine attestato nel 2014 ad un valore pari a 260,4 miliardi di euro. Anche tale saldo è in peggioramento rispetto al 2013, attestandosi ad un valore più alto di circa 61 miliardi.

L'entità complessiva di accertamenti di entrata, comprensivi delle entrate per accensione di prestiti, pari a 840,160 miliardi di euro, evidenzia un andamento positivo rispetto all'anno precedente (+21,234 miliardi di euro, +2,6 per cento). Tuttavia, l'aumento trae origine unicamente dall'aumento dei prestiti (+25,126 miliardi). Gli impegni complessivi di spesa che, incluse le spese per rimborso prestiti, ammontano a 810,587 miliardi, presentano, rispetto ai risultati dell'anno precedente, un aumento complessivo degli impegni di spesa di 57,606 miliardi di euro (+7,6 per cento). Per ciò che attiene alla spesa corrente, gli impegni sono stati pari a 526,195 miliardi di euro con un aumento rispetto all'anno precedente di 15,36 miliardi, pari al 3 per cento. Per le spese in conto capitale, con impegni pari a 76,83 miliardi, il rendiconto 2014 segnala un aumento rispetto al 2013 del 7,9 per cento (+5,7 miliardi), ascrivibile alla categoria dell'acquisizione di attività finanziarie, che presenta un incremento di circa 10

miliardi di euro rispetto al 2013. L'incremento, realizzatosi già in sede di previsioni definitive nel corso del 2014 – poi sostanzialmente confermate a consuntivo – è da ricondurre principalmente al Fondo per assicurare agli enti territoriali la liquidità necessaria per il pagamento dei debiti pregressi e al Fondo per la concessione di mutui alle regioni per il riacquisto dei titoli obbligazionari in circolazione. Il peso della spesa complessiva, in rapporto al PIL, è aumentato dal 48,3 per cento del PIL nel 2013 al 50,2 per cento del 2014.

Passando poi alla gestione dei residui, l'entità degli stessi anche nell'esercizio 2014 è rimasta su livelli considerevoli, ma si è ridotta dal lato delle entrate. In sintesi, il conto dei residui al 31 dicembre 2014 espone residui attivi per 209,127 miliardi di euro e residui passivi per 113,253 miliardi di euro, con una eccedenza attiva di 95,874 milioni di euro. Si segnala comunque un miglioramento nel volume dei residui attivi che sono diminuiti di circa 52 miliardi (quasi il 20 per cento in meno) rispetto al 2013, in parte bilanciato dall'incremento dei residui passivi di circa 29 miliardi (+34,5 per cento). L'incremento dei residui passivi di nuova formazione di 18 miliardi è legato al fatto che gli impegni di competenza hanno registrato un aumento superiore a quello registrato dai pagamenti di competenza. La relazione illustrativa al disegno di legge di rendiconto evidenzia che nel corso dell'esercizio 2014 si è attuato il processo di riaccertamento straordinario dei residui passivi, previsto dall'articolo 49 del decreto-legge n. 66 del 2014. In particolare, il decremento dei residui attivi complessivi è legato alla diminuzione di quelli provenienti da esercizi precedenti, che si riducono di circa 53 miliardi (passando da 165,6 miliardi a 112,6 miliardi).

Il Conto generale del Patrimonio evidenzia una eccedenza passiva di 1.691,6 miliardi, con un peggioramento di circa 129,6 miliardi rispetto alla situazione patrimoniale a fine 2013, dovuto ad una diminuzione delle attività (-30,5 miliardi e ad un incremento delle passività (+99,1 miliardi).

In particolare, il totale delle attività ammonta a 968,565 miliardi di euro, di cui: 669 miliardi di attività finanziarie (in decremento di 35,4 miliardi rispetto al 2013); 295,228 miliardi di attività non finanziarie prodotte, che comprendono beni materiali e immateriali prodotti, materie prime e prodotti intermedi, prodotti finiti, oggetti di valore e d'arte (beni mobili di valore culturale, biblioteche e archivi), in aumento di 2 miliardi rispetto al 2013; 4,3 miliardi di attività non finanziarie non prodotte, che comprendono i beni materiali non prodotti, ossia terreni, giacimenti e risorse biologiche non coltivate (in lieve decremento rispetto al 2013 di 100 milioni). Il totale delle passività ammonta a 2.660 miliardi circa e si riferisce interamente a passività di natura finanziaria e, rispetto alla chiusura dell'esercizio 2013, l'entità delle passività finanziarie ha registrato un incremento di 99,1 miliardi di euro. Come rilevato dalla Corte dei conti nella propria Relazione sul rendiconto, dell'importo complessivo delle passività, 1.838,6 miliardi sono relativi al debito pubblico, composto dal debito fluttuante, BTP, CCT, prestiti esteri ed altri prestiti del debito redimibile, con un incremento di 60,2 miliardi rispetto al 2013. Il giudizio

di parificazione da parte della Corte dei conti ha rilevato alcune irregolarità che hanno formato oggetto di una specifica analisi, contenuta nell'apposito referto trasmesso al Parlamento. In particolare, la Corte dei conti ha rilevato, nella Decisione adottata nel giudizio di parificazione, sul versante delle entrate: poste di bilancio per le quali si riscontrano discordanze dei relativi importi rispetto a quelli risultanti nelle contabilità delle Amministrazioni; capitoli per i quali gli importi dei residui attivi finali, registrati nel Rendiconto, risultano diversi dagli importi che si ottengono sottraendo dai residui iniziali i versamenti effettuati nell'anno in conto residui ed aggiungendo i residui di competenza dell'esercizio; nel «riscosso residui» dell'anno capitoli/articoli con importi non derivanti da rilevazioni contabili, ma calcolati come differenza fra il totale dei residui riscossi e l'importo delle somme rimaste da versare alla fine dell'esercizio finanziario 2013. Nel «versamento residui» capitoli/articoli per i quali il versato residuo risulta inferiore agli importi da versare risultanti al 31 dicembre 2013; residui di versamento di pertinenza dello Stato, sulle cui origini e natura si riscontrano indicazioni parziali; resti da riscuotere delle entrate *extratributarie* classificati come di riscossione certa, quantunque ritardata, pari al 100 per cento, a fronte di una quota esigua di residui riscossi (4,81 per cento); poste di bilancio per le quali si sono rilevate minori entrate rispetto alle previsioni iniziali e definitive di bilancio. Sul versante della spesa, la Corte ha rilevato che le irregolarità riscontrate sul Rendiconto 2014 hanno riguardato una percentuale, calcolata in termini di rapporto tra l'importo del titolo e l'ammontare della spesa campionata, che non suscita allarme sul piano dell'affidabilità dei conti. Ha comunque segnalato una serie di criticità per eccedenze di spesa sulle previsioni definitive di competenza, spese effettuate in mancanza di stanziamenti di bilancio, decreti di accertamento residui non ancora visti e registrati dalla Corte, perché oggetto di osservazioni o perché il procedimento di controllo non si è concluso. Sul conto del patrimonio, l'organo di controllo ha rilevato: discordanze nelle variazioni intervenute in alcune poste delle attività non finanziarie prodotte e delle attività non finanziarie non prodotte; omesse variazioni intervenute in numerose poste concernenti i beni mobili patrimoniali iscritti tra le attività non finanziarie prodotte; omesse iscrizioni tra le attività non finanziarie prodotte delle opere permanenti destinate alla difesa nazionale e di altre opere, tra cui quelle delle infrastrutture portuali ed aeroportuali civili, che comportano l'incompletezza del conto del patrimonio; mancato aggiornamento dei valori iscritti tra le attività finanziarie di quote relative ad azioni ed altre partecipazioni; errata iscrizione tra le attività finanziarie di quote di partecipazione presso organismi internazionali; mancanza di elementi circa la consistenza e la destinazione delle poste relative alle strade ferrate e relativi materiali di esercizio, delle opere in corso di costruzione e delle opere di manutenzione straordinaria; mancanza o incompletezza della documentazione giustificativa delle variazioni intervenute nella posta in gestione al Ministero della difesa relativa ai fabbricati civili adibiti a fini istituzionali – uso governativo e caserme; discordanze o irregolarità dei residui attivi e passivi del conto del bilancio

che si riflettono sull'importo complessivo dei residui attivi e passivi iscritti nel conto generale del patrimonio.

Per ulteriori osservazioni e approfondimenti fa rinvio agli Elementi di documentazione del Servizio del bilancio n. 32.

In relazione al disegno di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario 2015, il relatore DEL BARBA (*PD*), fa presente, in particolare, che è corredato di tabelle e allegati con riferimento agli stati di previsione dell'entrata e della spesa, suddivisi per Dicasteri e Amministrazioni autonome e costituisce lo strumento di aggiornamento a metà anno degli stanziamenti di bilancio determinati in applicazione dei criteri della competenza e della cassa e con esposizione riferita a missioni e programmi. Oggetto specifico della valutazione parlamentare è l'approvazione e la modifica delle variazioni che hanno titolo nel disegno di legge di assestamento.

L'assestamento per il 2015 registra:

a) le variazioni nella consistenza dei residui attivi e passivi al 1° gennaio 2015 che risultano tenendo conto sia dei residui provenienti da esercizi precedenti al 2014 sia dei residui di nuova formazione (relativi all'esercizio 2014);

b) le variazioni introdotte in bilancio nel periodo gennaio-maggio 2015 in conseguenza di atti amministrativi (prelevamento da fondi, riassetto alla spesa di somme affluite in entrata, attuazione di specifiche norme di legge);

c) le variazioni che hanno il loro titolo specifico nel disegno di legge in esame, apportate alle previsioni di entrata e di spesa, quale effetto finanziario della dinamica gettito fiscale e della spesa per interessi.

Per quanto riguarda le previsioni assestate di competenza per il 2015, al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA, rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio per il 2015, il disegno di legge in esame evidenzia un miglioramento del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato e un peggioramento del risparmio pubblico. Il saldo netto da finanziare presenta una variazione di segno positivo pari a 1.313 milioni, passando da circa -53,6 miliardi a circa -52,3 miliardi di euro, con un miglioramento del 2,4 per cento. Con riferimento al risparmio pubblico le previsioni assestate sono peggiorative del 4,2 per cento, rispetto a quelle iniziali, per un valore di 739 milioni. I dati relativi al ricorso al mercato evidenziano un impatto positivo sul saldo pari a 7.358 milioni, passando da poco meno di -303,2 miliardi di euro a circa -295,8 miliardi (-2,4 per cento). Con riferimento alle previsioni assestate di cassa per il 2015, al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA, le variazioni delle autorizzazioni di cassa comportano, rispetto alle previsioni iniziali, un peggioramento di tutti i saldi. L'entità del peggioramento del saldo netto da finanziare è di circa 23,5 miliardi di euro (20,8 per cento), dai circa 113 miliardi delle previsioni iniziali a 136,6 miliardi di euro. Di una percentuale simile peggiora anche il ri-

sparmio pubblico, con una variazione in termini assoluti di poco più di 15 miliardi di euro (da circa -75 miliardi a circa -90 miliardi), mentre la necessità di ricorrere al mercato registra un incremento di 17,8 miliardi, raggiungendo l'importo di oltre 380 miliardi di euro; l'avanzo primario passa da -25,7 miliardi, a -56,8 miliardi, con un peggioramento percentuale superiore al 120 per cento. L'andamento divergente dei saldi di cassa rispetto a quelli di competenza viene attribuita dalla relazione illustrativa ad una pluralità di fattori: maggiori dotazioni sui capitoli di trasferimenti alle famiglie, per i crediti fruiti dai datori di lavoro a titolo di riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti e assimilati nel 2014; maggiori consumi intermedi, legati principalmente alle ulteriori somme destinate al Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche; risorse da destinare alle Regioni per ripristinare le dotazioni rimodulate dai capitoli relativi alla compartecipazione IVA e dal Fondo sanitario nazionale e per il pagamento di residui passivi relativi alla compartecipazione IVA e al Patto di stabilità interno verticale; maggiori contributi agli investimenti alle imprese; acquisizioni di attività finanziarie; contributi agli investimenti ai comuni colpiti dal sisma dell'aprile 2009 e alle somme da assegnare per il piano di rientro finanziario del comune di Roma; maggiori trasferimenti alle amministrazioni centrali, prevalentemente, per il pagamento di somme residue a favore del fondo ordinario per gli Enti e gli istituti di ricerca. Passando ai residui passivi per le spese finali del bilancio statale la loro consistenza al 31 dicembre 2014 è di 112.792 milioni di euro, con un incremento rispetto alla consistenza di fine 2013 del 35 per cento, che interessa sia quelli di parte corrente, per 15.560 milioni, sia quelli di conto capitale, per 13.582 milioni. I residui di nuova formazione rappresentano poco meno del 68 per cento del totale e si attestano a circa 76,6 miliardi di euro, registrando un aumento con riferimento sia alla parte corrente (+11,8 miliardi circa) sia al conto capitale (+6,3 miliardi). Prendendo infine in esame le singole disposizioni del disegno di legge di Assestamento, esso consta di tre articoli che intervengono su alcune disposizioni delle leggi di bilancio e di stabilità per l'esercizio finanziario 2015 (rispettivamente legge n. 191 e legge n. 190 del 2014). In particolare si segnala l'articolo 2 che modifica la legge di bilancio per il 2015, disponendo che al comma 7 dell'articolo 2 della legge n. 191 del 2014 l'importo di 1.200 milioni è sostituito dall'importo di 1.500 milioni. L'incremento in oggetto riguarda il fondo, previsto dall'articolo 27 della legge 196 del 2009, occorrente per la riassegnazione dei residui passivi della spesa in conto capitale eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa. L'articolo 3 prevede infine che, per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione, la dotazione dell'apposito fondo, di cui all'articolo 1, comma 200, della legge di stabilità per il 2015, è aumentata di 254.295.088 euro per l'anno 2015. Al riguardo si segnala che la dotazione del predetto fondo è fissata a 27 milioni di euro per il 2015 e a 25 milioni a decorrere dal 2016. Per ulteriori osservazioni e approfondimenti si fa rinvio agli Elementi di documentazione n. 33 del Servizio del bilancio.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato i relatori per l'esautiva disamina dei provvedimenti in titolo, propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno alle ore 13 del 7 settembre 2015.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante norme in materia di stima e monitoraggio dell'evasione fiscale e in materia di monitoraggio e riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale (n. 182)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, 3 e 4 della legge 11 marzo 2014, n. 23. Esame e rinvio)

Il relatore AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che la legge-delega (n. 23 del 2014) è corredata di relazione tecnica. Le disposizioni del provvedimento rivestono carattere prevalentemente ordinamentale e procedurale. In merito ai profili attinenti all'ordinamento contabile, segnala, innanzitutto, con riferimento all'articolo 1, comma 1, che la norma, novellando l'articolo 10-*bis* della legge di contabilità con l'aggiunta di un comma 5-*bis*, formula la previsione di un Rapporto programmatico da allegare alla Nota di aggiornamento dove sono indicati gli interventi volti a ridurre, eliminare o riformare le spese fiscali che il Governo intende attuare con la manovra di finanza pubblica. Modifica quindi, conseguentemente, l'articolo 11 della legge di contabilità in relazione al contenuto proprio della legge di stabilità di cui al comma 3, lettera *b*) ed aggiunge un comma 3-*bis*, all'articolo 11 nel quale si formula la previsione che le eventuali maggiori entrate siano di norma attribuite al Fondo per la riduzione della pressione fiscale. La dizione «di norma», tuttavia, non rassicura sul fatto che tali eventuali maggiori entrate possano essere utilizzate in corso d'anno per altre finalità inserendo così un principio non del tutto coerente con la legge di contabilità medesima. Più corretta appare al riguardo la formulazione di cui al comma 2 dell'articolo 10-*bis*.1, proposto dall'articolo 2 del decreto legislativo. Con il comma 3 dell'articolo 1 si modifica poi l'articolo 21 della legge di contabilità in relazione ai contenuti della legge di bilancio, con la soppressione di una parte degli allegati in materia fiscale di cui al comma 11 lettera *a*) e la loro sostituzione con un Rapporto annuale sulle spese fiscali, disciplinato dall'aggiunta di un comma 11-*bis*, al medesimo articolo 21. In relazione a quest'ultimo punto sarebbe peraltro opportuno inserire come novella alla legge n. 196 del 2009 le sole disposizioni che riguardano il contenuto del predetto Rapporto, facendo invece confluire in un autonomo articolo le disposizioni concernenti l'istituzione della Commissione di cui il Governo si avvale

ai fini della redazione del Rapporto stesso. Analogamente, sarebbe opportuno inserire come novella alla legge n. 196 del 2009 le sole disposizioni concernenti il contenuto del Rapporto annuale sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, di cui all'articolo 2 dello schema di decreto, facendo invece confluire in un autonomo articolo quelle relative all'istituzione della Commissione di cui il Governo si avvale ai fini della redazione del Rapporto stesso. Riguardo a questo ultimo aspetto, è necessario valutare l'opportunità di prevedere che il citato Rapporto, considerata la sua ampiezza, sia presentato come documento autonomo rispetto alla Nota di aggiornamento del DEF, anziché in allegato a quest'ultima, ferma restando la contestualità della presentazione dei due documenti prevista dall'articolo 3, comma 1, lettera *f*), della legge n. 23 del 2014, anche al fine di consentire lo svolgimento di un'autonoma discussione parlamentare sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva e di strategie per il contrasto alla citata evasione non vincolata ai tempi di esame della Nota di aggiornamento. Infine, considera opportuno inserire le modifiche al contenuto proprio della legge di stabilità previste dall'articolo 2, comma 2, dello schema di decreto, subito dopo la lettera *b*) del comma 3 dell'articolo 11 della legge n. 196 del 2009, anziché dopo la lettera *m*), trattandosi di modifiche in materia di entrata che si collegano al contenuto della citata lettera *b*) e non a quello della lettera *m*). Con riferimento infine all'istituzione delle Commissioni preposte alla redazione del Rapporto sulle spese fiscali e della Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva, pur prendendo atto che le disposizioni escludono espressamente la corresponsione di compensi ed emolumenti ai componenti delle medesime Commissioni, appare opportuno acquisire chiarimenti circa l'effettiva possibilità che il funzionamento di tali organismi possa avvenire senza ulteriori oneri per la finanza pubblica.

Il vice ministro MORANDO, in risposta alle considerazioni svolte dal senatore Azzollini, si dichiara d'accordo sull'eliminazione delle parole «di norma», tanto più che le intenzioni del Governo in tal senso risultano già chiare, a suo parere, dal testo dell'articolo 10-*bis*.

Quanto al secondo punto sollevato dal Relatore, dichiara che non vi è nessuna difficoltà da parte del Governo a prevedere un articolo autonomo del decreto legislativo le disposizioni riguardanti l'istituzione della Commissione.

Quanto al Rapporto, ritiene che il suo inserimento nella Nota di aggiornamento al DEF consentirebbe di trattare le entrate in maniera più solida rispetto a quanto fatto finora. Tale soluzione darebbe inoltre, a suo parere, l'opportunità al Parlamento di esprimere con forza le proprie valutazioni nell'ambito della Risoluzione sulla Nota di aggiornamento al DEF stessa.

Quanto all'ultima osservazione espressa dal Relatore, ribadisce che il Governo intende non attribuire alcun emolumento né rimborso spese ai membri della Commissione.

Il relatore AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*) conviene con il rappresentante del Governo sull'opportunità di inserire il rapporto oggetto del provvedimento nell'ambito della Nota di aggiornamento al DEF e propone di far emergere tale valutazione nel parere alla Commissione di merito.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*), pur dichiarandosi consapevole della diversità sostanziale tra la Commissione che si intende istituire con il provvedimento in esame e l'Ufficio parlamentare di bilancio, chiede se sia possibile valutare l'attribuzione a quest'ultimo Ufficio delle analisi di cui trattasi anziché istituire nuovi organismi tecnici.

Il vice ministro MORANDO ritiene tale possibilità non perseguibile in quanto il responsabile politico della relazione di cui trattasi è il Governo, il quale è chiamato a risponderne, pur decidendo di avvalersi, stante la complessità tecnica della materia, della Commissione. L'Ufficio parlamentare di bilancio opera, invece, in dialettica con le posizioni del Governo e, pur potendo sottoporre a verifica il Rapporto della Commissione, non può essere chiamato a predisporla.

Il PRESIDENTE invita il relatore a presentare una bozza di parere da discutere nel corso della seduta antimeridiana di domani.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2021) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, recante misure urgenti in materia fallimentare, civile e processuale civile e di organizzazione e funzionamento dell'amministrazione giudiziaria, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

La relatrice CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che comportano maggiori oneri le proposte 4.0.5, 4.0.6, 7.2 (testo corretto) e 12.0.2. Occorre acquisire una relazione tecnica sugli emendamenti 7.300, 14.4, 15.1, 16.2, 16.3, 16.4, 16.5, 16.6, 16.300, 16.7, 16.8, 16.9, 16.10, 16.11, 16.12, 16.13, 16.14, 16.15, 16.16, 16.301, 16.17, 16.18, 16.19, 16.20, 16.21, 16.22, 16.23, 16.24, 16.25, 16.26, 16.27, 18-bis.0.2000, 18-bis.0.1000, 21.300, 21-bis.1000, 21-ter.300, 21-quater.1, 21-quater.2, 21-quater.301, 21-quinquies.0.300 e 21-octies.0.1. Non vi sono osservazioni di competenza da formulare sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO concorda con la relatrice in merito agli emendamenti dichiarati onerosi. Esprime, inoltre, il parere contrario del Governo sugli emendamenti 7.300, 16.4, 16.5, 16.300, 16.7, 16.9, 16.10,

16.11, 16.12, 16.13, 16.14, 16.15, 16.16, 16.17 e 21-bis.1000 per l'assenza o la inidoneità del meccanismo di copertura proposto. Concorda sulla necessità di richiedere una relazione tecnica alle Amministrazioni competenti sugli emendamenti segnalati dalla relatrice, ad eccezione delle proposte 16.22, 16.23, 16.24, 16.25, 16.26, 16.27 e 21-octies.0.1, sui quali il parere può essere solo contrario.

Alla luce delle valutazioni espresse dal Governo, la relatrice CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*) propone l'approvazione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4.0.5, 4.0.6, 7.2 (testo corretto), 12.0.2, 7.300, 14.4, 15.1, 16.2, 16.3, 16.4, 16.5, 16.6, 16.300, 16.7, 16.8, 16.9, 16.10, 16.11, 16.12, 16.13, 16.14, 16.15, 16.16, 16.301, 16.17, 16.18, 16.19, 16.20, 16.21, 18-bis.0.2000, 18-bis.0.1000, 21.300, 21-bis.1000, 21-ter.300, 21-quater.1, 21-quater.2, 21-quater.301 e 21-quinquies.0.300. Esprime, inoltre, parere di semplice contrarietà sulle proposte 16.22, 16.23, 16.24, 16.25, 16.26, 16.27 e 21-octies.0.1. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.».

La Commissione approva.

(1559) Mauro Maria MARINO ed altri. – Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria

(Parere alla 6^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Prosegue l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

La relatrice CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*), in considerazione dei chiarimenti forniti dal Governo nella relazione tecnica, propone l'approvazione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 1.20 interamente sostitutivo del disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo con le seguenti condizioni: – che il primo periodo del comma 7 sia sostituito dal seguente: "Le entrate derivanti dalla disposizione di cui al comma 1 sono versate ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato e, nei limiti di 0,2 milioni di euro per il solo anno 2016, sono riassegnate ad un apposito fondo da istituire presso il Ministero dell'economia e delle finanze, per essere destinate alla copertura di quota parte degli oneri occorrenti per il funzionamento, per il medesimo anno 2016, dell'organismo istituito, ai sensi del quarto periodo, a seguito della revisione del sistema, disciplinato dalla Consob, di risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela". – che il testo sia integrato con una clausola di invarianza finanziaria. Sull'emendamento 1.14, il parere è contrario, ai

sensi dell'articolo 81 della Costituzione, limitatamente al capoverso "Art. 31-bis", comma 8.».

Il vice ministro MORANDO conviene con la proposta avanzata dalla relatrice stante la conformità della bozza di parere con i contenuti della relazione tecnica del Governo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante misure per la semplificazione e razionalizzazione delle norme in materia di riscossione (n. 185)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, 3, comma 1, lettera a), 6, comma 5, 9, comma 1, lettera l), e 10, comma 1, lettera e), della legge 11 marzo 2014, n. 23. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il relatore BROGLIA (PD) illustra una bozza di parere, pubblicata in allegato.

Il PRESIDENTE propone di rinviare il seguito dell'esame alla seduta antimeridiana di domani per consentire un approfondimento degli aspetti tecnici del provvedimento.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE avverte che, al termine della seduta plenaria, è immediatamente convocata la Sottocommissione per i pareri.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,45.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 185

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo con il seguente presupposto:

– che la soppressione, disposta dall'articolo 1, del termine di 60 giorni previsto per rispondere al debitore in merito alla richiesta di sospensione non produca effetti negativi sul gettito fiscale in termini di cassa;

con la seguente condizione:

– nell'articolo 13, comma 6, specificare, conformemente alla prassi contabile, che dall'attuazione del citato articolo non devono derivare «nuovi o maggiori oneri» per la finanza pubblica;

e con la seguente osservazione:

– quanto all'articolo 9, la modifica del meccanismo di determinazione dell'aggio configura il rischio di insufficiente compensazione del costo di gestione del servizio di riscossione e, conseguentemente, il possibile emergere di oneri a carico della finanza pubblica.

Sottocommissione per i pareri**18^a Seduta***Presidenza del Presidente*
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15,50.

(344-359-1009-1073-B) Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori De Poli; Ranucci; Venera Padua ed altri; Magda Angela Zanoni e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo con presupposto sul testo. Parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

La relatrice ZANONI (PD) illustra il disegno di legge in titolo e il relativo emendamento 5.1, segnalando, per quanto di competenza, che le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento hanno riguardato le modalità per l'aggiornamento delle linee di indirizzo conseguente all'integrazione dei livelli essenziali di assistenza (articolo 4) e la promozione di progetti di ricerca (articolo 5). Osserva che la prima inserzione appare di carattere ordinamentale ed attuativo, mentre sulla seconda occorre confermare che lo sviluppo di nuovi progetti di ricerca potrà avvenire nell'ambito delle risorse già disponibili e finalizzate allo scopo. Non vi sono ulteriori osservazioni da formulare.

Rispetto all'emendamento 5.1, osserva che esso comporta maggiori oneri.

Il vice ministro MORANDO concorda con le valutazioni del relatore e conferma che lo sviluppo di nuovi progetti di ricerca potrà avvenire nell'ambito delle risorse esistenti.

La RELATRICE propone, pertanto, l'espressione di un parere così formulato: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime parere non ostativo, nel presupposto che gli ulteriori progetti di ricerca indicati dall'articolo 5 siano

finanziati con risorse già esistenti a legislazione vigente e destinate alle finalità di ricerca scientifica nel campo di cui trattasi. Sull'emendamento 5.1, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.».

La Sottocommissione approva.

La seduta termina alle ore 16.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 4 agosto 2015

Plenaria

257^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante misure per la revisione della disciplina dell'organizzazione delle Agenzie fiscali (n. 181)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 9, comma 1, lettera *h*), della legge 11 marzo 2014, n. 23. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 31 luglio.

Il presidente Mauro Maria MARINO ricorda che nella scorsa seduta la relatrice ha illustrato la proposta di parere favorevole con osservazioni.

La senatrice GUERRA (*PD*) integra la proposta di parere, il cui testo è pubblicato in allegato al resoconto.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) preannuncia il proprio voto contrario sulla proposta di parere, esprimendo l'opinione che il modello delle Agenzie è ormai superato e non va riproposto. D'altro canto, il processo di accorpamento tra Agenzie non è affrontato nello schema di decreto nonostante i deludenti esiti dal punto di vista della razionalizzazione dei modelli organizzativi. Poiché la questione più urgente dei dirigenti dell'Agenzia delle entrate è stata affrontata nel decreto-legge sugli enti locali, ritiene che lo schema di decreto sia ormai svuotato di reali contenuti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, verificata la presenza del numero legale per deliberare, viene posta ai voti e approvata la proposta di parere favorevole con osservazioni.

Schema di decreto legislativo recante norme in materia di stima e monitoraggio dell'evasione fiscale e in materia di monitoraggio e riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale (n. 182)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, 3 e 4 della legge 11 marzo 2014, n. 23. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 31 luglio.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) integra la proposta di parere già presentata, in un testo allegato al resoconto, rilevando l'opportunità di un meccanismo a cadenza decennale di verifica degli effetti microeconomici e redistributivi delle singole agevolazioni fiscali. Tale proposta avrebbe come implicito corollario quello di considerare per lo stesso periodo non modificabili le agevolazioni che prevedono una fruizione periodica.

La senatrice GUERRA (*PD*) condivide l'impostazione del relatore, ma propone di ridurre il periodo decennale, per consentire una valutazione più ravvicinata nel tempo.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) non disconosce la fondatezza del rilievo della senatrice Guerra.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) condivide pienamente la sollecitazioni della senatrice Guerra, fermo restando che le eventuali correzioni e modifiche del regime agevolativo non dovrebbero essere riferite agli incentivi in corso di fruizione.

Il vice ministro CASERO ritiene che la proposta avanzata dal Presidente debba comunque tener conto della periodicità annuale del monitoraggio di tutte le agevolazioni fiscali stabilita dal decreto e che quindi i due momenti di verifica andrebbero correlati.

La senatrice BELLOT (*Misto-Fare!*) osserva come sembra prevalere fin d'ora una logica di tutela e di preservazioni di alcune forme agevolative: a suo modo di vedere andrebbero differenziate le agevolazioni anche in relazione agli eventuali piani annuali di fruizione.

La senatrice GUERRA (*PD*) rimarca la esigenza di distinguere tra le singole agevolazioni, ribadendo che una analisi più approfondita, anche per gli effetti microeconomici, può essere immaginata a partire dal quinto anno di applicazione.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) modifica la proposta di parere prevedendo uno strumento di verifica delle singole agevolazioni dopo cinque anni.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, la proposta di parere favorevole con osservazioni, nel testo modificato, è approvata, dopo il preannuncio di voto di astensione del senatore CIAMPOLILLO (*M5S*).

Schema di decreto ministeriale concernente l'esonero dall'obbligo di certificazione tramite ricevuta o scontrino fiscale dei corrispettivi per le prestazioni di servizi di telecomunicazione, di servizi di teleradiodiffusione e di servizi elettronici (n. 194)

(Parere al Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della legge 30 dicembre 1991, n. 413. Esame. Parere favorevole)

Il senatore TURANO (*PD*) illustra i contenuti del provvedimento facendo presente che in attuazione dell'articolo 4, comma 7, del decreto legislativo n. 42 del 2015, lo schema di decreto ministeriale in esame è volto a esonerare dall'obbligo di certificazione dei corrispettivi di cui all'articolo 12 della legge n. 413 del 1991 le prestazioni dei servizi di telecomunicazione, teleradiodiffusione ed elettronici effettuate nei confronti di committenti privati domiciliati nel territorio nazionale, a prescindere dal luogo di stabilimento del fornitore e dalla sua adesione ai regimi *Mini One Stop Shop-MOSS*. La relazione tecnica afferma che il provvedimento non comporta variazioni di gettito.

Propone pertanto alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) chiede al rappresentante del Governo di chiarire le motivazioni del provvedimento che appare collegato alla presa d'atto che le operazioni del settore interessato sono già sottoposte a tracciamento telematico.

Il vice ministro CASERO conferma tale indirizzo, rilevando che il passaggio a strumenti di trasmissione telematica impone una serie di innovazioni e modifiche di molte procedure tributarie.

Il senatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) chiede se tale indirizzo coinvolgerà a breve anche gli scontrini delle vendite a dettaglio.

Il vice ministro CASERO conferma che il superamento integrale dei documenti contabili cartacei a favore di documenti digitali è un obiettivo che il Governo si pone e attribuisce al suo raggiungimento significativi progressi in termini di semplificazione per i contribuenti e maggiore efficienza nelle attività di controllo.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, la proposta di parere favorevole viene approvata all'unanimità.

La seduta termina alle ore 9.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 181

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,

rilevato che l'evoluzione del complesso delle Agenzie fiscali è tuttora in corso, rendendo ancora non valutabile nei suoi esiti il processo di accorpamento disposto con il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95,

valutata con favore la conferma del modello di amministrazione per Agenzie

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) per procedere nella riorganizzazione e nel rilancio del modello di amministrazione per agenzie iniziata meritoriamente dal decreto legislativo, valuti il Governo l'opportunità di predisporre una analisi valutativa – che si avvalga anche di una comparazione fra il modello attuato nel nostro paese e i migliori *standard* internazionali – degli aspetti istituzionali, organizzativi, strategici e operativi delle amministrazioni fiscali, anche ricorrendo alle professionalità e competenze di organismi terzi, di rilievo internazionale, fra cui prioritariamente l'Ocse e il Fondo monetario internazionale;

b) è opportuno collegare le modalità con cui deve essere effettuato il monitoraggio e le valutazioni richieste al Dipartimento delle Finanze dall'articolo 1 comma 7, per quanto riguarda il maggior gettito derivante dall'attività svolta dalle agenzie fiscali per favorire la *tax compliance* così come quello derivante dalle attività di controllo, con quelle previste dal decreto legislativo attualmente all'esame della Commissione recante norme in materia di stima e monitoraggio dell'evasione fiscale e in materia di monitoraggio e riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale.

c) Per garantire la funzionalità dell'assetto operativo delle agenzie, l'articolo 1, comma 8, dello schema di decreto dovrebbe essere integrato al fine di prevedere che a fronte della riduzione del loro organico dirigenziale, le agenzie fiscali siano autorizzate a istituire posizioni organizzative di livello non dirigenziale, in aggiunta a quelle già previste dal decreto legge n. 95/2012, finanziate con il risparmio di spesa derivante dalla soppressione delle posizioni dirigenziali –ferma restando una determinata quota da destinare in ogni caso a economia di bilancio – in numero non superiore a quello delle posizioni dirigenziali soppresse, da attribuirsi mediante specifiche procedure selettive conformi a criteri oggettivi e trasparenti di valorizzazione delle capacità e del merito e riservate a personale

laureato inquadrato da almeno cinque anni nella III area, tenendo conto, ai fini della retribuzione, del livello di rilevanza e responsabilità delle posizioni organizzative di nuova istituzione. Gli incarichi dovrebbero avere durata definita ed essere soggetti a valutazione annuale.

d) in riferimento al comma 9 dell'articolo 1, recante una riduzione almeno del 10 per cento delle posizioni dirigenziali di livello generale, sarebbe utile specificare che il parametro indicato si riferisce al complesso delle Agenzie e non a ciascuna di esse;

e) con riferimento all'articolo 2) comma 1, la richiesta valorizzazione della peculiare professionalità alla cui verifica sono finalizzati i concorsi potrebbe essere meglio raggiunta:

– innalzando al 50 per cento la percentuale massima dei posti messi a concorso riservati al personale dipendente dalle agenzie fiscali;

– sostituendo alla valutazione per esami una valutazione basata sulla verifica dell'esperienza acquisita e della preparazione tecnica relativa non solo al diritto tributario ma anche alle procedure effettivamente utilizzate nel funzionamento degli uffici della Amministrazione, o, quanto meno, affiancando alla valutazione per esami una valutazione dei curricula dei candidati, che permetta di tenere conto della loro esperienza lavorativa/operativa.

f) valuti il Governo la possibilità di integrare l'articolo 2 con una previsione atta a consentire ai dirigenti delle Agenzie fiscali di delegare, per esigenze di funzionalità operativa, funzionari della terza area provvisti di esperienza almeno quinquennale nell'area stessa e previa procedura selettiva con adeguate caratteristiche di oggettività e trasparenza, in numero non superiore a quello dei posti oggetto delle procedure concorsuali di cui al medesimo articolo e di quelle già bandite e non successivamente annullate, le funzioni relative agli uffici di cui hanno assunto la direzione interinale e i connessi poteri di adozione di atti, escluse le attribuzioni riservate per legge alla dirigenza, in ragione della specificità della preparazione, dell'esperienza professionale e delle capacità richieste in relazione alle diverse tipologie di compiti, della complessità gestionale e della rilevanza funzionale e organizzativa degli uffici interessati, per una durata non eccedente l'espletamento dei concorsi summenzionati e comunque non oltre il 31 dicembre 2016; ai funzionari delegati potrebbero essere temporaneamente attribuite nuove posizioni organizzative da remunerare in relazione al livello di rilevanza e responsabilità delle funzioni delegate; le risorse derivanti dal risparmio di spesa ottenuto fino all'espletamento dei concorsi per la copertura dei posti dirigenziali vacanti dovrebbero essere destinate al finanziamento delle posizioni organizzative temporaneamente istituite e, in misura pari almeno al 15 per cento, a economia di bilancio.

NUOVO SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 182

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, premesso

che esso attua correttamente i principi e i criteri direttivi contenuti negli articoli 3 e 4 della legge 11 marzo 2014, n. 23, introducendo una serie di disposizioni all'interno della disciplina di bilancio, programmatica e dispositiva, che esaltano il significato strutturale delle misure da adottare nei settori delle spese fiscali e dell'evasione fiscale, all'interno della complessiva manovra di finanza pubblica, con un carattere periodico e non episodico, esso stesso fattore innovativo e propulsivo;

rilevato

che per tutte e due gli ambiti la procedura sistematica di monitoraggio, di valutazione, di analisi e di stima, ha lo scopo essenziale di rendere praticabile e concreto l'obiettivo di recuperare risorse da destinare al Fondo per la riduzione della pressione fiscale, quale strumento operativo del programmatico abbassamento del prelievo complessivo;

ritenuto inoltre

che per quanto concerne le spese fiscali, si considera rilevante la scelta da compiersi, tra gli approcci metodologicamente più appropriati, del *benchmark* di riferimento ai fini della individuazione e selezione delle spese fiscali. Infatti, si tratta di una scelta che, in relazione alla complessità dell'operazione e agli esiti che esso comporta nella tassonomia prodotta, può avere dei riflessi sia sul tipo di documento sia sulle eventuali scelte del decisore politico: pur essendo rimessa ad una commissione istituita presso il MEF ai sensi dello schema di decreto, la Commissione sottolinea la delicatezza di tale indirizzo, che appare comunque suscettibile di progressivi affinamenti e di analisi successiva in ragione della periodicità e sistematicità;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

Articolo 1

Nella predisposizione dei documenti programmatici economico-finanziari la tutela dei settori elencati al comma 1 assume un carattere indicativo e programmatico, senza da questo far discendere la possibilità di individuazione di comparti di spese fiscali e delle agevolazioni «per differenza»: d'altro canto, la disposizione in commento ripropone il criterio

contenuto nella legge delega e quindi assume un carattere di indirizzo programmatico.

In riferimento allo stesso comma, valuti il governo l'opportunità di prevedere uno strumento di verifica di ciascuna agevolazione, dopo dieci anni di applicazione, per esaminare proposte di eliminazione, riduzione, modifica o conferma; tale previsione decennale dovrebbe essere considerata anche nella predisposizione del rapporto sulle spese fiscali allegato allo stato di previsione dell'entrata del bilancio dello stato di cui al comma 3, lettera *b*) del citato articolo 1.

Al comma 2, lettera *a*), valuti il Governo la possibilità di prevedere tra le possibili opzioni di intervento anche l'eventuale incremento delle spese fiscali, correlato, anche dal punto di vista della copertura degli oneri, con misure compensative di eliminazione di altre agevolazioni ritenute superate.

Articolo 2

Per quanto riguarda il monitoraggio e la stima dell'evasione fiscale, la Commissione ribadisce il convincimento che la produzione periodica di una stima ufficiale del governo delle risorse sottratte all'Erario rappresenti essa stessa un fattore di trasparenza e di stimolo all'adempimento spontaneo e alla diffusione di comportamenti socialmente e economicamente leali con il Fisco.

Per quanto riguarda la stima ufficiale delle entrate sottratte al bilancio pubblico la Commissione giudica corretta la previsione di una misurazione del divario tra le imposte e i contributi effettivamente versati e le imposte e i contributi che i contribuenti avrebbero dovuto versare in regime di «perfetto adempimento» escludendo gli effetti delle spese fiscali.

Tuttavia esprime il dubbio che la scelta di affidare alla commissione ministeriale la redazione della «relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva» nonché la definizione delle metodologie di stima, ancorché prevista dalla delega, potrebbe presentare problematiche di operatività, sia per la presenza di rappresentanti di organismi indipendenti e autonomi dall'indirizzo politico sia per la gratuità dell'incarico.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 182

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, premesso

che esso attua correttamente i principi e i criteri direttivi contenuti negli articoli 3 e 4 della legge 11 marzo 2014, n. 23, introducendo una serie di disposizioni all'interno della disciplina di bilancio, programmatica e dispositiva, che esaltano il significato strutturale delle misure da adottare nei settori delle spese fiscali e dell'evasione fiscale, all'interno della complessiva manovra di finanza pubblica, con un carattere periodico e non episodico, esso stesso fattore innovativo e propulsivo;

rilevato

che per tutte e due gli ambiti la procedura sistematica di monitoraggio, di valutazione, di analisi e di stima, ha lo scopo essenziale di rendere praticabile e concreto l'obiettivo di recuperare risorse da destinare al Fondo per la riduzione della pressione fiscale, quale strumento operativo del programmatico abbassamento del prelievo complessivo;

ritenuto inoltre

che per quanto concerne le spese fiscali, si considera rilevante la scelta da compiersi, tra gli approcci metodologicamente più appropriati, del *benchmark* di riferimento ai fini della individuazione e selezione delle spese fiscali. Infatti, si tratta di una scelta che, in relazione alla complessità dell'operazione e agli esiti che esso comporta nella tassonomia prodotta, può avere dei riflessi sia sul tipo di documento sia sulle eventuali scelte del decisore politico: pur essendo rimessa ad una commissione istituita presso il MEF ai sensi dello schema di decreto, la Commissione sottolinea la delicatezza di tale indirizzo, che appare comunque suscettibile di progressivi affinamenti e di analisi successiva in ragione della periodicità e sistematicità;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

Articolo 1

Nella predisposizione dei documenti programmatici economico-finanziari la tutela dei settori elencati al comma 1 assume un carattere indicativo e programmatico, senza da questo far discendere la possibilità di individuazione di comparti di spese fiscali e delle agevolazioni «per differenza»: d'altro canto, la disposizione in commento ripropone il criterio

contenuto nella legge delega e quindi assume un carattere di indirizzo programmatico.

In riferimento allo stesso comma, valuti il governo l'opportunità di prevedere uno strumento di verifica di ciascuna agevolazione, dopo cinque anni di applicazione, per esaminare proposte di eliminazione, riduzione, modifica o conferma; tale previsione decennale dovrebbe essere considerata anche nella predisposizione del rapporto sulle spese fiscali allegato allo stato di previsione dell'entrata del bilancio dello stato di cui al comma 3, lettera *b*) del citato articolo 1.

Al comma 2, lettera *a*), valuti il Governo la possibilità di prevedere tra le possibili opzioni di intervento anche l'eventuale incremento delle spese fiscali, correlato, anche dal punto di vista della copertura degli oneri, con misure compensative di eliminazione di altre agevolazioni ritenute superate.

Articolo 2

Per quanto riguarda il monitoraggio e la stima dell'evasione fiscale, la Commissione ribadisce il convincimento che la produzione periodica di una stima ufficiale del governo delle risorse sottratte all'Erario rappresenti essa stessa un fattore di trasparenza e di stimolo all'adempimento spontaneo e alla diffusione di comportamenti socialmente e economicamente leali con il Fisco.

Per quanto riguarda la stima ufficiale delle entrate sottratte al bilancio pubblico la Commissione giudica corretta la previsione di una misurazione del divario tra le imposte e i contributi effettivamente versati e le imposte e i contributi che i contribuenti avrebbero dovuto versare in regime di «perfetto adempimento» escludendo gli effetti delle spese fiscali.

Tuttavia esprime il dubbio che la scelta di affidare alla commissione ministeriale la redazione della «relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva» nonché la definizione delle metodologie di stima, ancorché prevista dalla delega, potrebbe presentare problematiche di operatività, sia per la presenza di rappresentanti di organismi indipendenti e autonomi dall'indirizzo politico sia per la gratuità dell'incarico.

Plenaria**258^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2008) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014

(2009) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015

(Parere alla 5^a Commissione. Esame congiunto con esiti distinti. Pareri favorevoli)

Il relatore GIACOBBE (*PD*) riferisce sugli aspetti di competenza sul disegno di legge n. 2008 facendo presente che il contesto macroeconomico in cui si inserisce il provvedimento di rendiconto 2014 è stato significativamente diverso da quanto previsto in fase di programmazione quando si stimava un tasso di crescita reale dello 0,6 per cento per il 2014 mentre il tasso di crescita reale negativa di -0,4 per cento.

Conseguentemente le previsioni definitive di entrata e di spesa sono diverse dalle previsioni iniziali assestandosi, rispettivamente, a 848.628 e 847.658 milioni di euro in termini di competenza e a 866.760 e 865.595 milioni di euro in termini di cassa. In rapporto al PIL tali grandezze rappresentano il 51,1 e il 51,9 per cento, rispettivamente per la competenza e la cassa. Le previsioni definitive per il differenziale fra entrate e spese, sono 970 milioni di euro per la competenza e a 1.165 milioni di euro per la cassa.

Per quanto concerne i risultati differenziali, il risparmio pubblico ha subito una riduzione di 484 milioni di euro in termini di competenza e di 185 milioni di euro in termini di cassa. Il saldo netto da finanziare rispetto alle previsioni iniziali è aumentato di 18.815 milioni di euro in conto competenza e di 22.709 milioni di euro in conto cassa. Anche il ricorso al mercato, risulta in un aumento pari a 14.175 milioni rispetto alla previsione iniziale. Il risparmio pubblico, invece, è aumentato di +18.446 milioni di euro (1,1 per cento del PIL), denotando un miglioramento di

10.241 milioni rispetto alle corrispondenti previsioni. Il saldo netto da finanziare, si attesta su un ammontare di -52.839 milioni di euro (3,3 per cento del Pil), con un miglioramento di 9.994 milioni (15,9 per cento) rispetto alle previsioni definitive. L'avanzo primario è risultato pari a +28.235 milioni di euro (1,7 per cento del Pil), inferiore di 25.616 milioni rispetto a quello del 2013. Al netto delle regolazioni contabili, esso ammonta a +31.408 milioni di euro.

Infine il ricorso al mercato si attesta a -260.401 milioni di euro, con un miglioramento di 29.322 milioni (10,1 per cento) rispetto alle previsioni definitive e un'incidenza sul PIL del 16,1 per cento

In sintesi, la gestione di competenza ha fatto conseguire nel 2014 un miglioramento dei saldi sopra analizzati rispetto alle previsioni definitive, gli stessi tuttavia denotano un peggioramento rispetto ai risultati registrati nell'esercizio 2013.

Il relatore fa poi analiticamente riferimento ai risultati differenziali per l'esercizio interno di cassa riferendo in particolare il saldo netto da finanziarie e il ricorso al mercato. Entrando nel merito delle entrate, la gestione di competenza del bilancio ha dato come risultati accertamenti per entrate finali pari al 98,6 per cento delle previsioni e accensione prestiti pari al 99,8 per cento delle previsioni definitive. Tra le entrate finali sono le entrate extratributarie quelle per le quali si verifica una maggiore variazione delle previsioni iniziali. Le entrate per vendita di beni, nell'ambito del titolo relativo all'alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, hanno registrato un aumento rispetto alle previsioni iniziali, passando da 510 milioni a 3.868 milioni. Infine, nell'ambito delle entrate tributarie, le variazioni in diminuzione in competenza, si sono registrate, tra le entrate ricorrenti, per l'imposta sul reddito delle società e per l'imposta sul valore aggiunto; tali diminuzioni risultano in parte compensate dall'aumento delle imposte sostitutive, tra le entrate non ricorrenti.

I risultati della gestione fanno registrare accertamenti per l'imposta sul reddito delle società, per l'IVA e per le imposte sostitutive, pari a, rispettivamente, al 79, 105 e 97 per cento delle previsioni definitive di competenza. Per quanto concerne i residui, il conto dei residui provenienti dagli esercizi 2013 e precedenti presentava al 1° gennaio 2014 residui attivi per 261.124 milioni di euro e residui passivi per 84.216 milioni di euro, con un'eccedenza attiva di 176.907 milioni di euro. Dopo aver dato indicazioni circa il Conto generale del patrimonio fa presente che con la piena attuazione della riforma di cui alla legge n. 196 del 2009, in particolare attraverso le deleghe di cui all'articolo 2 e all'articolo 40, si dovrà giungere ad una progressiva armonizzazione dei sistemi di contabilità pubblica e ad una maggiore integrazione tra contabilità finanziaria ed economica attraverso, tra l'altro, l'adozione di un comune piano unico dei conti finanziario ed economico patrimoniale.

In riferimento al disegno di legge n. 2009, il relatore fa presente che l'istituto dell'assestamento di bilancio è volto a consentire, a metà esercizio, un aggiornamento degli stanziamenti del bilancio dello Stato, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi, accertata in

sede di rendiconto dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente, che al momento dell'elaborazione e approvazione del bilancio di previsione erano stimabili solo in misura approssimativa.

Il relativo disegno di legge contiene le variazioni apportate alle previsioni di entrata e di spesa. In sintesi, rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio per il 2015, i dati contenuti nel disegno di legge di assestamento per il 2015 evidenziano un miglioramento del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato di 1.313 milioni ed un peggioramento del risparmio pubblico. Per gli aspetti di più specifica competenza della Commissione finanze, si propone una riduzione per 3.090 milioni delle entrate finali, come risultato di una contrazione delle entrate tributarie per 3.953 milioni e di un incremento di quelle non tributarie per 863 milioni (di cui 741 extra-tributarie). La relazione illustrativa specifica che non si dispone al momento dei dati definitivi sull'autoliquidazione delle imposte sui redditi, prefigurando la possibile successiva presentazione di un apposito emendamento al presente disegno di legge, una volta acquisiti i dati in oggetto. Per quanto riguarda le riduzioni apportate alle entrate tributarie con il provvedimento di assestamento, si tratta di 1.366 milioni per le imposte dirette e di 2.587 milioni per quelle indirette. Con riferimento alle entrate extra-tributarie, la variazione in aumento proposta con il presente provvedimento deriva principalmente dalla partecipazione agli utili di gestione della Banca d'Italia e ai dividendi dovuti dalle società partecipate, mentre si riduce il concorso alla finanza pubblica delle Regioni a statuto ordinario.

Per quanto riguarda le entrate da alienazioni e ammortamento dei beni patrimoniali e riscossione di crediti, si registra un aumento di circa 122 milioni, derivante principalmente dalla ristrutturazione dei mutui per debiti sanitari delle Regioni.

Con riferimento al risparmio pubblico le previsioni assestate sono peggiorative, rispetto a quelle iniziali, per un valore di 739 milioni. I dati relativi al ricorso al mercato evidenziano nel complesso un impatto positivo sul saldo pari a 7.358 milioni. Dopo aver fatto riferimento allo stato di previsione della spesa, il relatore descrive il contenuto dei tre articoli del disegno di legge.

Conclude proponendo alla Commissione di esprimere un parere favorevole fermo restando l'accoglimento di eventuali osservazioni.

Interviene in discussione generale il senatore VACCIANO (*Misto*), il quale rileva la continua erosione del gettito dell'IRES e dell'IVA, sintomatico quest'ultimo di una inarrestabile contrazione dei consumi. Per quanto riguarda la flessione del gettito dell'accise sui tabacchi, richiama l'attenzione sulla necessità di comprendere se tale flessione sia stata causata dalla modifica introdotta l'anno scorso dallo schema di decreto legislativo in materia di accise sui tabacchi lavorati; in caso di risposta affermativa, invita il Governo a rivedere i criteri della tassazione *ad valorem*.

Il presidente Mauro Maria MARINO condivide il richiamo all'andamento del gettito IVA, in relazione agli incrementi di aliquote già disposti.

La senatrice GUERRA (PD) ritiene opportuno conoscere dal rappresentante del Governo gli orientamenti circa l'eventuale emendamento da apportare al disegno di legge di assestamento una volta conosciuti i dati dell'autoliquidazione delle imposte sui redditi.

Il senatore GIACOBBE (PD) preso atto dell'orientamento della Commissione ribadisce la proposta di parere favorevole senza osservazioni.

Il presidente Mauro Maria MARINO, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone ai voti la proposta di parere favorevole del senatore Giacobbe sul disegno di legge n. 2008 che viene approvata.

Il presidente Mauro Maria MARINO verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone ai voti la proposta di parere favorevole del senatore Giacobbe sul disegno di legge n. 2009 che viene approvata.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante misure per la semplificazione e razionalizzazione delle norme in materia di riscossione (n. 185)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, 3, comma 1, lettera a), 6, comma 5, 9, comma 1, lettera l), e 10, comma 1, lettera e), della legge 11 marzo 2014, n. 23. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 23 luglio.

La relatrice RICCHIUTI (PD) illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, il cui testo è pubblicato in allegato al resoconto.

Il senatore VACCIANO (Misto) pur apprezzando le osservazioni ai punti 2 e 5 preannuncia il voto contrario sulla proposta di parere.

Il senatore TOSATO (LN-Aut) a nome della propria parte politica preannuncia il voto contrario ritenendo il parere proposto sbilanciato a favore dell'ente di riscossione rispetto alla tutela dei diritti dei contribuenti.

Il presidente Mauro Maria MARINO suggerisce alla relatrice di modificare l'ultimo punto dell'osservazione di cui alla lettera a) rimettendo alla valutazione del Governo l'eventuale riduzione dell'aggio.

La relatrice RICCHIUTI (PD) accoglie la modifica suggerita dal Presidente.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, viene posta ai voti ed approvata la proposta di parere favorevole con osservazioni, nel testo modificato, pubblicata in allegato al resoconto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO fa presente che la prevista seduta delle ore 19 delle Commissioni riunite 2^a e 6^a, per l'esame dell'Atto del Governo n. 183, in accordo con il Presidente della 2^a Commissione, non avrà più luogo.

In relazione ai lavori dell'Assemblea propone alla Commissione di convocare una nuova seduta alle ore 19, ovvero al termine dell'Assemblea, per concludere l'esame dell'Atto del Governo n. 184.

Dopo un intervento del senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*), il PRESIDENTE specifica che la convocazione della seduta è subordinata all'effettiva conclusione dei lavori dell'Assemblea alle ore 19. Diversamente verrà data successivamente comunicazione dell'orario di convocazione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,50.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 185

La Commissione esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, premesso che

la legge 11 marzo 2014, n. 23, reca principi e criteri direttivi riconducibili alla materia della riscossione in differenti articoli, e precisamente, gli articolo 3, 6, 9 e 10 e che il Governo non ha esercitato la delega in materia di riscossione delle imposte degli enti locali;

l'articolo 3, comma 1, lettera a) della citata legge prevede un indirizzo alla complessiva razionalizzazione e sistematizzazione delle disciplina dell'attuazione e dell'accertamento dei tributi;

l'articolo 6, comma 5, della legge delega reca i principi di ampliamento dell'ambito applicativo dell'istituto della rateizzazione dei debiti tributari, in coerenza con le finalità della lotta all'evasione fiscale e contributiva e con quella di garantire la certezza, l'efficienza e l'efficacia dell'attività di riscossione;

l'articolo 9 della legge delega reca un principio di tutela dei diritti del contribuente in condizioni economiche particolari e per determinati ceti;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) gli articoli da 1 a 8 attuano le previste indicazioni di delega, con un'accentuazione della soddisfazione delle esigenze dei contribuenti e delle tutele; la Commissione prende atto di tale indirizzo rispettoso dei principi di delega, ma esprime l'avviso che esso vada comunque temperato con la «finalità della lotta all'evasione fiscale e contributiva e con quella di garantire la certezza, l'efficienza e l'efficacia dell'attività di riscossione». La Commissione, infatti, esprime la preoccupazione che l'ampliamento dei benefici di rateizzazione delle somme dovute a seguito dell'attività di controllo e accertamento, sottoposta al vaglio e allo scrutinio dell'amministrazione finanziaria rispetto ai requisiti soggettivi e oggettivi dei richiedenti, possa indirettamente affievolire il ricorso agli strumenti genericamente qualificabili di adesione alle proposte dell'ente accertatore, con ricadute non previste e non accettabili sul fronte della leale collaborazione con il Fisco.

2) In relazione all'articolo 1, relativo alla sospensione legale della riscossione, valuti il Governo la possibilità di modificare l'abrogazione della disposizione che fa riferimento in maniera generica a «qualsiasi altra causa di inesigibilità» invocabile per l'istanza di sospensione, definendo una analoga norma di chiusura più favorevole al contribuente rispetto al-

l'abrogazione, ma comunque utile ad evitare opportunistiche richieste. In altri termini si potrebbe indicare che «ad eccezione dei casi previsti, la sospensione è disposta per condizioni e situazioni non imputabili al debitore documentabili e verificabili dall'agente di riscossione».

3) n merito all'articolo 5 valuti il Governo di prevedere la comunicazione con posta elettronica, con modalità tali da assicurare la tempestiva conoscibilità della comunicazione da parte del contribuente.

4) In merito all'articolo 9 dello schema di decreto, la Commissione rileva in premessa l'assenza di una specifica disposizione della legge delega in materia di revisione dell'aggio e del costo del servizio di riscossione dei tributi erariali, se non per indiretta relazione con il «rafforzamento del controllo e degli indirizzi strategico-programmatici del ministero dell'economia e delle finanze sulla società Equitalia» secondo il rinvio contenuto nelle premesse dello schema di decreto legislativo; viceversa l'articolo 10 della legge delega prevede la riforma della riscossione dei tributi locali che non è stata esercitata.

Rileva inoltre che la materia del costo del servizio di riscossione va inquadrata in un contesto normativo che ha visto continue revisioni della disciplina e che hanno imposto e impongono in prospettiva la riduzione dei costi e interventi di razionalizzazione all'ente di riscossione: si sollecita l'attenzione massima sull'attuazione di tale processo per il conseguimento degli obiettivi di risparmio prefissato.

In generale la Commissione ritiene che l'attuale sistema di condivisione del costo del servizio tra l'ente impositore e il debitore ovvero di integrale addebito al contribuente debitore corrisponda al principio di esonerare in ogni caso la fiscalità generale dalla copertura degli oneri dell'attività di riscossione.

Il sistema proposto sostituisce integralmente l'articolo 17 del decreto legislativo 112 del 1999, in esito al quale i criteri di remunerazione del sistema nazionale della riscossione sono radicalmente rimodulati e modificati, ponendo i relativi oneri a carico del bilancio dello Stato, cui affluiranno le somme versate dai debitori. Tuttavia, medio tempore, appare opportuno un'ampia revisione dell'articolo 9 per evitare un indebolimento dell'operatività di Equitalia.

Si suggerisce quindi:

a) con riferimento al citato articolo 9, valuti il Governo l'opportunità di inserire:

– una norma transitoria che, analogamente a quanto accaduto in sede di precedenti modifiche apportate in materia di remunerazione degli agenti della riscossione, consenta di mantenere fermo il precedente regime, limitatamente ai ruoli affidati agli agenti stessi prima del 1° gennaio 2016;

– una norma transitoria che, compatibilmente con le esigenze del bilancio dello Stato, preveda forme di integrazione dei ricavi degli agenti della riscossione nel caso in cui non sia possibile garantirne l'equilibrio economico e finanziario nella fase di passaggio dal vecchio al nuovo si-

stema di remunerazione, fermo restando per gli agenti stessi l'obbligo di proseguire e intensificare i percorsi di efficientamento intrapresi;

– una norma che confermi la regola attualmente vigente per la quale, in caso di annullamento del ruolo, per effetto di provvedimento di sgravio, o in caso di inesigibilità le spese per le procedure esecutive e per i diritti di notifica sono poste a carico degli enti, nonché quella che stabilisce l'anticipazione di tali spese nell'anno successivo a quello di maturazione delle stesse;

– una norma che disponga l'attualizzazione degli importi relativi ai rimborsi per le spese di esecuzione, le cui tipologie e i cui valori sono stati fissati da ultimo con il DM 21 novembre 2000, prevedendo altresì l'ampliamento delle tipologie di atti per i quali tali rimborsi possono essere richiesti, in relazione alle nuove attività richieste agli agenti della riscossione;

– valuti il Governo la possibilità di prevedere una riduzione dell'aggio al 7 per cento e non al 6 per cento;

b) sempre con riferimento all'articolo 9, valuti il Governo la possibilità di meglio graduare, anche sotto forma di rimborsi spese o di sanzioni, gli oneri posti a carico dei debitori soggetti a procedure di riscossione coattiva in relazione all'attività svolta dall'agente della riscossione, anche al fine di tenere conto dei principi contenuti nell'ordinanza n. 147/2015 della Corte Costituzionale.

Esprime infine apprezzamento per l'abbandono del termine «aggio» rilevando l'infondatezza dell'interpretazione, invalsa anche nella discussione politica e pubblica, di considerare tale costo aggiuntivo alla stregua di tasso di interesse o di una maggiorazione di imposta. Si ribadisce che i costi del servizio debbano essere posti a carico di coloro che non adempiono il loro dovere fiscale e non su coloro che non sono evasori e neanche morosi. Si rimarca inoltre che gli interessi e le eventuali sanzioni sono di competenza degli enti impositori ed a questi vengono riversati dall'agente riscossore.

5) In relazione all'articolo 10:

premesso che la Corte dei Conti nel rapporto 2013 sul coordinamento della finanza pubblica segnalava che le nuove normative volte a dare misure di più ampio respiro per i debitori hanno pesato negativamente sugli strumenti attribuiti a Equitalia e sui relativi volumi di riscossione tanto che c'è stata una flessione dei risultati di riscossione negli ultimi anni (8,9 miliardi nel 2010, 8,6 miliardi nel 2011, 7,5 miliardi nel 2012, 7,1 miliardi nel 2013,) imputabili, da un lato, alla crisi economica, dall'altro, all'indebolimento di alcuni strumenti operativi messi a disposizione degli agenti della riscossione come, per esempio, l'impignorabilità dell'unica casa nella quale il debitore risiede oppure la rateizzazione del debito fino a 120 rate. Le norme introdotte dal 2010 hanno effettivamente agevolato i cittadini e le imprese relativamente ai loro obblighi fiscali, ma hanno necessariamente reso i crediti dello Stato più deboli tanto che la

legge oggi riconosce al creditore privato, per esempio le banche, munito di titolo esecutivo, più tutele rispetto a quelli detenuti dallo Stato, tutto ciò in contrasto con il DPR 602/1973 che aveva lo scopo di tutelare maggiormente i crediti dello Stato rispetto a quelli di natura privatistica attraverso appunto una legislazione speciale in deroga a quella ordinaria;

tenuto conto che per raggiungere la massima efficienza si dovrebbero dotare gli agenti della riscossione del libero accesso a tutte le informazioni finanziarie che riguardano i contribuenti, come per esempio i conti bancari italiani e quelli all'estero, la compravendita di auto o di imbarcazioni, i conti titoli, ecc. ecc. come avviene nei Paesi oltreconfine;

tutto ciò premesso,

la Commissione esprime la preoccupazione che la previsione dell'autodichiarazione del contribuente della temporanea situazione di obiettiva difficoltà possa determinare comportamenti opportunistici, in assenza di una verifica dell'agente di riscossione, tenuto conto della soglia comunque non modesta di somme iscritte a ruolo (50.000 euro). Si propone quindi che la possibilità di ripartizione del pagamento delle somme iscritte a ruolo, con esclusione dei diritti di notifica possa essere concessa dall'agente di riscossione fino ad un massimo di settantadue rate solo se il contribuente documenta la temporanea situazione di obiettiva difficoltà indipendentemente dal valore delle somme iscritte a ruolo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 185

La Commissione esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, premesso che

la legge 11 marzo 2014, n. 23, reca principi e criteri direttivi riconducibili alla materia della riscossione in differenti articoli, e precisamente, gli articoli 3, 6, 9 e 10 e che il Governo non ha esercitato la delega in materia di riscossione delle imposte degli enti locali;

l'articolo 3, comma 1, lettera a) della citata legge prevede un indirizzo alla complessiva razionalizzazione e sistematizzazione delle discipline dell'attuazione e dell'accertamento dei tributi;

l'articolo 6, comma 5, della legge delega reca i principi di ampliamento dell'ambito applicativo dell'istituto della rateizzazione dei debiti tributari, in coerenza con le finalità della lotta all'evasione fiscale e contributiva e con quella di garantire la certezza, l'efficienza e l'efficacia dell'attività di riscossione;

l'articolo 9 della legge delega reca un principio di tutela dei diritti del contribuente in condizioni economiche particolari e per determinati casi;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) gli articoli da 1 a 8 attuano le previste indicazioni di delega, con un'accentuazione della soddisfazione delle esigenze dei contribuenti e delle tutele; la Commissione prende atto di tale indirizzo rispettoso dei principi di delega, ma esprime l'avviso che esso vada comunque temperato con la «finalità della lotta all'evasione fiscale e contributiva e con quella di garantire la certezza, l'efficienza e l'efficacia dell'attività di riscossione». La Commissione, infatti, esprime la preoccupazione che l'ampliamento dei benefici di rateizzazione delle somme dovute a seguito dell'attività di controllo e accertamento, sottoposta al vaglio e allo scrutinio dell'amministrazione finanziaria rispetto ai requisiti soggettivi e oggettivi dei richiedenti, possa indirettamente affievolire il ricorso agli strumenti genericamente qualificabili di adesione alle proposte dell'ente accertatore, con ricadute non previste e non accettabili sul fronte della leale collaborazione con il Fisco.

2) In relazione all'articolo 1, relativo alla sospensione legale della riscossione, valuti il Governo la possibilità di modificare l'abrogazione della disposizione che fa riferimento in maniera generica a «qualsiasi altra causa di inesigibilità» invocabile per l'istanza di sospensione, definendo una analoga norma di chiusura più favorevole al contribuente rispetto al-

l'abrogazione, ma comunque utile ad evitare opportunistiche richieste. In altri termini si potrebbe indicare che «ad eccezione dei casi previsti, la sospensione è disposta per condizioni e situazioni non imputabili al debitore documentabili e verificabili dall'agente di riscossione».

3) In merito all'articolo 5 valuti il Governo di prevedere la comunicazione con posta elettronica, con modalità tali da assicurare la tempestiva conoscibilità della comunicazione da parte del contribuente.

4) In merito all'articolo 9 dello schema di decreto, la Commissione rileva in premessa l'assenza di una specifica disposizione della legge delega in materia di revisione dell'aggio e del costo del servizio di riscossione dei tributi erariali, se non per indiretta relazione con il «rafforzamento del controllo e degli indirizzi strategico-programmatici del ministero dell'economia e delle finanze sulla società Equitalia» secondo il rinvio contenuto nelle premesse dello schema di decreto legislativo; viceversa l'articolo 10 della legge delega prevede la riforma della riscossione dei tributi locali che non è stata esercitata.

Rileva inoltre che la materia del costo del servizio di riscossione va inquadrata in un contesto normativo che ha visto continue revisioni della disciplina e che hanno imposto e impongono in prospettiva la riduzione dei costi e interventi di razionalizzazione all'ente di riscossione: si sollecita l'attenzione massima sull'attuazione di tale processo per il conseguimento degli obiettivi di risparmio prefissato.

In generale la Commissione ritiene che l'attuale sistema di condivisione del costo del servizio tra l'ente impositore e il debitore ovvero di integrale addebito al contribuente debitore corrisponda al principio di esonerare in ogni caso la fiscalità generale dalla copertura degli oneri dell'attività di riscossione.

Il sistema proposto sostituisce integralmente l'articolo 17 del decreto legislativo 112 del 1999, in esito al quale i criteri di remunerazione del sistema nazionale della riscossione sono radicalmente rimodulati e modificati, ponendo i relativi oneri a carico del bilancio dello Stato, cui affluiranno le somme versate dai debitori. Tuttavia, medio tempore, appare opportuno un'ampia revisione dell'articolo 9 per evitare un indebolimento dell'operatività di Equitalia.

Si suggerisce quindi:

a) con riferimento al citato articolo 9, valuti il Governo l'opportunità di inserire:

– una norma transitoria che, analogamente a quanto accaduto in sede di precedenti modifiche apportate in materia di remunerazione degli agenti della riscossione, consenta di mantenere fermo il precedente regime, limitatamente ai ruoli affidati agli agenti stessi prima del 1° gennaio 2016;

– una norma transitoria che, compatibilmente con le esigenze del bilancio dello Stato, preveda forme di integrazione dei ricavi degli agenti della riscossione nel caso in cui non sia possibile garantirne l'equilibrio

economico e finanziario nella fase di passaggio dal vecchio al nuovo sistema di remunerazione, fermo restando per gli agenti stessi l'obbligo di proseguire e intensificare i percorsi di efficientamento intrapresi;

– una norma che confermi la regola attualmente vigente per la quale, in caso di annullamento del ruolo, per effetto di provvedimento di sgravio, o in caso di inesigibilità le spese per le procedure esecutive e per i diritti di notifica sono poste a carico degli enti, nonché quella che stabilisce l'anticipazione di tali spese nell'anno successivo a quello di maturazione delle stesse;

– una norma che disponga l'attualizzazione degli importi relativi ai rimborsi per le spese di esecuzione, le cui tipologie e i cui valori sono stati fissati da ultimo con il DM 21 novembre 2000, prevedendo altresì l'ampliamento delle tipologie di atti per i quali tali rimborsi possono essere richiesti, in relazione alle nuove attività richieste agli agenti della riscossione;

– valuti il Governo la possibilità di prevedere un'eventuale riduzione dell'aggio al 7 per cento e non al 6 per cento;

b) sempre con riferimento all'articolo 9, valuti il Governo la possibilità di meglio graduare, anche sotto forma di rimborsi spese o di sanzioni, gli oneri posti a carico dei debitori soggetti a procedure di riscossione coattiva in relazione all'attività svolta dall'agente della riscossione, anche al fine di tenere conto dei principi contenuti nell'ordinanza n. 147/2015 della Corte Costituzionale.

Esprime infine apprezzamento per l'abbandono del termine «aggio» rilevando l'infondatezza dell'interpretazione, invalsa anche nella discussione politica e pubblica, di considerare tale costo aggiuntivo alla stregua di tasso di interesse o di una maggiorazione di imposta. Si ribadisce che i costi del servizio debbano essere posti a carico di coloro che non adempiono il loro dovere fiscale e non su coloro che non sono evasori e neanche morosi. Si rimarca inoltre che gli interessi e le eventuali sanzioni sono di competenza degli enti impositori ed a questi vengono riversati dall'agente riscossore.

5) In relazione all'articolo 10:

premesso che la Corte dei Conti nel rapporto 2013 sul coordinamento della finanza pubblica segnalava che le nuove normative volte a dare misure di più ampio respiro per i debitori hanno pesato negativamente sugli strumenti attribuiti a Equitalia e sui relativi volumi di riscossione tanto che c'è stata una flessione dei risultati di riscossione negli ultimi anni (8,9 miliardi nel 2010, 8,6 miliardi nel 2011, 7,5 miliardi nel 2012, 7,1 miliardi nel 2013,) imputabili, da un lato, alla crisi economica, dall'altro, all'indebolimento di alcuni strumenti operativi messi a disposizione degli agenti della riscossione come, per esempio, l'impignorabilità dell'unica casa nella quale il debitore risiede oppure la rateizzazione del debito fino a 120 rate. Le norme introdotte dal 2010 hanno effettivamente agevolato i cittadini e le imprese relativamente ai loro obblighi fiscali, ma

hanno necessariamente reso i crediti dello Stato più deboli tanto che la legge oggi riconosce al creditore privato, per esempio le banche, munito di titolo esecutivo, più tutele rispetto a quelli detenuti dallo Stato, tutto ciò in contrasto con il DPR 602/1973 che aveva lo scopo di tutelare maggiormente i crediti dello Stato rispetto a quelli di natura privatistica attraverso appunto una legislazione speciale in deroga a quella ordinaria;

tenuto conto che per raggiungere la massima efficienza si dovrebbero dotare gli agenti della riscossione del libero accesso a tutte le informazioni finanziarie che riguardano i contribuenti, come per esempio i conti bancari italiani e quelli all'estero, la compravendita di auto o di imbarcazioni, i conti titoli, ecc. ecc. come avviene nei Paesi oltreconfine;

tutto ciò premesso,

la Commissione esprime la preoccupazione che la previsione dell'autodichiarazione del contribuente della temporanea situazione di obiettiva difficoltà possa determinare comportamenti opportunistici, in assenza di una verifica dell'agente di riscossione, tenuto conto della soglia comunque non modesta di somme iscritte a ruolo (50.000 euro). Si propone quindi che la possibilità di ripartizione del pagamento delle somme iscritte a ruolo, con esclusione dei diritti di notifica possa essere concessa dall'agente di riscossione fino ad un massimo di settantadue rate solo se il contribuente documenta la temporanea situazione di obiettiva difficoltà indipendentemente dal valore delle somme iscritte a ruolo.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 4 agosto 2015

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 196

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 15,30

AUDIZIONE INFORMALE DEL DIRETTORE GENERALE DI PROGETTO SULL'AGGIORNAMENTO DELLO STATO DI AVANZAMENTO DEL «GRANDE PROGETTO POMPEI»

Plenaria

213^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua, per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Scalfarotto.

La seduta inizia alle ore 15,30.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto ministeriale recante la tabella delle istituzioni culturali da ammettere al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2015-2017 (n. 197)**

(Parere al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 1, della legge 17 ottobre 1996, n. 534. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore CONTE (*AP (NCD-UDC)*), il quale evidenzia che lo schema di decreto in titolo individua 125 istituti culturali da iscrivere per il triennio 2015-2017, nella tabella degli enti ammessi al contributo ordinario annuale di cui all'articolo 1 della legge n. 534 del 1996. Tra di essi è ripartito l'importo, iscritto nel capitolo 3671 del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, pari a euro 5.685.000 per l'anno 2015. Tale importo, come indicato nel testo del decreto stesso, potrà subire variazioni nei successivi anni a seguito delle disposizioni delle leggi di stabilità.

Al riguardo, si ricorda che nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 è stato complessivamente iscritto nel capitolo 3671 del MIBACT un importo pari a euro 6.212.519. Nella premessa allo schema di decreto in esame viene tuttavia indicata una diminuzione del capitolo, in termini di competenza e cassa, per l'importo di euro 100.000 da destinare al capitolo 3650 (riviste di elevato valore culturale), come previsto nel disegno di legge di assestamento (Atto Senato n. 2009, attualmente in corso di esame al Senato). Inoltre, dal momento che parte della somma iscritta nel capitolo – euro 427.519, e non euro 487.519, come erroneamente indicato nella relazione illustrativa – è destinata ai contributi annuali di cui all'articolo 8 della legge 534/1996, la somma disponibile per la ripartizione triennale risulta infine di euro 5.685.000.

Con riguardo ai pregressi stanziamenti, il relatore ricorda che: la relazione introduttiva evidenzia che, entro i termini, sono pervenute al Ministero 214 domande di ammissione ai contributi, di cui 101 da parte di istituti presenti nella tabella riferita al triennio 2012-2014 e 113 nuove richieste; tre istituti presenti nella tabella 2012-2014 non hanno presentato domanda. Si tratta di: Fondazione Istituto internazionale di Storia economica «F.Datini» – Prato; Associazione italiana biblioteche – Roma; Società Dante Alighieri – Roma; un istituto presente nella tabella 2012-2014 è stato escluso perché ha presentato la domanda oltre il termine del 30 maggio 2014. Si tratta dell'Istituto Fondazione Giacomo Brodolini di Roma.

Con riguardo alle 214 domande presentate nei termini, 9 sono risultate inammissibili, prevalentemente per la mancanza della documentazione relativa ai bilanci o per la mancanza del riconoscimento della personalità giuridica.

Escluse le domande inammissibili, la Commissione ha predisposto il piano di ripartizione delle risorse ed ha formulato la proposta di una tabella per il triennio 2015 – 2017 composta complessivamente da 125 isti-

tuti, 28 dei quali di nuova iscrizione e 97 già presenti nella tabella relativa al triennio precedente.

Al riguardo, la relazione illustrativa sottolinea che nella valutazione delle istanze la Commissione ha condotto un'analisi ponderata e comparativa sulla base dei diversi elementi previsti dalla normativa di riferimento, ed ha espresso un giudizio sintetico individuando 11 diverse fasce di merito e attribuendo a ciascuna di esse una diversa quantificazione economica. Le fasce di merito sono: eccellente – molto più che ottimo – più che ottimo – ottimo – molto più che buono – più che buono – buono – più che discreto – discreto – sufficiente – non sufficiente.

Tuttavia, dalla relazione illustrativa – e dal fatto che non risultano allegati i verbali della Commissione, né, come invece accaduto per l'esame dello schema di decreto relativo al 2012-2014, le schede di valutazione di ogni istituto – non è possibile evincere i criteri utilizzati.

La tabella elaborata dalla Commissione – prosegue il relatore – comprende gli istituti beneficiari nell'ordine alfabetico della città in cui hanno sede e in ordine alfabetico di nome, pertanto la posizione di ogni istituto nella lista non rappresenta un ordine di merito. Scorrendo la lista si osserva che l'istituto che ha ottenuto l'assegnazione più cospicua è la Giunta centrale per gli Studi Storici e Deputazioni di storia patria, cui è stato riconosciuto un particolare merito considerata la sua peculiare funzione a livello nazionale e internazionale e l'attività di coordinamento scientifico dei 6 Istituti storici italiani con personalità giuridica pubblica nonché di 30 Società e Deputazioni di storia patria distribuite sul territorio nazionale. Ad essa sono stati attribuiti 210.000 euro.

Il secondo importo più elevato per consistenza (190.000 euro) è stato attribuito all'Istituto e Museo di Storia della scienza Galileo, di Firenze, all'Istituto Luigi Sturzo di Roma, alla Fondazione Luigi Einaudi Onlus, con sede a Torino, e all'Istituto Gramsci Onlus, Roma.

Il terzo importo più consistente, pari alla somma di 140.000 euro, è stato attribuito alla Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII (Bologna), alla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli (Milano), alla Fondazione Lelio e Lisli Basso (Roma), alla Fondazione Giorgio Cini (Venezia) e all'Istituto di studi sul Rinascimento (Firenze).

Nessun altro Istituto ha ottenuto somme che superano i 100.000 euro. 90.000 euro sono assegnati a: Fondazione Santa Cecilia (Roma); Istituto veneto di scienze, lettere ed arti (Venezia); Accademia della Crusca (Firenze); Società internazionale per lo studio del Medioevo latino (Sismel) (Firenze); Istituto italiano di studi storici (Napoli); Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (Milano); Società geografica italiana (Roma).

Il PRESIDENTE fa presente che il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo ha fatto pervenire una lettera con la quale manifesta la disponibilità a riordinare le leggi di settore, come richiesto dalle Commissioni parlamentari in occasione dell'emissione dei pareri concernenti la

ripartizione dei fondi relativi dell'esercizio finanziario 2015. La lettera viene posta a disposizione di tutti i Commissari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1871) Deputato MOLEA ed altri. – Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 14 luglio.

Il PRESIDENTE propone di stabilire fin d'ora il termine per la presentazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, fissandolo per domani, mercoledì 5 agosto alle ore 14, ed esprimendo altresì l'auspicio di una rapida conclusione dell'*iter* in questione.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di Comitati nazionali e di Edizioni nazionali per l'anno 2014 (n. 191)

Elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di Comitati nazionali e di Edizioni nazionali per l'anno 2015 (n. 192)

(Parere al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 1° dicembre 1997, n. 420. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti separati. Parere favorevole con osservazione e raccomandazioni sull'Atto del Governo n. 191. Parere favorevole con osservazione e raccomandazioni sull'Atto del Governo n. 192)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 21 luglio.

Il PRESIDENTE, poiché nessun altro chiede di intervenire nella discussione generale congiunta, comunica che si procederà alla votazione di pareri distinti sui due provvedimenti in titolo.

La senatrice Elena FERRARA (*PD*) illustra quindi uno schema di parere favorevole con osservazione e raccomandazioni, sull'atto del Governo n. 191, pubblicato in allegato al presente resoconto.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto contrario sullo

schema di parere in questione, evidenziando in senso critico che l'atto del Governo in titolo rivela un'assoluta mancanza di qualsivoglia visione strategica in materia di beni culturali.

Verificato il prescritto numero di senatori, la Commissione approva lo schema di parere favorevole con osservazione e raccomandazioni, proposto dalla relatrice.

La senatrice Elena FERRARA (PD) illustra infine uno schema di parere favorevole con osservazione e raccomandazioni, sull'atto del Governo n. 192, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Verificato il prescritto numero di senatori, la Commissione approva lo schema di parere favorevole con osservazione e raccomandazioni, proposto dalla relatrice.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONI ACQUISITE NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ha svolto oggi l'audizione del Direttore Generale di progetto sull'aggiornamento dello stato di avanzamento del «Grande Progetto Pompei», il quale ha consegnato una documentazione che – unitamente ad eventuali integrazioni – sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani, mercoledì 5 agosto alle ore 14,30 è anticipata alle ore 12.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16.

PARERE APROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 191

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 1° dicembre 1997, n. 420, l'elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di Comitati nazionali e di Edizioni nazionali per l'anno 2014;

rilevato che per quanto concerne l'anno finanziario 2014, la Consulta si è riunita nei giorni 16 aprile e 29 maggio 2015 per esaminare le domande di istituzione di comitati ed edizioni nazionali nonché quelle di rifinanziamento di edizioni nazionali già operanti e riferibili al medesimo anno finanziario. A tal fine, sul capitolo 3631 P.G.2 è stata stanziata la somma di € 223.491, che la Consulta ha suddiviso attribuendo € 115.000 ai comitati nazionali ed € 108.491 alle edizioni nazionali.

Riguardo ai comitati nazionali, si segnala che la Consulta ha accolto le seguenti nuove proposte deliberando l'ammontare dei relativi contributi:

- € 100.000 al Comitato Nazionale per il 750° anniversario della nascita di Dante Alighieri;
- € 15.000 al Comitato Nazionale celebrazioni centenario della morte di Luigi Capuana.

Si precisa infine che, pur essendo il contenuto dei due predetti atti del Governo relativo sia ai Comitati nazionali che alle Edizioni nazionali e pur citando il titolo dei medesimi provvedimenti entrambe le sopracitate entità, va tuttavia sottolineato che la legge n. 420 del 1997 contempla il parere delle competenti Commissioni parlamentari solo in relazione ai Comitati nazionali;

esprime parere favorevole con la seguente osservazione e le seguenti raccomandazioni:

- si prospetta l'opportunità di ampliare i finanziamenti ai Comitati nazionali indicati nell'Atto in titolo, soprattutto in relazione al Comitato nazionale per il 750° anniversario della nascita di Dante Alighieri;
- si raccomanda poi di assicurare i massimi *standard* di trasparenza delle procedure prodromiche all'individuazione dei finanziamenti, assicurando in particolare le più ampie forme di pubblicità di tali iniziative. Si raccomanda infine di ampliare per il futuro gli stanziamenti complessivi destinati ai Comitati nazionali.

PARERE APROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 192

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 1° dicembre 1997, n. 420, l'elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di Comitati nazionali e di Edizioni nazionali per l'anno 2015,

rilevato che per quanto concerne l'anno finanziario 2015, a seguito di quanto deliberato dalla Consulta il 18 giugno 2015, sul capitolo 3631 P.G.2 è stata stanziata la somma di € 301.373, ripartita tra i comitati nazionali (a cui sono stati attribuiti € 210.000) e le edizioni nazionali (a cui sono stati destinati € 91.373).

Per quanto riguarda i comitati nazionali, si segnala che la Consulta ha accolto le seguenti nuove proposte deliberando l'ammontare dei relativi contributi:

- € 70.000 al Comitato Nazionale celebrazioni centenario della nascita di Aldo Moro;
- € 70.000 al Comitato Nazionale celebrazioni centenario della nascita di Giorgio Bassani;
- € 70.000 al Comitato Nazionale celebrazioni V centenario della pubblicazione dell'Orlando Furioso.

Si precisa infine che, pur essendo il contenuto dei due predetti atti del Governo relativo sia ai Comitati nazionali che alle Edizioni nazionali, e pur citando il titolo dei medesimi provvedimenti entrambe le sopracitate entità, va tuttavia sottolineato che la legge n. 420 del 1997 contempla il parere delle competenti Commissioni parlamentari solo in relazione ai Comitati nazionali;

esprime parere favorevole con la seguente osservazione e le seguenti raccomandazioni:

- si prospetta l'opportunità di ampliare i finanziamenti ai Comitati nazionali indicati nell'Atto in titolo, soprattutto in relazione al Comitato nazionale celebrazioni centenario della nascita di Aldo Moro;
- si raccomanda poi di assicurare i massimi *standard* di trasparenza delle procedure prodromiche all'individuazione dei finanziamenti, assicurando in particolare le più ampie forme di pubblicità di tali iniziative. Si raccomanda infine di ampliare per il futuro gli stanziamenti complessivi destinati ai Comitati nazionali.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 4 agosto 2015

Plenaria

178^a Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Intervengono il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Delrio e il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Del Basso De Caro.

La seduta inizia alle ore 14,15.

SULL'INGRESSO DEL SENATORE LANGELLA NELLA COMMISSIONE

Il presidente MATTEOLI annuncia che il senatore Langella entra a far parte della Commissione, formulando allo stesso i migliori auguri di buon lavoro.

Si unisce unanime la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente il piano strategico nazionale della portualità e della logistica (n. 188)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 29, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164. Esame e rinvio)

Il relatore FILIPPI (PD) illustra lo schema di decreto in esame, che è trasmesso alle Camere in attuazione dell'articolo 29, comma 1, del decreto-legge n. 133 del 2014 (cosiddetto «sblocca Italia»), convertito con modificazioni dalla legge n. 164 del 2014. Tale norma prevede infatti che, «al fine di migliorare la competitività del sistema portuale e logistico, di agevolare la crescita dei traffici delle merci e delle persone e la promo-

zione dell'intermodalità nel traffico merci, anche in relazione alla razionalizzazione, al riassetto e all'accorpamento delle Autorità portuali esistenti, da effettuare ai sensi della legge n. 84 del 1994», è adottato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, il piano strategico nazionale della portualità e della logistica.

La stessa norma prevede che sullo schema di decreto sia acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti, che debbono esprimersi entro trenta giorni dall'assegnazione, decorsi i quali il decreto può comunque essere adottato.

Lo schema si compone di un solo articolo in un unico comma, che dispone semplicemente l'approvazione del piano strategico nazionale della portualità e della logistica, ai sensi del citato articolo 29, comma 1, del decreto-legge «sblocca Italia».

Rileva che la parte sostanziale del provvedimento in esame è dunque costituita dal piano, allegato allo stesso schema. La relazione illustrativa afferma che il piano, in prospettiva, costituirà uno dei piani di settore che, all'interno del complessivo piano strategico nazionale dei trasporti e della logistica, confluiranno in un documento programmatico più ampio, plurisettoriale e plurimodale, il cosiddetto «documento di programmazione pluriennale», che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti intende predisporre e approvare entro la fine del 2015, ai sensi del decreto legislativo n. 228 del 2011.

Il documento di programmazione pluriennale, a sua volta, dovrà razionalizzare gli atti strategici e di indirizzo vigenti, collegandoli con le forme di finanziamento più opportune e disponibili e garantendo la valorizzazione, la messa in sicurezza e l'adeguata manutenzione del consistente patrimonio infrastrutturale esistente, per evitare gli sprechi, le duplicazioni e gli eccessi di capacità oggi presenti in molte realtà portuali.

Si precisa inoltre che obiettivo del piano in esame è quello di fornire elementi di indirizzo nei settori della portualità e della logistica marittima, piuttosto che definire azioni direttamente implementabili. In relazione a una serie di obiettivi, sono pertanto formulate solo «proposte di azioni», la cui effettiva attuazione è demandata agli strumenti che di volta in volta saranno ritenuti più adatti: interventi legislativi in ambito nazionale o europeo, interventi regolamentari o amministrativi; piani attuativi di settore; documento di programmazione pluriennale; contratti di programma con i concessionari; accordi di rete, accordi di programma quadro, protocolli d'intesa e *memorandum of understanding* per soggetti transnazionali.

Evidenzia che il piano comprende una introduzione e cinque capitoli.

Nell'introduzione, che riprende alcune delle considerazioni esposte nella relazione illustrativa, si sottolinea l'urgenza della riforma del sistema portuale e logistico italiano, al fine di consentire al Paese di «cogliere appieno la vasta gamma di opportunità di crescita e sviluppo ad esso strettamente correlate, contrastando la perdita di competitività che l'Italia sta subendo», dimostrata dal differenziale di crescita tra i porti del Mediterraneo a fronte di un aumento generalizzato dei traffici nell'area e dai risultati negativi delle principali classifiche internazionali di settore.

A tal fine, si delinea l'esigenza di un approccio integrato che guardi allo sviluppo del «Sistema Mare» nel suo complesso, attraverso l'individuazione di dieci obiettivi strategici, cui corrispondono altrettante azioni strategiche, condotte secondo le linee guida esposte nei vari capitoli del piano. Particolare rilievo assumono in tale contesto le linee guida di *governance* che dovranno orientare la riforma del settore portuale e logistico, sotto il profilo legislativo e organizzativo.

Il capitolo 1, intitolato «Una nuova visione per il Sistema Mare», contiene una panoramica sulle prospettive del settore in Italia, nel contesto della ripresa economica complessiva del Paese. Mediante l'analisi dei principali flussi di traffico commerciale che interessano l'Italia, sono delineate le possibili direttrici di sviluppo del sistema portuale e logistico, che il piano individua come strumento attivo per una pluralità di obiettivi: rilancio dell'economia nazionale; politica euro-mediterranea; coesione e crescita del Mezzogiorno; promozione dello sviluppo sostenibile.

Il capitolo 2, dal titolo «Il settore portuale e logistico-marittimo in Italia oggi», analizza i molteplici fattori che condizionano le prestazioni del sistema portuale italiano, di cui sono evidenziati i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce (cosiddetta analisi SWOT). In primo luogo si ricostruisce il quadro normativo di riferimento europeo in materia di trasporti, premessa indispensabile per le politiche nazionali in tema di corridoi TEN-T, infrastrutture da realizzare, priorità e tempi. Particolare enfasi è data alle indicazioni del Libro Bianco del 2011.

Tale contesto è calato nella concreta situazione dei porti italiani, sottolineandone la vocazione prevalente – legata alla posizione geografica del Paese – come porta d'ingresso (*gateway*) dei traffici *import-export* locali, nazionali o internazionali, rispetto alla funzione di trasbordo (*transshipment*) per gli spostamenti nave-nave. Il piano si sofferma in particolare sugli accordi euro-mediterranei, che rivestono grande importanza per l'Italia, ed analizza in dettaglio gli scenari geoeconomici globali di riferimento, l'andamento della domanda dei traffici nei diversi segmenti, l'attuale offerta infrastrutturale e dei servizi, nonché i principali progetti di investimento in ambito portuale. Tra gli aspetti critici, a livello infrastrutturale il piano individua carenze per l'accessibilità portuale, specie delle grandi navi (insufficiente profondità dei fondali ed estensione limitata delle banchine), mentre per i servizi risultano troppo lunghe e complesse le fasi di controllo/sdoganamento/movimentazione delle merci.

Molto spazio è dedicato inoltre alla disamina dell'attuale modello italiano di *governance* dei porti, di cui sono messi in luce i vantaggi e gli svantaggi. Tra gli aspetti negativi si sottolinea soprattutto l'eccessiva stratificazione delle procedure decisionali e pianificatorie, la mancanza di un coordinamento efficace (a livello centrale tra i diversi porti e all'interno dei singoli porti tra i vari soggetti pubblici e privati) e quindi di un ruolo più incisivo delle Autorità portuali.

Il capitolo 3 ha per titolo «Prospettive future ed obiettivi del piano»: sono definiti anzitutto gli scenari tendenziali di domanda sulla base di un'articolata serie di analisi, al fine di individuare le possibili modifiche

dell'organizzazione delle filiere logistiche e trasportistiche. Il piano esamina poi lo scenario macroeconomico di riferimento e le tendenze dei traffici marittimi al 2020 nelle varie componenti (Ro-Ro, *container*, crociere), con l'esigenza di valorizzare al massimo il Sistema Mare, non solo per il comparto marittimo, portuale e logistico, ma per l'intero Paese.

A tal fine, sono individuati dieci obiettivi strategici: semplificazione e snellimento; concorrenza, trasparenza e *upgrading* dei servizi; miglioramento accessibilità dei collegamenti marittimi; integrazione del sistema logistico; miglioramento delle prestazioni infrastrutturale; innovazione; sostenibilità; certezza e programmabilità delle risorse finanziarie; coordinamento nazionale e confronto partenariale; attualizzazione della *governance* del sistema.

Il capitolo 4 contiene la «Proposta di azioni strategiche per il Sistema Mare», ossia il dettaglio delle azioni strategiche e delle relative attività da implementare per il raggiungimento degli obiettivi strategici individuati nel capitolo precedente.

Infine, il capitolo 5 definisce la «Proposta di *governance*» per il nuovo assetto organizzativo e gestionale del comparto portuale e logistico nazionale, avendo l'attuale assetto (plasmato dalla legge n. 84 del 1994) mostrato negli anni limiti e distorsioni evidenti. In particolare, il Piano individua uno dei fattori cruciali su cui intervenire nella dimensione «monoscalo» degli organi di governo dei porti, che ha prodotto nel tempo una inefficiente allocazione delle risorse e degli investimenti, non permettendo di sviluppare il sistema portuale italiano nel suo complesso e innescando dannosi fenomeni concorrenziali tra scali, anche posti a pochi chilometri di distanza.

Rileva che il nuovo modello di *governance*, da realizzarsi attraverso interventi legislativi successivi, si basa sulla razionalizzazione, riassetto e accorpamento delle Autorità portuali esistenti, che il già citato articolo 29 del decreto-legge n. 133 del 2014 prevede espressamente tra gli «strumenti serventi» del piano. Nel dettaglio, il piano ipotizza l'istituzione di Autorità di sistemi portuali (AdSP), in numero non superiore a quello dei porti *core* delle reti transeuropee di trasporto (TEN-T).

In proposito, ricorda che il nuovo Regolamento (UE) n. 1315/2013 in materia di reti TEN-T individua per l'Italia, quali nodi portuali della rete centrale (*core network*): Ancona, Augusta, Bari, Cagliari, Genova, Gioia Tauro, La Spezia, Livorno, Napoli, Palermo, Ravenna, Taranto, Trieste e Venezia. Sono invece nodi portuali della rete globale (*comprehensive network*): Brindisi, Carloforte, Chioggia, Civitavecchia, Fiumicino, Gaeta, Gela, Golfo Aranci, La Maddalena, Marina di Carrara, Messina, Milazzo, Monfalcone, Olbia, Palau, Piombino, Porto Levante, Porto Torres, Portoferraio, Portovesme, Reggio Calabria, Salerno, Savona Vado, Siracusa e Trapani.

Le AdSP assumeranno tutte le principali funzioni di promozione, pianificazione, gestione e controllo oggi attribuite alle Autorità portuali. Esse dovranno anche identificare, sulla base di un'analisi costi-benefici, le priorità d'investimento da finanziare mediante risorse pubbliche che, in coe-

renza con i piani di settore, saranno approvate a livello centrale dalla nuova Direzione generale della portualità e della logistica del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Nei singoli porti oggi sede di Autorità portuali, le nuove Autorità di sistemi portuali saranno rappresentate da uffici territoriali denominati Direzioni portuali.

Il piano propone poi le misure finalizzate alla semplificazione dei procedimenti e alla concentrazione delle competenze. Si individua in primo luogo un Centro amministrativo unico nella nuova Autorità di sistema portuale, che potrebbe avere funzioni di raccordo nei confronti di tutte le amministrazioni pubbliche aventi competenza su attività da realizzarsi nell'ambito portuale.

Si prevede altresì la realizzazione di uno Sportello unico per i controlli, competente per tutti gli adempimenti connessi all'entrata/uscita delle merci nel/dal territorio nazionale, da identificarsi nell'Agenzia delle dogane.

Sono infine dettate misure per rafforzare la valenza del Piano regolatore portuale, per semplificare la struttura organizzativa e gestionale delle Autorità di sistemi portuali e accrescerne l'autonomia finanziaria.

Il ministro DELRIO ringrazia il relatore per l'ampia ed esaustiva esposizione. Sottolinea che il piano in esame riveste un valore fondamentale per lo sviluppo del Paese. Attraverso questo strumento il Governo intende rilanciare il «Sistema Mare» per accompagnare la crescita del Paese. Richiama in proposito le grandi opportunità legate alla posizione dell'Italia all'interno del Mediterraneo che ne fanno una piattaforma logistica naturale.

Occorre però ragionare in termini integrati, come sistema sinergico, superando la frammentazione di risorse e competenze che ha finora ostacolato lo sviluppo del settore e che tanti danni ha causato al Paese.

Ricorda quindi le importanti opportunità offerte dal comparto marittimo e portuale non solo nel trasporto merci, ma anche nel settore del turismo e delle crociere dove l'Italia ha una posizione *leader*: obiettivo del Piano è infatti non solo quello di evidenziare gli aspetti di debolezza, ma anche quelli di forza e di opportunità. A tal fine, come ricordato dal relatore, sono individuati una serie di obiettivi e di misure che si vuole attuare per rilanciare il sistema.

Alcune iniziative sono già immediatamente attuabili, altre lo saranno in tempi rapidi, altre ancora attendono a procedimenti amministrativi che possono essere migliorati e affinati.

Il piano strategico nazionale della portualità e della logistica è previsto dall'articolo 29 del decreto-legge n. 133 del 2014 (cosiddetto «sblocca Italia»). Evidenzia che, sulla base di quella norma, varie autorità portuali hanno inviato al Ministero piani di investimento e potenziamento per i rispettivi scali, che però spesso non erano credibili, essendovi spesso un eccesso di capacità inutilizzata. Per tali ragioni, è necessario un approccio nuovo, con una capacità di programmazione sinergica in cui i singoli scali

nazionali non siano più in concorrenza tra loro, ma piuttosto con quelli stranieri.

Auspica pertanto un'approvazione rapida del piano, e ringrazia la Commissione per la grande attenzione manifestata in proposito. Sottolinea che il Piano è stato bene accolto dalle principali organizzazioni di categoria ed evidenzia che, con la recente sigla del nuovo contratto dei lavoratori marittimi, esiste finalmente lo spazio per lavorare in maniera più serena alla riforma del sistema. Infine, fa presente che nel piano sono previsti importanti investimenti anche per i porti del Mezzogiorno, a valere sulle risorse stanziare dal Piano operativo nazionale 2015: proprio gli investimenti nel comparto logistico e portuale possono rappresentare un importante volano di sviluppo per le regioni meridionali.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore SONEGO (*PD*) ricorda che il disegno di legge n. 1577-B di riforma della pubblica amministrazione, approvato proprio oggi dall'Assemblea del Senato, contiene l'articolo 8, comma 1, lettera *f*), la delega per il riordino delle autorità portuali. Pur condividendo l'impostazione della norma, sottolinea però che la sola riforma della *governance* non è di per sé sufficiente ad assicurare il rilancio del sistema portuale. Occorre infatti anche liberalizzare e «decorporativizzare» il settore, rompendo cioè quelle situazioni di monopolio delle varie corporazioni che operano nel comparto.

Cita in particolare le *ex* compagnie portuali, che sotto altra forma hanno ancora l'esclusiva dei servizi di movimentazione merci: chiede quindi che si introduca anche in questo mondo la normale disciplina lavoristica che esiste in tutti gli altri settori. Problemi analoghi si riscontrano anche nei servizi portuali, ad esempio quelli di pilotaggio, né vale a giustificare tali situazioni di privilegio l'argomentazione che ciò garantirebbe una maggiore sicurezza delle operazioni.

In generale, ritiene che il perdurare di queste situazioni di monopolio sia una delle principali cause della crisi del sistema portuale italiano e ne auspica il definitivo superamento, come pure chiede una maggiore liberalizzazione dei servizi di «bunkeraggio» per il rifornimento del gas e una riduzione delle procedure burocratiche per l'affidamento delle concessioni portuali, per quanto attiene agli investimenti infrastrutturali e ai dragaggi, che appaiono molto più farraginose rispetto agli altri Stati dell'Unione europea.

Il senatore BORIOLI (*PD*) sottolinea anch'egli la rilevanza cruciale del piano in esame, che ha un valore strategico per tutto il sistema.

Si sofferma poi sulle ricadute derivanti dall'attuazione del piano per l'entroterra prospiciente gli scali portuali: se infatti è auspicabile che vi sia uno sviluppo dei porti e dei traffici in entrata e in uscita, occorre però assicurare un efficiente sistema di collegamento stradale e ferroviario con i territori circostanti, anche per evitare fenomeni di congestione e di appe-

santimento della circolazione che, senza interventi adeguati, sarebbero difficilmente sopportabili.

Serve quindi un sistema di incentivi e disincentivi che consenta una adeguata programmazione degli investimenti, superando anche l'attuale situazione di concentrazione del traffico merci su gomma. Un altro tema connesso è poi quello dell'accresciuta autonomia finanziaria delle nuove autorità portuali: ove vi fossero risorse disponibili, occorrerebbe investire una quota proprio per assicurare lo sviluppo dei collegamenti con i retroporti.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) ricorda il lungo e approfondito lavoro di esame svolto dalla Commissione sui disegni di legge di riforma della legge n. 84 del 1994.

La Commissione si è soffermata in particolare sulla necessità di rafforzare il coordinamento del sistema portuale per quanto riguarda la programmazione degli investimenti e delle strategie: ritiene quindi positivo che il piano contenga previsioni in tal senso.

Altro aspetto, ugualmente richiamato nel piano, è quello di assicurare l'autonomia finanziaria delle autorità portuali: evidenzia che questo discorso si lega alla necessità che gli investimenti effettuati dai concessionari e dalle stesse autorità abbiano un periodo di ritorno non eccessivamente lungo, al massimo di dieci, quindici anni.

Richiama poi la questione dei criteri per la nomina dei vertici delle autorità portuali, sui quali il suo Gruppo si è a lungo confrontato, anche attraverso la predisposizione di specifici emendamenti testi a eliminare ogni influenza della politica nella selezione dei candidati.

Infine, esprime apprezzamento per la previsione di investimenti anche per il sistema portuale del Mezzogiorno, ma evidenzia che sussistono una serie di criticità: per quanto riguarda il sistema dei rigassificatori, ce ne sono ancora pochi e con una capacità limitata. Inoltre, occorre assicurarsi che l'apertura dei porti ai traffici da altri Paesi non vada a fare concorrenza ad alcuni settori economici di punta italiani, come l'agroalimentare.

Il senatore BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) mette in guardia dall'impostare una riforma dei porti che tenti di mettere gli scali italiani in concorrenza diretta con quelli del Nord Europa: si tratta infatti di bacini di riferimento diversi, rispetto ai quali l'Italia sarebbe perdente. Ad esempio, con l'apertura delle nuove rotte artiche, i porti nord europei hanno un chiaro vantaggio competitivo.

Sottolinea poi l'esigenza di sostenere lo sviluppo dei porti anche con adeguate politiche di incentivazione fiscale e di semplificazione degli adempimenti burocratici, citando il caso emblematico del porto di Capodistria, che gode di una situazione più favorevole del vicino porto di Trieste.

Il senatore CERVELLINI (*Misto-SEL*) esprime interesse per il progetto di sviluppo che scaturisce dal piano in esame, come pure per le linee

programmatiche esposte dal ministro Delrio nel corso delle recenti comunicazioni alla Commissione.

Ritiene però che le affermazioni di principio, ancorché condivisibili, debbano essere sostenute poi da scelte concrete in termini di investimenti, sia per le infrastrutture che per i servizi. Come già osservato, è cruciale il collegamento intermodale dei porti e la sinergia con le altre forme di trasporto, anche nello scambio passeggeri-merci. Come dimostra la recente crisi dell'aeroporto di Fiumicino, i nodi strategici della rete di comunicazione del Paese devono essere adeguatamente sostenuti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale. Invita quindi il relatore a predisporre una proposta di parere da sottoporre alla Commissione per la seduta successiva, convocata domani, mercoledì 5 agosto, alle ore 8,30, sollecitando i commissari ad assicurare la loro presenza. Ringrazia infine il Ministero per la sua partecipazione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Schema di contratto di programma tra il Ministero dello sviluppo economico e la società Poste italiane Spa per il quinquennio 2015-2019 (n. 195)

(Parere al Ministro dello sviluppo economico, ai sensi dell'articolo 1, comma 275, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 luglio.

Il senatore FILIPPI (*PD*), a integrazione dell'intervento svolto nella precedente seduta, sottolinea ancora una volta l'importanza dello schema di contratto di programma in esame. Dopo aver richiamato le condizioni segnalate nel parere dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, talvolta non recepite dallo schema, esprime un giudizio complessivamente positivo sul documento, rilevando però alcuni aspetti di criticità.

In primo luogo osserva che il costo complessivo del servizio postale universale ammonta a circa un miliardo di euro, a fronte di una copertura definita dal contratto in esame pari a poco più di un quarto di tale cifra. Tale squilibrio imporrà necessariamente una serie di misure di contenimento che si potrebbero riverberare sui servizi offerti da Poste italiane, in particolare sulla riorganizzazione degli uffici.

Auspica in proposito che, prima di procedere a eventuali ridimensionamenti o chiusure di singoli sportelli, Poste italiane svolga un ampio confronto con gli enti territoriali interessati per minimizzare l'impatto sulle comunità locali che, in termini sociali, può essere molto più rilevante del semplice effetto economico-finanziario. Ciò vale in particolare per le zone geograficamente più svantaggiate del Paese o per le fasce più deboli della popolazione come gli anziani.

Richiama poi l'attenzione sulla possibilità, prevista nel contratto, che Poste italiane si avvalgano, per l'espletamento dei servizi ausiliari, di altre

aziende: in questo caso, dovrebbe essere riservata una preferenza alle agenzie di recapito *ex partner* di Poste italiane, che stanno attraversando un grave periodo di difficoltà, soprattutto in termini occupazionali, a seguito della revoca degli affidamenti decisa da Poste italiane.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale. Invita quindi il relatore a predisporre una proposta di parere da sottoporre alla Commissione per la seduta successiva, invitando anche stavolta i senatori ad assicurare la loro presenza.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1881) FILIPPI ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni della corruzione e della collusione ad essi correlati*

(1897) CROSIO e ARACRI. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni della corruzione e della collusione ad essi correlati*
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 23 giugno.

Il presidente MATTEOLI ricorda che sono stati presentati gli emendamenti (pubblicati in allegato) relativi al disegno di legge n. 1881, assunto come testo base.

Invita quindi i senatori interessati ad illustrarli.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) illustra il complesso degli emendamenti a sua prima firma, soffermandosi in particolare su quelli che pongono tra gli obiettivi dell'inchiesta affidata alla Commissione l'approfondimento del crescente ricorso all'utilizzo delle riserve iscritte nei bilanci delle imprese esecutrici degli appalti.

Cita poi il tema della composizione delle Commissioni aggiudicatrici, anche in relazione alle distorsioni riscontrate nell'uso scorretto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Altra questione è poi quella del ricorso anomalo alla finanza di progetto che talvolta ha condotto a costi più elevati per la pubblica amministrazione e che richiederebbe una verifica dei relativi piani economico-finanziari.

Il senatore SCIBONA (*M5S*) illustra a sua volta il complesso degli emendamenti di cui è primo firmatario.

Si sofferma in particolare sugli emendamenti volti a introdurre la verifica del rispetto della normativa italiana degli appalti affidati a soggetti plurinazionali, ad approfondire la correttezza dei dati degli studi di fattibilità ambientale e ad estendere le verifiche in materia di subappalto anche a subcontratti e a subforniture.

Segnala poi la proposta emendativa che introduce il tema delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici e, infine, l'esigenza di prevedere una relazione semestrale della Commissione d'inchiesta al Parlamento.

Il relatore FILIPPI (*PD*) presenta gli ulteriori emendamenti 1.100 e 7.100 (pubblicati in allegato). Evidenzia che la prima proposta mira a introdurre anche una finalità propositiva tra i compiti della Commissione d'inchiesta, al fine di individuare eventuali nuovi strumenti legislativi e amministrativi per una migliore prevenzione delle criticità e una maggiore efficienza e trasparenza del settore degli appalti.

L'emendamento 7.100 precisa invece la possibilità per la Commissione di avvalersi di tutte le competenze tecniche specialistiche utili per il migliore espletamento dei suoi compiti.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1881**

Art. 1.

1.1

CROSIO

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) svolgere indagini atte a fare luce sulle attività illecite connesse agli appalti pubblici e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata, con specifico riferimento alle fattispecie di reato di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale, in materia, rispettivamente, di associazione per delinquere e associazioni di tipo mafioso anche straniere;».

1.2

CROSIO

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) verificare la sussistenza di comportamenti illeciti da parte della pubblica amministrazione centrale e periferica e dei soggetti pubblici o privati operanti nella gestione degli appalti, anche in riferimento alle modalità di gestione dei servizi da parte degli enti locali e ai relativi sistemi di affidamento;».

1.3

CIOFFI, SCIBONA

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) verificare il crescente ricorso all'utilizzo delle riserve iscritte nei documenti contabili dalle imprese esecutrici, con particolare riguardo all'importo economico finale dell'opera;».

1.4

SCIBONA, CIOFFI

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*) verificare le modalità di affidamento di lavori, servizi e forniture per la realizzazione di opere transfrontaliere gestite da soggetti aggiudicatori plurinazionali;».

1.5

SCIBONA, CIOFFI

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*) verificare, nell'ambito della realizzazione di opere transfrontaliere gestite da soggetti aggiudicatori plurinazionali, il rispetto della normativa italiana vigente;».

1.6

SCIBONA, CIOFFI

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis*) verificare, in relazione alle infrastrutture strategiche in corso di realizzazione, la correttezza dei dati contenuti nei relativi studi di fattibilità ambientale;».

1.7

SCIBONA, CIOFFI

Al comma 1, lettera d), dopo la parola: «subappalto», inserire le seguenti: «del sub-contratto e delle subforniture.».

1.8

CROSIO

Al comma 1, sostituire la lettera e), con la seguente:

«e) verificare i casi in cui la frammentazione e la suddivisione delle opere pubbliche in più lotti non si basa su motivazioni consentite dalle direttive comunitarie;».

1.9

CROSIO

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «sottratti alla disciplina dei contratti pubblici,» inserire le seguenti: «e la regolarità degli atti di segretazione,».

1.10

CROSIO

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis) accertare il rispetto di *standard* qualitativi e quantitativi da parte delle cooperative sociali e verificare l'entità economica degli appalti o delle attribuzioni dirette gestite dalle cooperative, nonché il numero delle cooperative a livello nazionale impegnate nella gestione dell'impatto sociale connesso ai flussi migratori;».

1.11

CIOFFI, SCIBONA

Al comma 1, dopo la lettera g) inserire la seguente:

«g-bis) verificare, per gli appalti di importo superiore alla soglia di rilevanza comunitaria, le composizioni delle commissioni giudicatrici al fine di rilevare eventuali conflitti di interesse o incompatibilità dei commissari di gara, con particolare riguardo al ruolo del responsabile unico del procedimento;».

1.12

CROSIO

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «i casi di inaugurazione» inserire le seguenti: «e utilizzo».

1.13

CIOFFI, SCIBONA

Al comma 1, lettera l), dopo le parole: «pubbliche amministrazioni», inserire le seguenti: «all'utilizzo della finanza di progetto per la realizzazione di opere pubbliche.».

1.14

CIOFFI, SCIBONA

Al comma 1, dopo la lettera l) inserire la seguente:

«l-bis) verificare, in relazione alle concessioni per la realizzazione e/o gestione di una infrastruttura o di un nuovo servizio di pubblica utilità, la correttezza dei dati contenuti nei piani economici-finanziari;».

1.15

CROSIO

Al comma 1, dopo lettera n), inserire la seguente:

«n-bis) verificare i casi in cui i procedimenti per reati di corruzione si sono estinti per scadenza dei termini di prescrizione, rispetto alla media negli altri Stati membri dell'Unione europea;».

1.16

SCIBONA, CIOFFI

Al comma 1, dopo la lettera n) inserire la seguente:

«n-bis) svolgere indagini atte a fare luce sulle attività illecite connesse al sistema degli appalti, sulle organizzazioni in esse coinvolte o ad esse comunque collegate, sui loro assetti societari e sul ruolo svolto

dalla criminalità organizzata, con specifico riferimento alle associazioni di cui agli articoli 416 e 416-*bis* del codice penale;».

1.100

IL RELATORE

Al comma 2, lettera o), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, anche al fine di individuare quali nuovi strumenti legislativi e amministrativi siano da proporre per la prevenzione e il contrasto delle suddette criticità e per la maggiore efficienza e trasparenza del settore degli appalti».

1.17

SCIBONA, CIOFFI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La Commissione riferisce alle Camere semestralmente con singole relazioni o con relazioni generali e ogniqualvolta ne ravvisi la necessità e comunque al termine dei suoi lavori.».

1.18

CROSIO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La Commissione riferisce alle Camere annualmente con singole relazioni o con relazioni generali e ogniqualvolta ne ravvisi la necessità e comunque al termine dei suoi lavori.».

1.19

CROSIO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà

personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.».

Art. 2.

2.1

CROSIO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista una delle condizioni indicate nel codice di autoregolamentazione allegato alla relazione, in materia di formazione delle liste dei candidati per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, approvata il 18 febbraio 2010 dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 4 agosto 2008, n. 132.».

Art. 4.

4.1

CROSIO

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 4. - (*Acquisizione di atti e documenti*). – 1. La Commissione, nelle materie attinenti alle finalità della presente legge, può ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti dal segreto. In tale ultimo caso la Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

2. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

3. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o

inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

4. Il segreto funzionale riguardante atti e documenti acquisiti dalla Commissione in riferimento ai reati di cui agli articoli 416 e 416-*bis* del codice penale non può essere opposto ad altre Commissioni parlamentari di inchiesta.».

Art. 7.

7.1

CROSIO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.».

7.100

IL RELATORE

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, anche al fine di acquisire le competenze tecniche e specialistiche utili per il migliore espletamento dei compiti di cui all'articolo 1».

7.2

CROSIO

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo di collaborazioni di cui può avvalersi la Commissione.».

7.3

CROSIO

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 70.000 euro per l'anno 2015 e di 120.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati».

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 4 agosto 2015

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 76

Presidenza della Vice Presidente
PELINO

Orario: dalle ore 14,45 alle ore 15

*AUDIZIONE INFORMALE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1836 (AREE INDUSTRIALI
DISMESSE)*

Plenaria

165^a Seduta

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2008) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014

(2009) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015

(Parere alla 5^a Commissione. Esame congiunto con esiti distinti. Pareri favorevoli)

Il senatore SCALIA (PD), relatore, illustra i disegni di legge in titolo, recanti, rispettivamente, il rendiconto generale dello Stato per il 2014, che

espone i risultati complessivi relativi alle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 2014, e l'assestamento del bilancio dello Stato per il 2015, che reca l'aggiornamento degli stanziamenti del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2015.

Relativamente al rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2014, sottolinea come il valore del rapporto debito/PIL si sia attestato, alla fine del 2014, al 132,1 per cento, in aumento di 3,6 punti percentuali rispetto al 2013: tale incremento si lega, da un lato, all'ulteriore pagamento dei debiti della pubblica amministrazione intervenuto lo scorso anno e, dall'altro, al contributo fornito dall'Italia al sostegno di altri Paesi, in difficoltà finanziaria, appartenenti all'unione monetaria. Nel 2014 si è verificata una diminuzione delle imposte dirette (-1,4 per cento), soprattutto a causa della flessione dell'IRES; al termine del 2014, la pressione fiscale è stata pari al 43,5 per cento, di poco più elevata di quella del 2013 (43,4 per cento) soprattutto per il maggior gettito delle imposte indirette. L'aumento è dovuto, pressoché esclusivamente, alla componente di competenza delle amministrazioni locali. Al riguardo, va evidenziato che la pressione fiscale continua a rimanere elevata nel confronto internazionale, con un divario, che permane nel 2014, di 1,7 punti percentuali di prodotto rispetto alla media degli altri Paesi dell'area euro.

Il Governo ha ricordato che, al fine di accrescere i livelli di competitività del sistema produttivo, con la legge di stabilità l'azione di stimolo si è spostata sulle imprese, con l'eliminazione della componente costo del lavoro dall'IRAP e la decontribuzione per i nuovi assunti: misura, quest'ultima, collegata ai provvedimenti volti a ridurre il cuneo fiscale sul costo del lavoro, alle misure di esclusione del costo del lavoro dalla base imponibile IRAP e di decontribuzione per i nuovi assunti, che costituiscono punti qualificanti della legge di stabilità 2015. La contemporanea azione sui redditi delle famiglie e sui costi delle imprese punta a rilanciare la domanda aggregata, sostenendo i consumi delle prime e la competitività delle seconde: impulsi che potranno trovare – secondo la relazione, elaborata dalle Sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei conti – «alimento addizionale in un contesto di recupero già avviato della congiuntura, favorendo quell'ambiente macroeconomico espansivo che è indispensabile per un effettivo allentamento della pressione fiscale».

Per quanto concerne il disegno di legge di assestamento, la relazione governativa dà conto in premessa, della seguente consistenza di residui passivi, per il Ministero dello sviluppo economico, a fine 2014: in parte corrente, 567 milioni di euro; in conto capitale, 16.296 milioni di euro.

Riferisce quindi in dettaglio, oltre che sulle variazioni di spesa approntate per atto amministrativo, sulle variazioni nette ai residui su cui incidono le unità «competitività e sviluppo delle imprese», «regolazione dei mercati», «commercio internazionale ecc.», «energia e diversificazione ecc.», «comunicazione», «ricerca e innovazione», «servizi istituzionali ecc.» e i fondi da ripartire.

Per le previsioni di competenza, si propone la seguente variazione: 10.952.427 euro (dei quali 11.261.649 di spese correnti e -309.222 di

spesa in conto capitale); dopo aver riferito su quali unità incide tale variazione, segnala che per le previsioni di cassa si propone la seguente variazione: 1.119.410.810 euro (dei quali 340.840.653 di spesa correnti, 777.961.186 di spesa in conto capitale e 608.971 di rimborsi passività finanziarie).

Propone quindi l'approvazione di un parere favorevole su entrambi i disegni di legge.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il PRESIDENTE pone separatamente in votazione i due schemi di parere favorevole proposti dal relatore, che risultano approvati dalla Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MUCCHETTI avverte che a settembre i lavori della Commissione riprenderanno con gli argomenti già all'ordine del giorno; propone che la Commissione esamini la proposta di regolamento per l'etichettatura dell'efficienza energetica e abroga la direttiva 2010/30/UE (COM (2015) 341 definitivo), e la Relazione della Commissione sui progressi compiuti nel campo delle energie rinnovabili (COM (2015) 293 definitivo).

Proseguiranno inoltre i lavori dell'indagine conoscitiva sui prezzi dell'energia elettrica e del gas come fattore strategico per la crescita del sistema produttivo del Paese, per la quale egli sta definendo una proposta di documento conclusivo che auspica possa essere esaminato in tempi rapidi; riprenderà inoltre l'indagine conoscitiva sul Gruppo Ilva nel quadro della siderurgia e dell'industria italiana.

Il 10 settembre, alle ore 8,30, è prevista l'audizione del Commissario europeo per la concorrenza, Vestager, insieme alla Commissione Politiche dell'Unione europea e alle omologhe Commissioni X e XIV della Camera dei deputati.

Proseguiranno infine le audizioni informali già programmate in merito al disegno di legge sulle aree industriali dismesse, n. 1836.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,25.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 4 agosto 2015

Plenaria

265^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1429-B) Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione, approvato, in prima deliberazione, dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere alla 1^a Commissione. Rinvio del seguito dell'esame)

In assenza di richieste di intervento, la PRESIDENTE propone di rinviare il seguito dell'esame all'odierna seduta pomeridiana, lasciando ancora aperta la discussione generale.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SUL SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE 344-359-1009-1073-B (AUTISMO)

La PRESIDENTE comunica che non è stata ancora completata l'acquisizione dei pareri obbligatori, avvertendo che la discussione riprenderà non appena vi siano le condizioni per la sua conclusione.

La Commissione prende atto.

La senatrice SERRA (M5S) dichiara di essere disponibile a valutare il ritiro dell'emendamento 5.1, con contestuale trasformazione dello stesso in

ordine del giorno, qualora ciò possa agevolare la sollecita conclusione dell'iter.

La PRESIDENTE, nel prendere atto della disponibilità appena manifestata, fa rilevare che occorre in ogni caso acquisire il parere della Commissione Bilancio sul testo del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 8,45.

Plenaria

266^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1429-B) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione*, approvato in prima deliberazione dal Senato della Repubblica e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Non essendovi richieste di intervento, la PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Illustra, quindi, in qualità di relatrice, la propria proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato.

Dopo una richiesta di delucidazioni della senatrice BIANCONI (*AP (NCD-UDC)*) su alcuni aspetti della riformulazione dell'articolo 117 della Costituzione operata dalla Camera dei deputati, cui la PRESIDENTE (*PD*) relatrice fornisce risposta, si apre il dibattito sulla proposta di parere appena illustrata.

Il senatore BIANCO (*PD*), nel condividere la *ratio* dell'osservazione contraddistinta dal numero 2, suggerisce di espungere dal testo la parte in cui si descrive il nuovo riparto di competenze legislative in materia sanitaria, che potrebbe, a suo avviso, prestarsi a fraintendimenti: occorre sia

chiaro che il possibile problema che si segnala alla Commissione di merito deriva non già dalla coesistenza di competenze legislative statali e regionali in materia sanitaria, ma dal fatto che queste ultime sono ripartite sulla base di categorie giuridiche inedite.

La senatrice DIRINDIN (*PD*), nell'associarsi alla considerazione appena svolta dal senatore Bianco, suggerisce anche alcune modificazioni all'osservazione contraddistinta dal numero 3: a suo giudizio sarebbe preferibile, in tema di trasferimenti con vincolo di destinazione dallo Stato agli enti territoriali, sostituire il verbo «consentire» con quello «prevedere»; inoltre, sarebbe opportuno sopprimere l'inciso «anche al di fuori delle materie di competenza statale».

La senatrice BIANCONI (*AP (NCD-UDC)*) ritiene preferibile mantenere l'attuale formulazione della proposta di parere.

La senatrice MATURANI (*PD*) reputa che l'osservazione relativa alla erogazione di finanziamenti agli enti territoriali, con vincolo di destinazione, risponda a esigenze di uniformità in molte occasioni poste in rilievo dalla Commissione.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*), in riferimento all'osservazione contraddistinta dal numero 2, suggerisce un supplemento di riflessione in merito all'utilizzo del verbo «coesistere», suscettibile a suo avviso di letture fuorvianti.

Il senatore ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) ritiene che la proposta illustrata dalla relatrice sia condivisibile e sostanzialmente in linea con le considerazioni già espresse dalla Commissione nell'ambito del parere sul testo originario del disegno di legge in esame.

Il senatore ZUFFADA (*FI-PdL XVII*), pur ribadendo in linea di principio la propria contrarietà a forme di eccessivo accentramento della *governance* nel settore sanitario, ritiene che l'introduzione della possibilità di istituire fondi statali vincolati e la previsione della competenza dello Stato a dettare disposizioni generali e comuni siano condivisibili, nell'ottica della garanzia di uniformità delle prestazioni.

Nell'esprimere apprezzamento per la proposta di parere elaborata dalla Presidente, segnala che tra gli aspetti più positivi delle modificazioni introdotte dalla Camera vi sono quelli sottesi all'integrazione dell'articolo 30, in tema di ulteriori forme di autonomia regionale concernenti le politiche attive del lavoro e l'istruzione e formazione professionale.

La PRESIDENTE (*PD*) relatrice reputa preferibile tenere ferma l'attuale formulazione della proposta di parere. Quanto all'osservazione contraddistinta dal numero 2, evidenzia che essa è intesa proprio a porre in rilievo i possibili problemi interpretativi ed applicativi derivanti dall'intro-

duzione di nuove categorie giuridiche nella disciplina del riparto di competenze legislative tra Stato e Regioni, e si limita a descrivere a titolo esemplificativo, nella parte conclusiva, come sarebbe configurato detto riparto nel settore di interesse della Commissione. Quanto all'osservazione contraddistinta dal numero 3, segnala che essa è stata redatta mutuando la formulazione dell'analogia osservazione contenuta nel parere a suo tempo reso dalla Commissione sul testo originario del disegno di legge.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

I senatori ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), ZUFFADA (*FI-PdL XVII*), Laura BIANCONI (*AP (NCD-UDC)*) e Giuseppina MATURANI (*PD*) dichiarano che i rispettivi Gruppi voteranno a favore della proposta di parere predisposta dalla Presidente relatrice.

Quindi, previa verifica del numero legale, la proposta di parere è posta in votazione ed approvata.

SUL SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE 344-359-1009-1073-B (AUTISMO)

La PRESIDENTE comunica di aver ricevuto rassicurazioni in ordine all'imminente espressione dei pareri obbligatori ancora mancanti sul disegno di legge in titolo e sui relativi emendamenti, pertanto nella seduta antimeridiana di domani potrebbero sussistere le condizioni procedurali per la conclusione della discussione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,20.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE
N. 1429-B**

La 12^a Commissione,

esaminate le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge costituzionale in titolo,

considerato in particolare che:

nell'ambito dell'articolo 1, che riscrive l'articolo 55 della Costituzione, è stata soppressa la previsione del concorso paritario del Senato all'esercizio della funzione legislativa in alcune specifiche materie, tra cui quella dei trattamenti sanitari obbligatori, previsione che era stata introdotta dall'Assemblea nel corso della prima lettura in Senato, in aderenza ad una apposita osservazione contenuta nel parere reso dalla Commissione sul testo originario del disegno di legge (Atto Senato n. 1429);

nell'ambito dell'articolo 31, che riscrive l'articolo 117 della Costituzione, sono state attribuite alcune ulteriori materie alla competenza legislativa statale esclusiva, tra le quali le disposizioni generali e comuni per le politiche sociali, modifica – quest'ultima – auspicata nel parere reso dalla Commissione sul testo originario del disegno di legge, in quanto finalizzata a garantire indirizzi nazionali uniformi in tema di integrazione socio-sanitaria;

nell'ambito dell'articolo 33, che riscrive l'articolo 119 della Costituzione, è stata introdotta una modifica atta a specificare che gli indicatori di riferimento di costo e di fabbisogno – la cui individuazione è demandata a leggi su cui non è più riconosciuto un ruolo rinforzato al Senato (si veda in proposito la nuova formulazione dell'articolo 10, che riscrive l'articolo 70 della Costituzione) – devono promuovere efficienza «nell'esercizio delle funzioni» da parte degli enti territoriali;

esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole,

con le seguenti osservazioni:

1) occorrerebbe valutare l'opportunità, nell'ambito dell'articolo 1 del disegno di legge, di ripristinare, quale funzione di garanzia, il ruolo paritario del Senato nell'*iter* di approvazione delle leggi riguardanti i trattamenti sanitari obbligatori, apparendo non privo di rischi, in astratto, che su tale delicatissima materia la Camera abbia un ruolo egemone;

2) occorrerebbe valutare se la formulazione dell'articolo 117 novellato, ai sensi dell'articolo 31 del disegno di legge, sia effettivamente idonea a «risolvere le note questioni sottese all'incertezza normativa e

alla conflittualità che sono discese dall'articolo 117 della Costituzione, come riformato nel 2001» (si veda sul punto la relazione governativa d'accompagnamento del disegno di legge n. 1429). In particolare, occorrerebbe valutare se l'introduzione di nuove categorie giuridiche – quale quella delle «disposizioni generali e comuni» – possa introdurre nuovi profili di incertezza e determinare conseguentemente incrementi del contenzioso innanzi alla Corte costituzionale; ad esempio, in materia di *governance* sanitaria, verrebbe a coesistere la potestà statale di dettare «disposizioni generali e comuni per la tutela della salute, per le politiche sociali e per la sicurezza alimentare» con la competenza legislativa regionale in materia di «programmazione e organizzazione dei servizi sanitari e sociali»;

3) riguardo all'individuazione degli indicatori di riferimento di costo e di fabbisogno per le funzioni degli enti territoriali, di cui all'articolo 119 della Costituzione, come novellato dall'articolo 33 del disegno di legge, occorrerebbe valutare l'opportunità di un ripristino del ruolo rinforzato del Senato nell'*iter* di approvazione delle relative leggi, considerato che la camera alta, nel nuovo sistema costituzionale, rappresenta le istituzioni territoriali e costituisce la sede di raccordo tra lo Stato e gli enti territoriali; inoltre, occorrerebbe valutare l'opportunità di consentire trasferimenti vincolati dallo Stato alle regioni, attraverso una ulteriore novella all'articolo 119 della Costituzione, anche al di fuori delle materie di competenza statale, al fine di garantire l'uniforme erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 4 agosto 2015

Plenaria**169^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/39/UE che modifica le direttive 2000/60/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque (n. 190)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, della legge 7 ottobre 2014, n. 154. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione.)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice PUPPATO (PD) illustra la nuova proposta di parere favorevole con osservazione, pubblicata in allegato, che tiene conto dell'auspicio espresso dalla senatrice Moronese, di individuare tempi, i più rapidi possibili, per il conseguimento di più elevati livelli degli *standard* di qualità ambientale.

Verificata la presenza del numero legale, la proposta di parere favorevole con osservazione è posta ai voti e quindi approvata.

La seduta termina alle ore 9,10.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 190**

La Commissione, esaminato lo schema di decreto in titolo,
esprime parere favorevole,

invitando a considerare l'opportunità di effettuare, con cadenza biennale, prelievi del taxon del biota per valutare l'accumulo tossico sugli organismi viventi (molluschi, pesci etc.), ai fini del mantenimento dello standard di qualità ambientale (SQA) delle acque di competenza ed auspicando che l'Unione europea individui tempi, i più rapidi possibili, per il conseguimento di più elevati livelli degli *standard* di qualità ambientale.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Martedì 4 agosto 2015

Plenaria**138^a Seduta***Presidenza del Presidente*
CHITI*La seduta inizia alle ore 13,40.**AFFARI ASSEGNATI***Attuazione delle iniziative della Commissione europea connesse ad un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e all'investimento (n. 439)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 53)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 febbraio.

Il relatore, senatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*), dà conto di una conferente bozza di risoluzione, pubblicata in allegato al resoconto, al termine di una esaustiva e ponderata disamina dell'affare assegnato in titolo, che ha registrato anche una serie di audizioni di approfondimento, svolte dalla Commissione, del Vice Presidente della Commissione europea Jyri Katainen il 15 gennaio 2015, del Commissario europeo agli affari economici e finanziari, Pierre Moscovici il 10 marzo 2015, del Ministro dell'economia e delle finanze Pier Carlo Padoan, l'11 marzo 2015, del Presidente di Cassa depositi e prestiti Franco Bassanini, il 31 marzo 2015, del Vice Presidente della Banca europea per gli investimenti Dario Scarnapicco, il 16 aprile 2015, e di eurodeputati italiani e di esponenti della Conferenza dei presidenti delle assemblee regionali e provinciali, nelle sedute del 9 aprile, 6 maggio e 22 luglio 2015.

Spiega, quindi, che nel documento che sottopone all'attenzione dei Commissari si chiede esplicitamente al Governo di proseguire nell'azione in sede europea diretta a rafforzare le politiche dell'Unione a favore della crescita e dell'occupazione, marcando una profonda discontinuità con le

politiche del passato indirizzate prevalentemente al risanamento fiscale e spingendo per l'adozione di un nuovo approccio, basato su una maggiore flessibilità nell'applicazione delle regole del Patto di stabilità, su un adeguato piano di investimenti a livello europeo e sulla continuazione di una politica monetaria espansiva e di aumento della liquidità (*quantitative easing*). Decisivo per il rilancio della crescita è sostenere il varo a livello europeo di politiche e interventi cosiddetti di sistema, che siano in grado di interessare la zona euro nel suo insieme e non solo i singoli Paesi. È un dato difficilmente contestabile che tale approccio sia stato perseguito poco e male in questi anni. Politiche di sistema servirebbero oggi per sostenere la domanda interna europea, la cui debolezza è tra le principali cause del ristagno dell'area euro.

Occorre, infatti, sostenere in sede europea e nazionale il «Piano di investimenti per l'Europa», in quanto strumento utile per il rilancio a medio termine della crescita e dell'occupazione in Europa, e, al contempo, ad adoperarsi perché il sostegno agli investimenti in Europa sia visto non solo come una misura temporanea, da attivare in questa fase di superamento della crisi, ma come un *asset* strategico per il futuro dell'area dell'euro e di quella europea in generale.

È del tutto prioritario, inoltre, adoperarsi in sede europea e nazionale al fine di trovare soluzioni in grado di favorire e attivare ulteriori risorse, sia a livello europeo sia a livello nazionale, per il rilancio degli investimenti in Europa dal momento che il volume dei nuovi investimenti da attivare con il Piano Juncker non sarà in alcun modo adeguato a produrre un impatto macroeconomico significativo e a colmare il *gap* di investimenti esistente oggi a livello europeo. Secondo accreditate stime, lo sforzo richiesto per un efficace stimolo economico che possa essere in grado effettivamente di aumentare la domanda aggregata e rafforzare la crescita e l'occupazione in Europa, dovrebbe avere una dimensione almeno doppia rispetto a quella prevista dall'attuale Piano di investimenti per l'Europa.

Al riguardo la prospettiva a medio e lungo termine, a livello europeo, per incrementare le risorse resta quella di promuovere per l'Europa un'adeguata capacità fiscale ovvero la disponibilità di un suo bilancio e su questa base emettere titoli per finanziare adeguatamente gli investimenti necessari. Più a breve termine si può agire, per accrescere – sempre a livello europeo – la capacità finanziaria del FEIS, nell'ambito del programma di *Quantitative Easing* varato a partire dal marzo scorso e che prevede la possibilità di acquisti da parte della Banca centrale europea di obbligazioni emesse dalla BEI o altre agenzie europee in misura pari al 12 per cento del totale degli acquisti. Anche a livello nazionale è auspicabile la creazione di adeguati incentivi – rispetto a quelli oggi molto scarsi – per l'erogazione da parte degli Stati membri di contributi finanziari addizionali in favore del Fondo; anche il trattamento del co-finanziamento volontario da parte degli Stati membri dei singoli progetti finanziati dal FEIS va meglio chiarito e definito rispetto a quanto stabilito dalle nuove regole sulla flessibilità approvate dalla Commissione.

Bisognerà, inoltre, sollecitare la definizione a livello europeo, in relazione alle procedure e ai criteri di selezione dei progetti del Piano Juncker, di una strategia di politica economica complessiva, per cui la selezione dei progetti sia anche guidata da ragioni macroeconomiche e, in particolare, dall'obiettivo di colmare i «*gap* di investimento» laddove (Paesi, regioni e territori) siano particolarmente acuti, al fine di consentire al Piano di risultare pienamente efficace e raggiungere gli obiettivi prefissati. È altresì importante che venga stabilito un efficace raccordo con gli obiettivi che sono al centro di altri programmi dell'azione dell'UE, in aree di intervento vicine a quelle poste come finalità del Piano di investimenti.

Fondamentale, secondo il relatore, risulterà assicurare l'applicazione rigorosa del criterio di addizionalità nelle procedure di selezione dei progetti di investimento oggetto della garanzia del FEIS, perché siano finanziati progetti che altrimenti non avrebbero accesso a fonti di finanziamento adeguate in quanto caratterizzati da particolari condizioni che sono definite ai sensi dell'articolo 5 del regolamento FEIS. Tale articolo stabilisce che il sostegno fornito dal FEIS deve riguardare «operazioni che fanno fronte a fallimenti del mercato o a situazioni di investimento subottimali e che la BEI, il FEI o gli strumenti finanziari esistenti dell'Unione non avrebbero potuto effettuare, o non avrebbero potuto effettuare in egual misura, nel periodo durante il quale è possibile utilizzare la garanzia dell'Unione, senza il sostegno del FEIS».

Infine, sempre per assicurare il carattere addizionale degli investimenti finanziati attraverso il Piano occorrerà adoperarsi perché nell'ambito della selezione dei progetti siano privilegiati quelli aventi un'effettiva utilità sociale ed economica associata a un profilo di rischio più elevato di quelli sostenuti nel quadro dell'attività ordinaria della BEI, dei fondi strutturali o di altri programmi finanziati dal bilancio dell'UE. Inoltre, è essenziale che le condizioni previste per la concessione della garanzia del Fondo risultino più convenienti di quelle ottenibili ai normali prezzi di mercato, perché in caso contrario verrebbe minato il carattere addizionale degli investimenti finanziati dal Piano.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare il relatore, dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) dichiara che gran parte delle osservazioni formulate dal senatore Guerrieri, nello schema di risoluzione da lui presentato, possono essere considerate come condivisibili. Tuttavia, manca nel documento una appropriata sottolineatura del fatto che l'Italia medesima, come «sistema Paese», deve attrezzarsi adeguatamente per poter cogliere tutte le opportunità messe in campo dal Piano Juncker.

Il senatore COCIANCICH (*PD*), nell'esprimere completa condivisione per i contenuti della bozza di risoluzione testé illustrata, dichiara il voto favorevole della propria parte politica.

Il senatore LIUZZI (*CRi*), rilevando che il relatore ha ben colto i non pochi profili critici del piano che prende il nome dal Presidente della Commissione europea, è dell'avviso che sarebbe stato tuttavia necessario evidenziare con maggior fermezza tali criticità. Ciononostante, preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo parlamentare.

La senatrice DONNO (*M5S*) illustra brevemente uno schema di risoluzione alternativo a quello presentato dal collega Guerrieri Paleotti, pubblicato in allegato al resoconto, non essendo d'accordo con l'impostazione di quest'ultimo, in quanto non sottolinea a sufficienza – come avviene, invece, nella proposta di risoluzione di minoranza della propria parte politica – due tematiche che, a suo avviso, sono da ritenersi prioritarie, ovvero la valorizzazione delle piccole e medie imprese e la promozione delle *start-up*, tematiche che, peraltro, risultano del tutto eluse dal Piano Juncker.

Per il senatore MOLINARI (*Misto*) – che, comunque, si congratula con il relatore per la disamina svolta – andrebbe messa maggiormente in rilievo la circostanza per cui, a livello macroeconomico, la ricaduta finale degli investimenti messi in moto dal Piano non sarà assolutamente in grado di risollevare l'economia europea dal suo attuale stato di stagnazione.

Occorrerebbe, quindi, rimarcare l'esigenza di assumere decisioni tali da generare una svolta decisiva nella politica economica dell'Unione europea, ad esempio, attraverso l'emissione di *Eurobond*.

Il senatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo e auspica, a breve, un approfondimento, da parte della 14^a Commissione, della problematica riguardante l'uso in Italia dei fondi comunitari.

Il senatore FLORIS (*FI-PdL XVII*), pur valutando in termini generalmente positivi la bozza di risoluzione del relatore, esprime, tuttavia, il convincimento che in essa non vengono debitamente messe in risalto due importanti carenze del Piano stesso, ossia, da un lato, la dimensione minima dei progetti «bancabili», pari a circa 40-50 milioni di euro ciascuno, dall'altro, la complessiva dimensione economica dell'intervento, computata in circa 300 miliardi di euro che, però, poggiano su una base iniziale di risorse effettive equivalente a soli 21 miliardi di euro.

Conclude dichiarando il voto di astensione del suo Gruppo.

Prende, quindi, la parola il senatore BARANI (*AL-A*) per dichiarare il voto favorevole del proprio Gruppo di appartenenza.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) dichiara il voto favorevole della propria parte politica, condizionandolo alla duplice e imprescindibile esigenza di valutare tutte le possibili modalità di applicazione e ulteriore miglio-

mento degli strumenti di finanziamento offerti dal Piano, nonché di prevedere un proficuo coinvolgimento delle autonomie locali, tali da assicurare una dimensione e un radicamento territoriali dei progetti in cantiere.

Interviene brevemente il senatore MANCUSO (*AP (NCD-UDC)*) per preannunciare il voto favorevole del proprio Gruppo.

Replica, infine, il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) il quale assicura che integrerà lo schema di risoluzione da lui predisposto, in particolare nei punti in cui hanno attirato l'attenzione con i loro rilievi i senatori Carraro, Liuzzi e Molinari.

Il PRESIDENTE, quindi, previa verifica del numero legale necessario per deliberare, pone in votazione la proposta di risoluzione del relatore, con le integrazioni emerse nel corso della discussione.

La Commissione approva.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente CHITI avverte che la seduta già convocata per domani, mercoledì 5 agosto alle ore 8,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 14,15.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 439

La 14^a Commissione permanente,

considerate le audizioni di approfondimento, svolte dalla Commissione, del Vice Presidente della Commissione europea Jyri Katainen il 15 gennaio 2015, del Commissario europeo agli affari economici e finanziari, Pierre Moscovici il 10 marzo 2015, del Ministro dell’economia e delle finanze Pier Carlo Padoan l’11 marzo 2015, del Presidente di Cassa depositi e prestiti Franco Bassanini il 31 marzo 2015, del Vice Presidente della Banca europea per gli investimenti Dario Scannapieco il 16 aprile 2015, e di eurodeputati italiani e di esponenti della Conferenza dei presidenti delle assemblee regionali e provinciali nelle sedute del 9 aprile, 6 maggio e 22 luglio 2015;

ricordato che il tema dell’affare assegnato n. 439, concernente «l’attuazione delle iniziative della Commissione europea connesse ad un nuovo impulso all’occupazione, alla crescita e all’investimento», prende le mosse dall’esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2015 che fissa come obiettivo prioritario da perseguire il rilancio della crescita e dell’occupazione in Europa attraverso un *policy mix* imperniato su tre principali pilastri: la responsabilità fiscale, il piano di investimenti e le riforme strutturali;

considerato che in tale contesto la Commissione europea ha presentato la comunicazione COM(2015) 12, «sul miglior uso della flessibilità all’interno delle regole esistenti del Patto di stabilità e crescita», del 13 gennaio 2015, e ha lanciato il Piano di investimenti per l’Europa (cosiddetto Piano Juncker), delineato nella comunicazione COM(2014) 903, del 26 novembre 2014, e dettagliato nel regolamento (UE) 2015/1017 che istituisce il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), pubblicato il 1° luglio 2015 sulla Gazzetta ufficiale dell’Unione europea;

considerato, inoltre, che, parallelamente, la Banca centrale europea ha varato un piano di acquisto di titoli pubblici (cosiddetto «*quantitative easing*»), annunciato il 22 gennaio 2015, finalizzato a contrastare la deflazione e restituire liquidità finanziaria all’economia, che prevede, in aggiunta ai già operanti programmi di acquisto di titoli privati, anche l’acquisto di titoli di Stato dell’eurozona e di obbligazioni di agenzie e istituzioni europee, nel mercato secondario, nella misura complessiva di 60 miliardi di euro al mese, a partire dal marzo 2015, da concludersi non prima del settembre 2016 e comunque dopo che il tasso di inflazione sia tornato a livelli vicini al 2 per cento;

ritenuto che la nuova strategia messa in atto dalle Istituzioni europee, basata su una maggiore flessibilità nell’applicazione delle regole del

Patto di stabilità, su un piano di investimenti e su un piano di aumento della liquidità, rappresenta una svolta importante, a lungo sollecitata da alcuni Paesi dell'Unione tra cui *in primis* l'Italia, per far fronte alla crisi europea, aggravata dalle politiche degli ultimi anni, basate su misure fiscali restrittive e su ristrutturazioni dal lato dell'offerta, che hanno generato risultati nel complesso negativi e innescato nei Paesi più indebitati, come l'Italia, un circolo vizioso, in cui aumenti d'imposte e riduzioni di spese hanno depresso il reddito e fatto crescere il rapporto debito/PIL;

considerato, in riferimento alla flessibilità del Patto di stabilità e crescita che:

– la comunicazione COM(2015) 12, «sul miglior uso della flessibilità all'interno delle regole esistenti del Patto di stabilità e crescita» costituisce un atto interpretativo sull'applicazione delle regole esistenti, che fornisce elementi tali da consentire gradi di flessibilità maggiore nel perseguimento dell'obiettivo di bilancio strutturale (MTO) da parte dei singoli Paesi. In particolare, la flessibilità sul rispetto dei parametri concernenti le misure di aggiustamento dei conti pubblici terrà conto: della presenza di riforme strutturali con impatto significativo sulle finanze pubbliche, a determinate condizioni; della presenza di condizioni cicliche sfavorevoli; e della spesa per talune tipologie di investimenti in determinate condizioni. A tale riguardo si fa presente l'opportunità di rivedere le modalità di calcolo del reddito-prodotto potenziale (*output gap*) e conseguentemente del deficit strutturale di un paese da parte delle Istituzioni europee, viste le significative difformità di risultati ottenuti da altre Istituzioni internazionali come il Fondo monetario internazionale adottando metodologie diverse.

– la maggiore flessibilità nell'applicazione delle regole del Patto di stabilità e crescita esistenti, per quanto utile e auspicabile, non è da ritenersi di per sé sufficiente ad assicurare la necessaria e auspicata svolta nelle politiche europee di gestione della crisi e rilancio della crescita, dal momento che non modifica le norme restrittive vigenti in tema di politiche di aggiustamento fiscale e richiede il varo di misure forti di investimento che possano efficacemente fornire un forte sostegno sul piano macroeconomico alla domanda e mercato interni europei, permettendo così il rafforzamento delle capacità di offerta e di prodotto potenziale dei singoli Paesi;

considerato, in riferimento al Piano Juncker, che:

– il Piano di investimenti per l'Europa rappresenta il fulcro dell'azione europea di rilancio degli investimenti e si articola lungo tre filoni destinati a rafforzarsi reciprocamente: 1. istituzione del FEIS (Fondo europeo investimenti strategici) per permettere alla BEI di erogare finanziamenti per investimenti a (più) alto rischio nell'UE; 2. potenziamento della cooperazione tra BEI, CE, Stati membri per l'identificazione dei progetti (la *task force*) e il miglioramento dell'assistenza tecnica. A tale proposito il regolamento (UE) 2015/1017 prevede l'attivazione di un polo di consu-

lenza sugli investimenti (PECI) e di un portale dei progetti di investimento europei (PPIE); 3. riforme regolamentari e strutturali, sia a livello nazionale che di Unione europea, al fine di creare un ambiente più propizio agli investimenti tra cui, per esempio, l'azione volta ad una migliore qualità della legislazione (*better regulation*) e il completamento del mercato unico digitale, dell'unione dell'energia e del mercato unico dei capitali;

– il FEIS funzionerà grazie a 16 miliardi di garanzie dell'UE (la cui effettiva liquidità sarà pari solo al 50 per cento, ricavata dal Meccanismo per collegare l'Europa per 2,8 miliardi, da Orizzonte 2020 per 2,2 miliardi e dalla riserva di bilancio per 3 miliardi), e a 5 miliardi di euro versati dalla BEI. Applicando a tale somma iniziale un effetto leva di 1 a 15, che costituisce – a detta della Commissione europea – una stima prudente rispetto ai più elevati effetti moltiplicativi verificatisi nell'ambito dei programmi BEI e COSME, il nuovo Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), che verrà istituito in seno alla BEI attraverso un «accordo contrattuale» tra Commissione europea e BEI entro settembre 2015, dovrebbe riuscire a mobilitare complessivamente 315 miliardi di investimenti nell'arco dei tre anni 2015-2017;

– le banche di promozione nazionali (BPN) degli Stati membri potranno intervenire con eventuali contributi per il cofinanziamento sia di singoli progetti sia di «piattaforme nazionali» che raggrupperanno gli interventi sostenuti dal FEIS. Su tali versamenti, peraltro, non si applicheranno i vincoli del Patto di stabilità e crescita, secondo quanto stabilito nella Dichiarazione della Commissione europea, allegata al regolamento (UE) 2015/1017, sulla sua valutazione dei contributi *una tantum*, ai sensi dell'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio e dell'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1467/97 del Consiglio, versati nel contesto dell'iniziativa FEIS, ai fini dell'attuazione del patto di stabilità e crescita. Allo stato attuale, risultano – in ordine di annuncio – versamenti all'istituendo FEIS pari a 8 miliardi di euro dalla Germania (Kreditanstalt für Wiederaufbau), 1,5 miliardi dalla Spagna (Instituto de Crédito Oficial), 8 miliardi dalla Francia (Caisse des Dépôts e BpiFrance), 8 miliardi dall'Italia (Cassa depositi e prestiti), 80 milioni dal Lussemburgo (Société Nationale de Crédit et d'Investissement), 8 miliardi dalla Polonia (Bank Gospodarstwa Krajowego), 800 milioni dalla Slovacchia (Slovenský Investičný Holding e Slovenská Záručná a Rozvojová Banka), 100 milioni dalla Bulgaria (Bulgarian Development Bank), e da ultimo quasi 8,5 miliardi di euro dal Regno Unito.

– secondo il regolamento (UE) 2015/1017, nelle more della conclusione del previsto accordo sul FEIS, tra Commissione europea e BEI, e dell'istituzione dei relativi organi di *governance* (comitato direttivo, comitato per gli investimenti e direttore generale), la BEI e il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) possono sottoporre alla Commissione europea progetti, per la loro valutazione sull'ammissibilità alla garanzia del FEIS;

– i progetti devono essere conformi ai criteri di ammissibilità stabiliti all'articolo 6 del regolamento FEIS (sostenibilità economica e tecnica, coerenza con le politiche dell'Unione, addizionalità rispetto ai finan-

ziamenti ordinari, e capacità di mobilitare capitali privati), nonché agli obiettivi generali stabiliti all'articolo 9, paragrafo 2, (progetti nei settori di: ricerca, sviluppo e innovazione; sviluppo del settore energetico; sviluppo delle infrastrutture di trasporto; sostegno finanziario mediante il FEI e la BEI alle entità che contano un massimo di 3 000 dipendenti, con particolare attenzione per le PMI e le piccole imprese a media capitalizzazione; sviluppo e diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; ambiente ed efficienza delle risorse; capitale umano, cultura e salute). A tal fine il regolamento reca all'allegato II gli «Orientamenti del FEIS in materia di investimenti», concernenti la specificazione delle controparti ammissibili, e dei tipi di progetti e strumenti, l'addizionalità, il valore aggiunto, l'uso del quadro di valutazione (*scoreboard*) che sarà elaborato ai sensi dell'articolo 7, gli sportelli di investimento, i limiti di esposizione per categoria di rischio, e la diversificazione settoriale e geografica;

– per quanto riguarda la *governance* del FEIS, essa è di tipo duale e verrà suddivisa in un comitato direttivo (*Steering board*) che deciderà l'indirizzo strategico e sarà composto da quattro membri, di cui tre nominati dalla Commissione europea e uno dalla BEI, mentre il direttore generale sarà nominato, su proposta del comitato direttivo, dal presidente della BEI, previa approvazione del Parlamento europeo; il comitato per gli investimenti che sarà composto dal direttore generale e da otto esperti indipendenti nominati dal comitato direttivo e avrà l'incarico di esaminare le potenziali operazioni e approvare il sostegno alle stesse;

– al fine di compiere una ricognizione sui progetti validi a livello europeo a cui il Fondo potrebbe attingere, nel mese di settembre 2014 è stata istituita un'apposita *Task Force*, composta da rappresentanti degli Stati membri, della Commissione e della BEI, che ha elaborato un rapporto finale, trasmesso l'8 dicembre 2014, secondo cui, i progetti che rispondono ai criteri generali individuati dal Piano Juncker potrebbero essere circa 2000, con un potenziale di investimento pari a 1300 miliardi, di cui 500 impegnabili nel periodo 2015-2017 e circa 200 riferibili al nostro Paese,

impegna il Governo a:

– proseguire nell'azione in sede europea diretta a rafforzare le politiche dell'Unione a favore della crescita e dell'occupazione, marcando una profonda discontinuità con le politiche del passato indirizzate prevalentemente al risanamento fiscale e spingendo per l'adozione di un nuovo approccio, basato su una maggiore flessibilità nell'applicazione delle regole del Patto di stabilità, su un adeguato piano di investimenti a livello europeo e sulla continuazione di una politica monetaria espansiva e di aumento della liquidità (*quantitative easing*). Decisivo per il rilancio della crescita è sostenere il varo a livello europeo di politiche e interventi cosiddetti di sistema, che siano in grado di interessare la zona euro nel suo insieme e non solo i singoli Paesi. È un dato difficilmente contestabile che tale approccio sia stato perseguito poco e male in questi anni. Politi-

che di sistema servirebbero oggi per sostenere la domanda interna europea, la cui debolezza è tra le principali cause del ristagno dell'area euro;

– sostenere in sede europea e nazionale il «Piano di investimenti per l'Europa», in quanto strumento utile per il rilancio a medio termine della crescita e dell'occupazione in Europa, e al contempo ad adoperarsi perché il sostegno agli investimenti in Europa sia visto non solo come una misura temporanea, da attivare in questa fase di superamento della crisi, ma come un *asset* strategico per il futuro dell'area dell'euro e di quella europea in generale;

– adoperarsi in sede europea e nazionale al fine di trovare soluzioni in grado di favorire e attivare ulteriori risorse sia a livello europeo sia a livello nazionale per il rilancio degli investimenti in Europa dal momento che il volume dei nuovi investimenti da attivare con il Piano Juncker non sarà in alcun modo adeguato a produrre un impatto macroeconomico significativo e a colmare il *gap* di investimenti esistente oggi a livello europeo. Secondo accreditate stime, lo sforzo richiesto per un efficace stimolo economico che possa essere in grado effettivamente di aumentare la domanda aggregata e rafforzare la crescita e l'occupazione in Europa, dovrebbe avere una dimensione almeno doppia rispetto a quella prevista dall'attuale Piano di investimenti per l'Europa;

– al riguardo la prospettiva a medio e lungo termine, a livello europeo, per incrementare le risorse resta quella di promuovere per l'Europa un'adeguata capacità fiscale ovvero la disponibilità di un suo bilancio e su questa base emettere titoli per finanziare adeguatamente gli investimenti necessari. Più a breve termine si può agire, per accrescere – sempre a livello europeo – la capacità finanziaria del FEIS, nell'ambito del programma di *Quantitative Easing* varato a partire dal marzo scorso e che prevede la possibilità di acquisti da parte della Banca centrale europea di obbligazioni emesse dalla BEI o altre agenzie europee in misura pari al 12 per cento del totale degli acquisti. anche a livello nazionale è auspicabile la creazione di adeguati incentivi – rispetto a quelli oggi molto scarsi – per l'erogazione da parte degli Stati membri di contributi finanziari addizionali in favore del Fondo; anche il trattamento del co-finanziamento volontario da parte degli Stati membri dei singoli progetti finanziati dal FEIS va meglio chiarito e definito rispetto a quanto stabilito dalle nuove regole sulla flessibilità approvate dalla Commissione;

– sollecitare la definizione a livello europeo, in relazione alle procedure e ai criteri di selezione dei progetti del Piano Juncker, di una strategia di politica economica complessiva, per cui la selezione dei progetti sia anche guidata da ragioni macroeconomiche e, in particolare, dall'obiettivo di colmare i «*gap* di investimento» laddove (Paesi, regioni e territori) siano particolarmente acuti, al fine di consentire al Piano di risultare pienamente efficace e raggiungere gli obiettivi prefissati. È altresì importante che venga stabilito un efficace raccordo con gli obiettivi che sono al centro di altri programmi dell'azione dell'UE, in aree di intervento vicine a quelle poste come finalità del Piano di investimenti;

– assicurare l'applicazione rigorosa del criterio di addizionalità nelle procedure di selezione dei progetti di investimento oggetto della garanzia del FEIS, perché siano finanziati progetti che altrimenti non avrebbero accesso a fonti di finanziamento adeguate in quanto caratterizzati da particolari condizioni che sono definite ai sensi dell'articolo 5 del regolamento FEIS. Tale articolo stabilisce che il sostegno fornito dal FEIS deve riguardare «operazioni che fanno fronte a fallimenti del mercato o a situazioni di investimento subottimali e che la BEI, il FEI o gli strumenti finanziari esistenti dell'Unione non avrebbero potuto effettuare, o non avrebbero potuto effettuare in egual misura, nel periodo durante il quale è possibile utilizzare la garanzia dell'Unione, senza il sostegno del FEIS»;

– sempre per assicurare il carattere addizionale degli investimenti finanziati attraverso il Piano, adoperarsi perché nell'ambito della selezione dei progetti siano privilegiati quelli aventi un'effettiva utilità sociale ed economica associata a un profilo di rischio più elevato di quelli sostenuti nel quadro dell'attività ordinaria della BEI, dei fondi strutturali o di altri programmi finanziati dal bilancio dell'UE. Inoltre è essenziale che le condizioni previste per la concessione della garanzia del Fondo risultino più convenienti di quelle ottenibili ai normali prezzi di mercato, perché in caso contrario verrebbe minato il carattere addizionale degli investimenti finanziati dal Piano;

– valorizzare al massimo, per raggiungere un più elevato volume di investimenti, il ruolo delle banche di promozione nazionale (BPN) e la loro azione sinergica con la BEI, tenendo conto della Comunicazione della Commissione europea COM(2015) 361, del 22 luglio 2015, sul quadro giuridico in cui operano le BPN, anche al fine di chiarire la compatibilità del loro intervento con le norme sugli aiuti di Stato. A questo fine occorrerà adoperarsi per promuovere la costituzione di piattaforme di investimento, anche a livello regionale, che possono avere un ruolo essenziale nel massimizzare le potenzialità del FEIS, in considerazione della possibilità di riunire investitori di diversa natura giuridica e appartenenti a realtà territoriali diverse;

– adoperarsi perché la garanzia del FEIS per il finanziamento delle infrastrutture, sia offerta a supporto della realizzazione anche di quelle infrastrutture che non rientrano nella finanza di progetto, ovvero non prevedano la copertura del finanziamento con le entrate derivanti dalla gestione dell'opera, ma che richiedono pertanto l'impiego di capitali pubblici, che potranno essere considerati dalla Commissione europea come misure *una tantum* ai fini dell'attuazione del Patto di stabilità e crescita, ai sensi della dichiarazione della Commissione europea allegata al regolamento (UE) 2015/1017;

– promuovere e rafforzare il ruolo del Polo europeo di consulenza sugli investimenti (PECI), che, muovendo dagli attuali servizi della BEI e della Commissione, consisterà in uno sportello unico destinato a tre categorie: promotori di progetti, investitori e autorità di gestione pubbliche, al fine di offrire consulenza per l'individuazione, la preparazione e lo sviluppo di progetti di investimento e di fungere da polo unico di consulenza

tecnica e giuridica sul finanziamento di progetti dell'Unione, e con particolare riguardo all'assistenza tecnica per la strutturazione dei progetti, l'uso di strumenti finanziari innovativi e il ricorso a partenariati pubblico-privati;

– adoperarsi perché le riforme strutturali regolatorie previste dal Piano Juncker e finalizzate alla creazione di contesti più favorevoli per l'attrazione di investimenti privati siano varate con celerità. In parallelo anche il nostro Paese deve impegnarsi a rafforzare le proprie capacità di realizzazione, monitoraggio e implementazione di progetti di investimento a livello di amministrazioni pubbliche centrali e locali, anche sfruttando al meglio i servizi di consulenza tecnica ai promotori dei progetti che verranno offerti dal Piano Juncker;

– dare, altresì, la massima valorizzazione al portale dei progetti di investimenti europei (PPIE), in quanto strumento idoneo ad assicurare agli investitori informazioni dettagliate e trasparenti sui progetti di investimento, coinvolgendo le autorità regionali e locali nella creazione e gestione del PPIE, ai sensi del considerando n. 56 e dell'articolo 15 del regolamento FEIS; al riguardo, occorrerà rendere disponibili in tempi rapidi i progetti di investimento elaborati dallo Stato italiano, in stretta cooperazione con le autorità regionali e locali, al fine della loro inclusione nel portale PPIE;

– adoperarsi, infine, in sede europea per proseguire decisamente sul cammino del rafforzamento istituzionale e della *governance* economica, con particolare riferimento alle prospettive di dotare l'Unione monetaria di un'autentica Unione economica e fiscale dove al rispetto delle regole si accompagna una altrettanto necessaria discrezionalità delle politiche da adottare. Come già sottolineato la prospettiva a medio e lungo termine, a livello europeo, resta quella di promuovere per l'area dell'Euro un'adeguata capacità fiscale ovvero la disponibilità di un suo bilancio e su questa base emettere titoli per finanziare adeguatamente gli investimenti necessari. Un primo passo da compiere rapidamente, tuttavia, è il completamento dell'Unione bancaria che è stata solo parzialmente realizzata attraverso la centralizzazione della supervisione bancaria. Serve il varo in realtà sia di un meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie realmente efficace e dotato delle risorse adeguate sia di un sistema europeo di assicurazione dei depositi.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 439
(Doc. XXIV, n. 53)**

La 14^a Commissione permanente,

considerate le audizioni di approfondimento, svolte dalla Commissione, del Vice Presidente della Commissione europea Jyri Katainen il 15 gennaio 2015, del Commissario europeo agli affari economici e finanziari, Pierre Moscovici il 10 marzo 2015, del Ministro dell’economia e delle finanze Pier Carlo Padoan l’11 marzo 2015, del Presidente di Cassa depositi e prestiti Franco Bassanini il 31 marzo 2015, del Vice Presidente della Banca europea per gli investimenti Dario Scannapieco il 16 aprile 2015, e di eurodeputati italiani e di esponenti della Conferenza dei presidenti delle assemblee regionali e provinciali nelle sedute del 9 aprile, 6 maggio e 22 luglio 2015;

ricordato che il tema dell’affare assegnato n. 439, concernente «l’attuazione delle iniziative della Commissione europea connesse ad un nuovo impulso all’occupazione, alla crescita e all’investimento», prende le mosse dall’esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2015 che fissa come obiettivo prioritario da perseguire il rilancio della crescita e dell’occupazione in Europa attraverso un *policy mix* imperniato su tre principali pilastri: la responsabilità fiscale, il piano di investimenti e le riforme strutturali;

considerato che in tale contesto la Commissione europea ha presentato la comunicazione COM(2015) 12, «sul miglior uso della flessibilità all’interno delle regole esistenti del Patto di stabilità e crescita», del 13 gennaio 2015, e ha lanciato il Piano di investimenti per l’Europa (cosiddetto Piano Juncker), delineato nella comunicazione COM(2014) 903, del 26 novembre 2014, e dettagliato nel regolamento (UE) 2015/1017 che istituisce il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), pubblicato il 1° luglio 2015 sulla Gazzetta ufficiale dell’Unione europea;

considerato, inoltre, che, parallelamente, la Banca centrale europea ha varato un piano di acquisto di titoli pubblici (cosiddetto «*quantitative easing*»), annunciato il 22 gennaio 2015, finalizzato a contrastare la deflazione e restituire liquidità finanziaria all’economia, che prevede, in aggiunta ai già operanti programmi di acquisto di titoli privati, anche l’acquisto di titoli di Stato dell’eurozona e di obbligazioni di agenzie e istituzioni europee, nel mercato secondario, nella misura complessiva di 60 miliardi di euro al mese, a partire dal marzo 2015, da concludersi non prima del settembre 2016 e comunque dopo che il tasso di inflazione sia tornato a livelli vicini al 2 per cento;

ritenuto che la nuova strategia messa in atto dalle Istituzioni europee, basata su una maggiore flessibilità nell'applicazione delle regole del Patto di stabilità, su un piano di investimenti e su un piano di aumento della liquidità, rappresenta una svolta importante, a lungo sollecitata da alcuni Paesi dell'Unione tra cui *in primis* l'Italia, per far fronte alla crisi europea, aggravata dalle politiche degli ultimi anni, basate su misure fiscali restrittive e su ristrutturazioni dal lato dell'offerta, che hanno generato risultati nel complesso negativi e innescato nei Paesi più indebitati, come l'Italia, un circolo vizioso, in cui aumenti d'imposte e riduzioni di spese hanno depresso il reddito e fatto crescere il rapporto debito/PIL;

considerato, in riferimento alla flessibilità del Patto di stabilità e crescita che:

– la comunicazione COM(2015) 12, «sul miglior uso della flessibilità all'interno delle regole esistenti del Patto di stabilità e crescita» costituisce un atto interpretativo sull'applicazione delle regole esistenti, che fornisce elementi tali da consentire gradi di flessibilità maggiore nel perseguimento dell'obiettivo di bilancio strutturale (MTO) da parte dei singoli Paesi. In particolare, la flessibilità sul rispetto dei parametri concernenti le misure di aggiustamento dei conti pubblici terrà conto: della presenza di riforme strutturali con impatto significativo sulle finanze pubbliche, a determinate condizioni; della presenza di condizioni cicliche sfavorevoli; e della spesa per talune tipologie di investimenti in determinate condizioni. A tale riguardo si fa presente l'opportunità di rivedere le modalità di calcolo del reddito-prodotto potenziale (*output gap*) e conseguentemente del deficit strutturale di un paese da parte delle Istituzioni europee, viste le significative difformità di risultati ottenuti da altre Istituzioni internazionali come il Fondo monetario internazionale adottando metodologie diverse.

– la maggiore flessibilità nell'applicazione delle regole del Patto di stabilità e crescita esistenti, per quanto utile e auspicabile, non è da ritenersi di per sé sufficiente ad assicurare la necessaria e auspicata svolta nelle politiche europee di gestione della crisi e rilancio della crescita, dal momento che non modifica le norme restrittive vigenti in tema di politiche di aggiustamento fiscale e richiede il varo di misure forti di investimento che possano efficacemente fornire un forte sostegno sul piano macroeconomico alla domanda e mercato interni europei, permettendo così il rafforzamento delle capacità di offerta e di prodotto potenziale dei singoli Paesi;

considerato, in riferimento al Piano Juncker, che:

– il Piano di investimenti per l'Europa rappresenta il fulcro dell'azione europea di rilancio degli investimenti e si articola lungo tre filoni destinati a rafforzarsi reciprocamente: 1. istituzione del FEIS (Fondo europeo investimenti strategici) per permettere alla BEI di erogare finanziamenti per investimenti a (più) alto rischio nell'UE; 2. potenziamento della cooperazione tra BEI, CE, Stati membri per l'identificazione dei progetti

(la *task force*) e il miglioramento dell'assistenza tecnica. A tale proposito il regolamento (UE) 2015/1017 prevede l'attivazione di un polo di consulenza sugli investimenti (PECI) e di un portale dei progetti di investimento europei (PPIE); 3. riforme regolamentari e strutturali, sia a livello nazionale che di Unione europea, al fine di creare un ambiente più propizio agli investimenti tra cui, per esempio, l'azione volta ad una migliore qualità della legislazione (*better regulation*) e il completamento del mercato unico digitale, dell'unione dell'energia e del mercato unico dei capitali;

– il FEIS funzionerà grazie a 16 miliardi di garanzie dell'UE (la cui effettiva liquidità sarà pari solo al 50 per cento, ricavata dal Meccanismo per collegare l'Europa per 2,8 miliardi, da Orizzonte 2020 per 2,2 miliardi e dalla riserva di bilancio per 3 miliardi), e a 5 miliardi di euro versati dalla BEI. Applicando a tale somma iniziale un effetto leva di 1 a 15, che costituisce – a detta della Commissione europea – una stima prudente rispetto ai più elevati effetti moltiplicativi verificatisi nell'ambito dei programmi BEI e COSME, il nuovo Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), che verrà istituito in seno alla BEI attraverso un «accordo contrattuale» tra Commissione europea e BEI entro settembre 2015, dovrebbe riuscire a mobilitare complessivamente 315 miliardi di investimenti nell'arco dei tre anni 2015-2017;

– le banche di promozione nazionali (BPN) degli Stati membri potranno intervenire con eventuali contributi per il cofinanziamento sia di singoli progetti sia di «piattaforme nazionali» che raggrupperanno gli interventi sostenuti dal FEIS. Su tali versamenti, peraltro, non si applicheranno i vincoli del Patto di stabilità e crescita, secondo quanto stabilito nella Dichiarazione della Commissione europea, allegata al regolamento (UE) 2015/1017, sulla sua valutazione dei contributi *una tantum*, ai sensi dell'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio e dell'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1467/97 del Consiglio, versati nel contesto dell'iniziativa FEIS, ai fini dell'attuazione del patto di stabilità e crescita. Allo stato attuale, risultano – in ordine di annuncio – versamenti all'istituendo FEIS pari a 8 miliardi di euro dalla Germania (Kreditanstalt für Wiederaufbau), 1,5 miliardi dalla Spagna (Instituto de Crédito Oficial), 8 miliardi dalla Francia (Caisse des Dépôts e Bpifrance), 8 miliardi dall'Italia (Cassa depositi e prestiti), 80 milioni dal Lussemburgo (Société Nationale de Crédit et d'Investissement), 8 miliardi dalla Polonia (Bank Gospodarstwa Krajowego), 800 milioni dalla Slovacchia (Slovenský Investičný Holding e Slovenská Záručná a Rozvojová Banka), 100 milioni dalla Bulgaria (Bulgarian Development Bank), e da ultimo quasi 8,5 miliardi di euro dal Regno Unito.

– secondo il regolamento (UE) 2015/1017, nelle more della conclusione del previsto accordo sul FEIS, tra Commissione europea e BEI, e dell'istituzione dei relativi organi di *governance* (comitato direttivo, comitato per gli investimenti e direttore generale), la BEI e il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) possono sottoporre alla Commissione europea progetti, per la loro valutazione sull'ammissibilità alla garanzia del FEIS;

– i progetti devono essere conformi ai criteri di ammissibilità stabiliti all'articolo 6 del regolamento FEIS (sostenibilità economica e tecnica, coerenza con le politiche dell'Unione, addizionalità rispetto ai finanziamenti ordinari, e capacità di mobilitare capitali privati), nonché agli obiettivi generali stabiliti all'articolo 9, paragrafo 2, (progetti nei settori di: ricerca, sviluppo e innovazione; sviluppo del settore energetico; sviluppo delle infrastrutture di trasporto; sostegno finanziario mediante il FEI e la BEI alle entità che contano un massimo di 3 000 dipendenti, con particolare attenzione per le PMI e le piccole imprese a media capitalizzazione; sviluppo e diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; ambiente ed efficienza delle risorse; capitale umano, cultura e salute). A tal fine il regolamento reca all'allegato II gli «Orientamenti del FEIS in materia di investimenti», concernenti la specificazione delle controparti ammissibili, e dei tipi di progetti e strumenti, l'addizionalità, il valore aggiunto, l'uso del quadro di valutazione (*scoreboard*) che sarà elaborato ai sensi dell'articolo 7, gli sportelli di investimento, i limiti di esposizione per categoria di rischio, e la diversificazione settoriale e geografica;

– per quanto riguarda la *governance* del FEIS, essa è di tipo duale e verrà suddivisa in un comitato direttivo (*Steering board*) che deciderà l'indirizzo strategico e sarà composto da quattro membri, di cui tre nominati dalla Commissione europea e uno dalla BEI, mentre il direttore generale sarà nominato, su proposta del comitato direttivo, dal presidente della BEI, previa approvazione del Parlamento europeo; il comitato per gli investimenti che sarà composto dal direttore generale e da otto esperti indipendenti nominati dal comitato direttivo e avrà l'incarico di esaminare le potenziali operazioni e approvare il sostegno alle stesse;

– al fine di compiere una ricognizione sui progetti validi a livello europeo a cui il Fondo potrebbe attingere, nel mese di settembre 2014 è stata istituita un'apposita *Task Force*, composta da rappresentanti degli Stati membri, della Commissione e della BEI, che ha elaborato un rapporto finale, trasmesso l'8 dicembre 2014, secondo cui, i progetti che rispondono ai criteri generali individuati dal Piano Juncker potrebbero essere circa 2000, con un potenziale di investimento pari a 1300 miliardi, di cui 500 impegnabili nel periodo 2015-2017 e circa 200 riferibili al nostro Paese,

impegna il Governo a:

– proseguire nell'azione in sede europea diretta a rafforzare le politiche dell'Unione a favore della crescita e dell'occupazione, marcando una profonda discontinuità con le politiche del passato indirizzate prevalentemente al risanamento fiscale e spingendo per l'adozione di un nuovo approccio, basato su una maggiore flessibilità nell'applicazione delle regole del Patto di stabilità, su un adeguato piano di investimenti a livello europeo e sulla continuazione di una politica monetaria espansiva e di aumento della liquidità (*quantitative easing*). Decisivo per il rilancio della crescita è sostenere il varo a livello europeo di politiche e interventi co-

siddetti di sistema, che siano in grado di interessare la zona euro nel suo insieme e non solo i singoli Paesi. È un dato difficilmente contestabile che tale approccio sia stato perseguito poco e male in questi anni. Politiche di sistema servirebbero oggi per sostenere la domanda interna europea, la cui debolezza è tra le principali cause del ristagno dell'area euro;

– sostenere in sede europea e nazionale il «Piano di investimenti per l'Europa», in quanto strumento utile per il rilancio a medio termine della crescita e dell'occupazione in Europa, e al contempo ad adoperarsi perché il sostegno agli investimenti in Europa sia visto non solo come una misura temporanea, da attivare in questa fase di superamento della crisi, ma come un *asset* strategico per il futuro dell'area dell'euro e di quella europea in generale, in considerazione dei segnali ancora molto contenuti di ripresa della crescita economica e della conseguente necessità di intervenire in modo deciso, a breve come a medio e lungo termine, a sostegno della domanda aggregata in Europa.

– adoperarsi in sede europea e nazionale al fine di trovare soluzioni in grado di favorire e attivare ulteriori risorse sia a livello europeo sia a livello nazionale per il rilancio degli investimenti in Europa dal momento che il volume dei nuovi investimenti da attivare con il Piano Juncker non sarà in alcun modo adeguato a produrre un impatto macroeconomico significativo e a colmare il *gap* di investimenti esistente oggi a livello europeo. Secondo accreditate stime, lo sforzo richiesto per un efficace stimolo economico che possa essere in grado effettivamente di aumentare la domanda aggregata e rafforzare la crescita e l'occupazione in Europa, dovrebbe avere una dimensione almeno doppia rispetto a quella prevista dall'attuale Piano di investimenti per l'Europa;

– al riguardo la prospettiva a medio e lungo termine, a livello europeo, per incrementare le risorse resta quella di promuovere per l'Europa un'adeguata capacità fiscale ovvero la disponibilità di un suo bilancio e su questa base emettere titoli per finanziare adeguatamente gli investimenti necessari. Più a breve termine si può agire, per accrescere – sempre a livello europeo – la capacità finanziaria del FEIS, nell'ambito del programma di *Quantitative Easing* varato a partire dal marzo scorso e che prevede la possibilità di acquisti da parte della Banca centrale europea di obbligazioni emesse dalla BEI o altre agenzie europee in misura pari al 12 per cento del totale degli acquisti. anche a livello nazionale è auspicabile la creazione di adeguati incentivi – rispetto a quelli oggi molto scarsi – per l'erogazione da parte degli Stati membri di contributi finanziari addizionali in favore del Fondo; anche il trattamento del co-finanziamento volontario da parte degli Stati membri dei singoli progetti finanziati dal FEIS va meglio chiarito e definito rispetto a quanto stabilito dalle nuove regole sulla flessibilità approvate dalla Commissione;

– sollecitare la definizione a livello europeo, in relazione alle procedure e ai criteri di selezione dei progetti del Piano Juncker, di una strategia di politica economica complessiva, per cui la selezione dei progetti sia anche guidata da ragioni macroeconomiche e, in particolare, dall'obiettivo di colmare i «*gap* di investimento» laddove (Paesi, regioni e territori)

siano particolarmente acuti, al fine di consentire al Piano di risultare pienamente efficace e raggiungere gli obiettivi prefissati. È altresì importante che venga stabilito un efficace raccordo con gli obiettivi che sono al centro di altri programmi dell'azione dell'UE, in aree di intervento vicine a quelle poste come finalità del Piano di investimenti;

– assicurare l'applicazione rigorosa del criterio di addizionalità nelle procedure di selezione dei progetti di investimento oggetto della garanzia del FEIS, perché siano finanziati progetti che altrimenti non avrebbero accesso a fonti di finanziamento adeguate in quanto caratterizzati da particolari condizioni che sono definite ai sensi dell'articolo 5 del regolamento FEIS. Tale articolo stabilisce che il sostegno fornito dal FEIS deve riguardare «operazioni che fanno fronte a fallimenti del mercato o a situazioni di investimento subottimali e che la BEI, il FEI o gli strumenti finanziari esistenti dell'Unione non avrebbero potuto effettuare, o non avrebbero potuto effettuare in egual misura, nel periodo durante il quale è possibile utilizzare la garanzia dell'Unione, senza il sostegno del FEIS»;

– sempre per assicurare il carattere addizionale degli investimenti finanziati attraverso il Piano, adoperarsi perché nell'ambito della selezione dei progetti siano privilegiati quelli aventi un'effettiva utilità sociale ed economica associata a un profilo di rischio più elevato di quelli sostenuti nel quadro dell'attività ordinaria della BEI, dei fondi strutturali o di altri programmi finanziati dal bilancio dell'UE. Inoltre è essenziale che le condizioni previste per la concessione della garanzia del Fondo risultino più convenienti di quelle ottenibili ai normali prezzi di mercato, perché in caso contrario verrebbe minato il carattere addizionale degli investimenti finanziati dal Piano;

– valorizzare al massimo, per raggiungere un più elevato volume di investimenti, il ruolo delle banche di promozione nazionale (BPN) e la loro azione sinergica con la BEI, tenendo conto della Comunicazione della Commissione europea COM(2015) 361, del 22 luglio 2015, sul quadro giuridico in cui operano le BPN, anche al fine di chiarire la compatibilità del loro intervento con le norme sugli aiuti di Stato. A questo fine occorrerà adoperarsi per promuovere la costituzione di piattaforme di investimento, anche a livello regionale, che possono avere un ruolo essenziale nel massimizzare le potenzialità del FEIS, in considerazione della possibilità di riunire investitori di diversa natura giuridica e appartenenti a realtà territoriali diverse;

– adoperarsi perché la garanzia del FEIS per il finanziamento delle infrastrutture, sia offerta a supporto della realizzazione anche di quelle infrastrutture che non rientrano nella finanza di progetto, ovvero non prevedano la copertura del finanziamento con le entrate derivanti dalla gestione dell'opera, ma che richiedono pertanto l'impiego di capitali pubblici, che potranno essere considerati dalla Commissione europea come misure *una tantum* ai fini dell'attuazione del Patto di stabilità e crescita, ai sensi della dichiarazione della Commissione europea allegata al regolamento (UE) 2015/1017;

– promuovere e rafforzare il ruolo del Polo europeo di consulenza sugli investimenti (PECI), che, muovendo dagli attuali servizi della BEI e della Commissione, consisterà in uno sportello unico destinato a tre categorie: promotori di progetti, investitori e autorità di gestione pubbliche, al fine di offrire consulenza per l'individuazione, la preparazione e lo sviluppo di progetti di investimento e di fungere da polo unico di consulenza tecnica e giuridica sul finanziamento di progetti dell'Unione, e con particolare riguardo all'assistenza tecnica per la strutturazione dei progetti, l'uso di strumenti finanziari innovativi e il ricorso a partenariati pubblico-privati;

– adoperarsi perché le riforme strutturali regolatorie previste dal Piano Juncker e finalizzate alla creazione di contesti più favorevoli per l'attrazione di investimenti privati siano varate con celerità. In parallelo anche il nostro Paese deve impegnarsi a rafforzare le proprie capacità di realizzazione, monitoraggio e implementazione di progetti di investimento a livello di amministrazioni pubbliche centrali e locali, anche sfruttando al meglio i servizi di consulenza tecnica ai promotori dei progetti che verranno offerti dal Piano Juncker, superando le storiche carenze nazionali in termini di efficacia amministrativa e di visione strategica nella partecipazione del tessuto economico ai programmi di finanziamento europeo;

– dare, altresì, la massima valorizzazione al portale dei progetti di investimenti europei (PPIE), in quanto strumento idoneo ad assicurare agli investitori informazioni dettagliate e trasparenti sui progetti di investimento, coinvolgendo le autorità regionali e locali nella creazione e gestione del PPIE, ai sensi del considerando n. 56 e dell'articolo 15 del regolamento FEIS; al riguardo, occorrerà rendere disponibili in tempi rapidi i progetti di investimento elaborati dallo Stato italiano, in stretta cooperazione con le autorità regionali e locali, al fine della loro inclusione nel portale PPIE;

– adoperarsi, infine, in sede europea per proseguire decisamente sul cammino del rafforzamento istituzionale e della *governance* economica, con particolare riferimento alle prospettive di dotare l'Unione monetaria di un'autentica Unione economica e fiscale dove al rispetto delle regole si accompagna una altrettanto necessaria discrezionalità delle politiche da adottare. Come già sottolineato la prospettiva a medio e lungo termine, a livello europeo, resta quella di promuovere per l'area dell'Euro un'adeguata capacità fiscale ovvero la disponibilità di un suo bilancio e su questa base emettere titoli per finanziare adeguatamente gli investimenti necessari. Un primo passo da compiere rapidamente, tuttavia, è il completamento dell'Unione bancaria che è stata solo parzialmente realizzata attraverso la centralizzazione della supervisione bancaria. Serve il varo in realtà sia di un meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie realmente efficace e dotato delle risorse adeguate sia di un sistema europeo di assicurazione dei depositi.

**SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DALLA
SENATRICE DONNO SULL’AFFARE ASSEGNATO
N. 439**

La Commissione 14^a,

premessi che:

lo scorso 26 novembre 2014 con la Comunicazione 903/2014, la Commissione Europea ha presentato, contestualmente all’Analisi annuale sulla crescita, il piano di investimenti per l’Europa, il cosiddetto «Piano Juncker»;

nel mese di febbraio la Commissione 14^a ha avviato l’esame dell’affare assegnato n. 439 proprio al fine di discernere le misure di attuazione delle iniziative della Commissione europea connesse ad un nuovo impulso all’occupazione, alla crescita e all’investimento;

la crisi economica ha prodotto un calo di investimenti in Europa del 15 per cento rispetto ai livelli pre-crisi, con effetti più marcati sui paesi periferici dell’Eurozona, in termini reali c’è stato un calo degli investimenti di oltre 430 milioni di Euro;

il «Piano Juncker» a cui è collegato il Regolamento (UE) 2015/1017 volto ad istituire un Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), si propone di mobilitare da qui alla fine del 2017 minimo 315 miliardi di euro di investimenti pubblici e privati aggiuntivi;

degli annunciati 315 miliardi di euro, il capitale pubblico che entrerà nel piano di investimenti è di appena di 21 miliardi di euro in parte prelevati dal bilancio UE e in parte dalla Banca europea degli Investimenti in ragione di 16 e 5 miliardi di euro che costituiscono il fondo sopra richiamato i cui accordi di completamento sono stati firmati lo scorso 22 luglio;

nove Stati membri hanno fino ad ora annunciato la partecipazione al Fondo europeo per gli Investimenti strategici, in particolare l’Italia ha contribuito con 8 miliardi di euro attraverso la Cassa depositi e Prestiti;

osserva che:

la concreta attuazione del programma di investimenti proposto dalla Commissione Europea si basa sul sostegno del capitale da parte di iniezioni di liquidità volontarie di governi e privati: un meccanismo che, nel triennio 2015-2017, dovrebbe generare in aggiunta ai 21 miliardi di euro già stanziati, la restante cifra per arrivare ai 315 miliardi di euro annunciati: 240 da destinare a investimenti strategici in energia, trasporti, banda larga e istruzione, ricerca e innovazione; gli altri 75 per l’universo delle piccole e medie imprese;

in tutto questo, però, non è ancora chiaro come dovrebbe funzionare la leva finanziaria che moltiplicherebbe di 15 volte il capitale originario: il «Piano Juncker» si basa quindi su soldi virtuali e sulla speranza che gli Stati membri e i privati decidano di investire. Ancora una volta l'Europa da parte sua fa poco e presenta all'opinione pubblica uno specchietto per le allodole, tanto che non sarà possibile finanziare la mole di progetti presentati dai Governi nazionali: oltre 1800 per un valore di 1100 miliardi di euro;

il «Piano Juncker», che sarà operativo di fatto nell'autunno del 2015 un anno dopo il suo varo, rischia di essere ancora totalmente insufficiente per la ripresa dell'economia continentale e soprattutto nazionale e per salvare l'Europa dal rischio della stagnazione, della deflazione e delle previsioni di crescita negative;

l'efficacia dell'azione del Fondo europeo degli investimenti strategici genera alcuni dubbi soprattutto per quanto riguarda il sostegno alle medie e piccole imprese per cui gli investimenti a elevato rischio tengono conto di altri fattori tra cui, ad esempio, il tasso di interesse del finanziamento e le eventuali fidejussioni. Il mero rilascio di garanzie da parte del FEIS potrebbe essere a lungo termine limitato nella sua reale azione economica;

altrettanto critico risulta essere la volontà di rilanciare l'occupazione attraverso soprattutto gli investimenti in grandi infrastrutture, con scarso interesse verso il lavoro sostenibile e qualificato, con scarsa attenzione verso le aziende che promuovono occupazione eco-compatibile;

il Presidente della Commissione Europea Jean Claude Juncker, nella conferenza stampa di presentazione degli atti di completamento del FEIS ha dichiarato che «Il grande gap negli investimenti e il grande gap nell'innovazione è dovuto al fatto che stiamo spendendo troppo poco in ricerca, sviluppo ed educazione, in questo continente. Possiamo affrontare questo problema solo se mobilitiamo fondi privati. E' quel che faremo in questo piano, perché quando un progetto passa l'esame della Banca Europea degli investimenti, allora attira l'interesse degli investitori privati»;

in merito a questo aspetto è emerso in sede di dibattito in Commissione BUDGET del Parlamento Europeo che tra gli effetti applicativi del Piano Juncker si sarebbero potuti generare processi di privatizzazione nel settore pubblico dell'Istruzione e della Formazione, in particolare gli investimenti da parte del settore privato nell'ambito del Regolamento EFSI potrebbero avere l'effetto di trasferire la proprietà maggioritaria o il controllo al settore privato, ma solo nella misura in cui il controllante settore pubblico volontariamente decida in tal senso per i progetti ricadenti nell'EFSI;

appare quindi chiaro il disegno strategico di de-finanziamento sistematico del settore pubblico dell'istruzione e della formazione operato nei singoli Stati Membri, associato all'incentivo di ingresso di capitali privati, con possibili processi di privatizzazione della didattica e delle materie di insegnamento;

in aggiunta la stessa Commissione Europea, al momento del reperimento delle risorse per l'avvio dell'EFSD, piuttosto che attingere a linee di bilancio che non interessassero il settore dell'Istruzione e della Cultura, si è avvalsa invece proprio di ingenti fonti di finanziamento direttamente correlate a tali settori;

in particolare sono stati sottratti 2 miliardi e 200 milioni di euro al Programma per la ricerca e l'innovazione «Horizon 2020», dei quali 1 miliardo e 50 milioni di euro acquisiti proprio dall'asse «Sfide sociali» rivolto anche alle attività di ricerca ed innovazione nell'ambito delle Scienze Sociali ed Umanistiche, con forti critiche da parte della comunità scientifica internazionale;

se si considera poi che i Programmi UE in sé sono stati esaltati da sempre per la loro capacità di generare un importante effetto leva, attirando ulteriori finanziamenti, è apparsa del tutto insensata la scelta della Commissione Europea di sottrarre fondi proprio a tali Programmi per generare lo stesso tipo di effetto sebbene, a detta del Presidente Juncker, potenziato;

si invita il Governo a valutare la possibilità di impegnare parte dei fondi messi a disposizione dal Piano Juncker per il sostegno a programmi di ricerca delle università, dei centri e istituti di ricerca pubblici al fine di sostenere le attività di sviluppo e innovazione delle piccole e medie imprese maggiormente colpite in questi anni dalla crisi economica, nonché favorire le *start-up* innovative che promuovono occupazione sostenibile e verde.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Martedì 4 agosto 2015

Plenaria
85ª Seduta

Presidenza del Presidente
MANCONI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Giuseppe Dell'Acqua, psichiatra, e l'avvocato Marco De Martino.

La seduta inizia alle ore 13,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MANCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione del professor Giuseppe Dell'Acqua, psichiatra, sull'Ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia, in particolare sulla situazione di Antonio Mottola, e dell'avvocato Marco De Martino

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 15 luglio scorso.

Il presidente MANCONI, presenta la personalità presente in audizione, il professor Giuseppe Dell'Acqua, direttore per 17 anni del Dipartimento di salute mentale di Trieste e attualmente docente di psichiatria sociale presso la facoltà di psicologia dell'Ateneo di quella città. Il professor Dell'Acqua è stato invitato a riferire in particolare sulla vicenda di Antonio Mottola che si trova oggi nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia, protagonista di una storia drammatica e per molti versi emblematica rispetto al percorso che in Italia può compiere una persona che presenta un disagio mentale.

Il professor Giuseppe DELL'ACQUA, nel ringraziare per l'opportunità offerta, descrive la vicenda di Antonio Mottola, il quale sin da bambino presentava problemi comportamentali, e che sin dalla tenera età di sei anni è stato sottoposto a cure neurolettiche caratterizzate, come è noto, dall'uso di psicofarmaci. A 13 anni il ragazzo è stato ricoverato presso il servizio psichiatrico di diagnosi e cura di Vicenza, città nella quale la sua famiglia, originaria di Avellino, si era nel frattempo stabilita; ivi è stato spesso chiuso in una stanza e legato al letto di contenzione. Solo a 16 anni Antonio Mottola ha potuto trascorrere un biennio in una comunità, ma a 18 anni, alla vigilia della dimissione dalla comunità, egli ebbe una piccola colluttazione con il suo terapeuta e a seguito di questo episodio e dell'intervento di alcuni agenti di polizia il ragazzo è stato assegnato ai servizi psichiatrici di diagnosi e cura della città di Vicenza dove il ricorso alla contenzione è prassi normale. Intanto il giudice assegnatario del caso ha ordinato una perizia psichiatrica il cui esito è stata la statuizione dell'incapacità di intendere e di volere di Antonio Mottola e di una sua presunta persistente pericolosità sociale. Su queste basi il giovane è stato assegnato all'ospedale psichiatrico di Castiglione delle Stiviere e, successivamente, alla fine del mese di agosto del 2014, all'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia. Nel marzo del 2015, Antonio Mottola è stato prosciolto dalle accuse di cui era imputato ma, allo stesso tempo, sottoposto a misura di sicurezza per un periodo di quattro anni. Un'istanza presentata dai genitori nei mesi successivi, per chiedere una misura di sicurezza alternativa, è stata rigettata. Essi ora stanno compiendo il tentativo di agire sul giudice di sorveglianza perché siano adottate misure di sicurezza alternative all'ospedale psichiatrico giudiziario. La vicenda di cui è vittima Antonio Mottola pone problemi di carattere generale, legati al tema del ricorso sregolato ed eccessivo della contenzione, alle norme del codice penale che sanciscono il principio della pericolosità sociale e, da ultimo, alle forme organizzative dei servizi per la salute mentale sul territorio.

Il presidente MANCONI, sottolinea che l'uso della contenzione nell'OPG di Castiglione delle Stiviere è notoriamente critico e che vi sono studi che dicono dell'uso eccessivo fatto della cosiddetta «contenzione meccanica», rese possibile dall'assenza di uno statuto giuridico di questa pratica, rispetto alla quale esistono solo linee guida emanate dalle Regioni.

La senatrice GRANAIOLO (*PD*) ricorda di avere presentato una interrogazione sulla vicenda di Antonio Mottola, interrogazione rimasta fino ad oggi senza risposta.

Il senatore MAZZONI (*AL-A*), nel ricordare un altro episodio legato al ricovero in un OPG di cui egli stesso fu testimone da ragazzo, si chiede quanti casi di questo tipo esistano sul territorio nazionale.

La senatrice VALENTINI (*PD*) domanda in che modo si possa giungere al superamento dell'uso della contenzione meccanica e come, in questo specifico ambito, si potrebbero ridurre i margini di discrezionalità dei giudici.

La senatrice DIRINDIN (*PD*) osserva che oltre ad intervenire sulle norme è necessaria un'azione sul territorio per favorire un radicale mutamento dell'approccio culturale al fenomeno del disagio mentale.

La senatrice PADUA (*PD*) suggerisce una indagine conoscitiva o altre iniziative conoscitive della Commissione sul tema della contenzione.

Il senatore PAGLIARI (*PD*) rileva come la cultura medica nell'ambito descritto dal professor Dell'Acqua sia eccessivamente legata a formalismi e fondamentalmente inadeguata. Occorrerebbe sottrarre le misure accessorie all'impianto delle sanzioni comminabili sul piano penale ed occorrerebbe riflettere sulla opportunità di dare vita ad una istituzione garante per i malati psichiatrici tenendo comunque presente che è diventata improcrastinabile una compiuta regolamentazione della contenzione meccanica.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) sottolinea che l'episodio testé descritto dal professor Dell'Acqua è viepiù significativo se si considera che una città come Reggio Emilia ha un pronunciato senso civico e della solidarietà rispetto al quale l'ospedale psichiatrico giudiziario di quella città appare un corpo estraneo.

Il presidente MANCONI ricorda i casi di Franco Mastrogiovanni deceduto a causa della contenzione nel centro di salute mentale dell'ospedale San Luca di Vallo della Lucania e di Giuseppe Casu deceduto nel reparto di psichiatria dell'ospedale Santissima Trinità di Cagliari.

L'avvocato Marco DE MARTINO, difensore di Antonio Mottola, sottolinea l'importanza di mettere mano alle norme del codice penale che consentono di adottare misure di sicurezza accessorie, e informa che il movimento «*Società pericolosa*», composto da docenti e studenti dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, promuove una raccolta di firme finalizzata alla riforma delle misure di sicurezza e della «pericolosità sociale».

Il professor DELL'ACQUA ricorda le Raccomandazioni adottate dalla Conferenza delle Regioni e P.A. il 29 luglio 2010 su «Contenzione fisica in psichiatria: una strategia possibile di prevenzione» e lo studio pubblicato negli Annali dell'Istituto superiore di sanità nel 2013; ricorda le iniziative di *Stop OPG* e del *Forum salute mentale* informando che su tale argomento a Foggia nel prossimo mese di novembre avrà luogo un convegno. Un'azione da parte della Commissione potrebbe avere luogo nel quadro della azione denominata «*Quality Rights Project*» della Organizzazione Mondiale della Sanità, azione mirata all'accertamento degli *standard* di tutela dei diritti delle persone disabili nei diversi Paesi. Segnala infine che le nuove residenze per l'esecuzione delle misure detentive, in sigla REMS, che da marzo avrebbero dovuto sostituire gli OPG in tutta Italia, sono una positiva realtà a Trieste e Pordenone.

Il presidente MANCONI nel ringraziare le personalità ascoltate in audizione e i senatori presenti al dibattito dichiara chiusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Martedì 4 agosto 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Variatione nella composizione della Commissione

Roberto FICO, *presidente*, comunica che in data odierna il presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione i senatori Mario Ferrara e Luigi D'Ambrosio Lettieri, in sostituzione dei senatori Paolo Romani e Gianni Pietro Giroto, dimissionari. Nell'esprimere il suo personale ringraziamento, anche a nome degli altri componenti della Commissione, ai colleghi Giroto e Romani per il loro contributo alla nostra attività, dà il benvenuto, con l'augurio di buon lavoro, ai colleghi Ferrara e D'Ambrosio Lettieri.

Designazione dei componenti di indicazione parlamentare della lista unica presentata dal Ministro dell'economia e delle finanze per l'elezione dei componenti del consiglio di amministrazione della RAI (votazione ai sensi dell'articolo 49, commi 7 e 9, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177)

Roberto FICO, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata per la designazione di sette dei nove componenti della lista che, a norma

dell'articolo 49, commi 7 e 9, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, il Ministro dell'economia e delle finanze dovrà presentare all'assemblea degli azionisti di RAI Radiotelevisione S.p.A. per la nomina dei componenti del consiglio di amministrazione.

Fa altresì presente che, ai sensi del comma 1 dell'articolo 12-bis del Regolamento della Commissione, la votazione avverrà a scrutinio segreto. Ciascun componente della Commissione potrà votare per un unico nominativo e risulteranno designati i sette nominativi maggiormente votati.

Indice quindi la votazione.

(Segue la votazione e il computo dei voti).

Comunica che hanno ottenuto 6 voti Carlo Freccero e Guelfo Guelfi, 5 voti Arturo Diaconale, Franco Siddi e Rita Borioni, 4 voti Paolo Messa e Giancarlo Mazzuca, 2 voti Ferruccio De Bortoli, 1 voto Giovanni Galoppi, G. Briglia e Roberto Briglia.

Sono quindi designati, quali componenti della lista dei candidati per la nomina dei componenti del consiglio di amministrazione della RAI, i signori Carlo Freccero, Guelfo Guelfi, Arturo Diaconale, Franco Siddi, Rita Borioni, Paolo Messa e Giancarlo Mazzuca.

La seduta termina alle ore 15,05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 15,10 alle ore 15,20.

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Martedì 4 agosto 2015

**Plenaria
138^a Seduta**

*Presidenza del Presidente
Giacomo STUCCHI*

La seduta inizia alle ore 15,45.

AUDIZIONE DEL COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Il Comitato procede all'audizione del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Tullio DEL SETTE, accompagnato dal tenente colonnello Andrea RAFFAELLI, comandante del Reparto Indagini Telematiche del R.O.S. i quali svolgono una relazione e successivamente rispondono alle domande poste dal presidente STUCCHI (*LN-Aut*), dai senatori CRIMI (*M5S*), ESPOSITO (*Area Popolare NCD-UDC*) e MARTON (*M5S*) e dai deputati FERRARA (*SEL*), TOFALO (*M5S*) e VILLECCO CALIPARI (*PD*).

La seduta termina alle ore 18.

